

456.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PERTINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ZACCAGNINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	28643	Disegno e proposta di legge (Discussione):	
Disegni di legge:		Conversione in legge del decreto-legge	
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	28665	1° aprile 1971, n. 119, recante prov-	
(<i>Presentazione</i>)	28645	videnze in favore delle popolazioni	
Disegno e proposta di legge costituzionale		dei comuni colpiti dal terremoto del	
(<i>Seguito della discussione</i>):		febbraio 1971 in provincia di Vi-	
Modifica del termine stabilito per la		terbo (3266);	
durata in carica dell'Assemblea re-		LA BELLA ed altri: Provvedimenti a fa-	
gionale siciliana e dei Consigli re-		vore delle popolazioni di Tuscania	
gionali della Sardegna, della Valle		e Arlena di Castro colpite dal terre-	
d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del		moto del 6 febbraio 1971 (<i>Urgenza</i>)	
Friuli-Venezia Giulia (1993);		(3239)	28656
LIMA e SGARLATA: Modifica del termine		PRESIDENTE	28656
stabilito per la durata in carica del-		BERNARDI 28677, 28684, 28685, 28686,	28687
l'Assemblea regionale siciliana e dei		BOZZI	28686
Consigli regionali della Sardegna		CANTALUPO 28658, 28678,	28684
della Valle d'Aosta, del Trentino-		CAPONI	28675
Alto Adige, del Friuli-Venezia Giu-		CATTANI, <i>Sottosegretario di Stato per il</i>	
lia (1258)	28654	<i>tesoro</i> 28657, 28682, 28683,	28684
PRESIDENTE	28654	CICCARDINI, <i>Relatore</i> 28657, 28679,	28682
BRESSANI, <i>Relatore</i>	28655	LA BELLA 28661, 28670, 28681	
GATTO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	28654 28684, 28685, 28686,	28687
. 28655, 28656		MASCHIELLA 28684,	28687
LEPRE	28656	NICOLINI	28678
RIZ 28655, 28656		ROMUALDI	28663
		SPITELLA 28662,	28687
		TOZZI CONDIVI	28662
		ZANNIER, <i>Sottosegretario di Stato per i</i>	
		<i>lavori pubblici</i>	28681
		ZUCCHINI	28664

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

	PAG.		PAG.
Proposte di legge d'iniziativa regionale (Assegnazione a Commissione in sede referente)	28643	SULLO	28688
Proposte di legge:		VIANELLO	28688
(Annunzio)	28643	Interrogazioni (Svolgimento):	
(Approvazione in Commissione)	28665	PRESIDENTE	28645
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	28643	DEGAN	28646
(Rimessione all'Assemblea)	28645	GIORDANO	28652
Interrogazioni e mozioni (Annunzio):		LA BELLA	28648
PRESIDENTE	28687	SCOTTI	28653
RUSSO CARLO, <i>Ministro senza portafoglio</i>	28688	TERRAROLI	28650
		ZANNIER, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	28645, 28647, 28649 28651, 28653
		Ordine del giorno delle prossime sedute	28688

La seduta comincia alle 16.

MONTANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, comunico che i deputati Alessi, Girardin e Vetrone sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZACCAGNINI: « Trattenimento in servizio del personale della carriera direttiva delle soprintendenze alle antichità e belle arti » (3374);

FELICI: « Valutazione, ai fini degli aumenti biennali di stipendio, dei servizi civili resi dagli ufficiali di complemento e della riserva di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica in servizio » (3375);

FELICI: « Valutazione, ai fini del trattamento di pensione, della indennità speciale prevista dalla legge 1° luglio 1966, n. 537, per il personale dell'aeronautica addetto alle operazioni di controllo dello spazio aereo » (3376).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazioni a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

TANTALO ed altri: « Valutazione del servizio prestato dalle assistenti rurali » (3029) (con parere della V e della XI Commissione);

alla II Commissione (Interni):

VESPIGNANI ed altri: « Ordinamento delle aziende pubbliche, locali e regionali » (2497) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

NAPOLITANO GIORGIO ed altri: « Provvedimenti a favore della cinematografia e del suo sviluppo culturale » (2677) (con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione);

MALFATTI ed altri: « Riordinamento degli enti lirici e sinfonici e delle attività musicali » (2945) (con parere della I e della V Commissione);

BALLARDINI ed altri: « Istituzione dell'ente "Comunità del Garda" » (2946) (con parere della I, della V, della VI, della VIII, della IX e della XI Commissione);

TERRAROLI ed altri: « Istituzione dell'ente "Comprensorio del Garda" » (2947) (con parere della I, della V, della VIII, della IX e della XI Commissione);

ROBERTI ed altri: « Fondo di previdenza e assistenza per il personale insegnante dipendente da enti morali » (3308) (con parere della V e della VIII Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

BASLINI e BOZZI: « Agevolazioni e patrocinio gratuito per le cause relative alla separazione, scioglimento e nullità del matrimonio » (3132) (con parere della V e della VI Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: « Concessione alla regione autonoma della Sardegna di un contributo straordinario di lire 80 miliardi per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione, razionalizzazione e sviluppo delle risorse minerarie » (3154) (con parere della I e della XII Commissione);

SCOTTI ed altri: « Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno » (3279);

alla VII Commissione (Difesa):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA: « Riapertura dei termini per la concessione di decorazioni a componenti delle formazioni del Corpo volontari della libertà operanti in Valle d'Aosta nella guerra di liberazione 1943-1945 » (2132);

BOLDRINI ed altri: « Riduzione della ferma di leva per l'esercito, per l'aeronautica e per la marina » (3100) (con parere della V Commissione);

BOFFARDI INES: « Riapertura straordinaria dei termini previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 341, e modifiche alla legge stessa, in materia di riconoscimento della qualifica di partigiano e di esame delle proposte di decorazione al valor militare » (3319) (con parere della V e della XIII Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PITZALIS e MOLÈ: « Inquadramento e stato giuridico ed economico e sviluppo di carriera degli insegnanti tecnico-pratici degli istituti tecnici e degli istituti professionali dello Stato » (1300) (con parere della V Commissione);

BARCA ed altri: « Statizzazione e potenziamento dell'università di Urbino » (1935) (con parere della I, della II e della V Commissione);

GIRAUDI ed altri: « Riconoscimento del servizio prestato nella scuola primaria ai fini del trattamento economico e di carriera nella scuola media » (2382) (con parere della V Commissione);

VAGHI ed altri: « Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media unificata ed attualmente inquadrati nel ruolo C » (3098) (con parere della V Commissione);

PROTTI: « Provvedimenti a favore dei proprietari degli immobili vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089 » (3254) (con parere della IV e della V Commissione);

Senatori VERONESI ed altri: « Abrogazione del secondo comma dell'articolo 3 del decreto legge 19 giugno 1970, n. 366, recante istituzione delle cattedre, non licenziabilità degli insegnanti non di ruolo, riserve dei posti e sospensione degli esami di abilitazione all'insegnamento, nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1970, n. 571 » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (3335);

Senatori BALBO ed altri: « Nuovi termini per la presentazione delle domande di abilitazione provvisoria e definitiva all'esercizio delle professioni » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (3336) (con parere della IV Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

GUIDI: « Provvedimenti in dipendenza del terremoto del 1970 a Papigno (Terni) » (3081) (con parere della V Commissione);

GIRAUDI ed altri: « Modificazioni ed integrazioni alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di edifici destinati al ricovero dei vecchi inabili ed indigenti » (3092) (con parere della II, della V e della VI Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

QUERCI e BRIZIOLI: « Inquadramento nel personale d'esercizio delle ferrovie dello Stato dei portieri delle case economiche e patrimoniali di proprietà dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (3229) (con parere della I e della V Commissione);

CAVALLARI ed altri: « Applicabilità delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, al personale contemplato nella tabella XXII della carriera di esercizio degli uffici locali della amministrazione delle poste e telecomunicazioni » (3318) (con parere della I e della V Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

BALLARIN ed altri: « Equiparazione dei documenti per la pesca » (3320) (con parere della X Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

MACALUSO ed altri: « Concessione di un assegno vitalizio alle famiglie dei dirigenti sindacali politici uccisi dalla mafia nella lotta per il lavoro, la libertà e il progresso della Sicilia » (260) (con parere della II e della V Commissione);

ALESI: « Parificazione dei trattamenti minimi e livellamento dei limiti di età per la pensione degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti e dei loro familiari coadiutori, a quelli previsti per i lavoratori dipendenti » (3282) (con parere della V Commissione);

BALLARIN ed altri: « Integrazione indennità giornaliera di malattia e di infortunio ai pescatori marittimi » (3321) (con parere della V e della X Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura):

BARDELLI ed altri: « Norme per il risanamento, riattamento e ampliamento delle abitazioni rurali » (2411).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Nella riunione dell'11 maggio della IV Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa, il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto — a norma del quarto comma dell'articolo 92 del regolamento — la rimessione all'Assemblea della proposta di legge d'iniziativa del deputato

GONELLA: « Modifica degli articoli 5 e 6 della legge 3 febbraio 1963, n. 69, concernente l'ordinamento della professione di giornalista » (*Urgenza*) (3126).

La proposta di legge resta assegnata, pertanto, alla Commissione stessa in sede referente.

Presentazione di un disegno di legge.

GATTO, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTO, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro delle finanze, il disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Degan, al ministro dei lavori pubblici, « per sollecitare una decisione positiva del Ministero riguardo all'approfondimento della parte terminale di metri 1800 del canale Malamocco-Marghera per consentire la utilizzazione del nuovo accesso anche alle navi con destinazione alla parte nord della zona industriale. Tale determinazione appare quanto mai necessaria alla luce del grave fatto accaduto il 24 dicembre 1970 in bacino San Marco con

l'affondamento, causa della morte di due persone, del rimorchiatore *Sirius* determinato, fra l'altro e certamente, dalla scarsa adattabilità del traffico moderno al vecchio accesso dal porto di Lido; tale fatto, inoltre, dimostra l'estrema pericolosità del mantenimento del passaggio delle navi per il centro storico di Venezia » (3-04027).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ZANNIER, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La richiesta dell'onorevole Degan, tendente a sollecitare una decisione positiva del Ministero dei lavori pubblici per la continuazione dell'approfondimento della parte terminale del canale Malamocco-Marghera per consentire l'utilizzazione del nuovo accesso anche alle navi dirette alla parte nord della zona industriale, non è purtroppo per il momento accoglibile.

L'onorevole Degan ritiene necessaria tale determinazione dopo l'affondamento di un rimorchiatore nel bacino di San Marco verificatosi a causa della scarsa adattabilità al traffico moderno del vecchio accesso dal porto di Lido. Non si può dimenticare, a questo proposito, che dopo le eccezionali acque alte del novembre 1966 e quelle più modeste degli anni successivi l'opinione pubblica ha attribuito l'origine del ripetersi del grave fenomeno agli scavi eseguiti per l'apertura del canale Malamocco-Marghera.

Le opinioni degli esperti interpellati in merito alla influenza che l'apertura del canale possa aver avuto sul regime delle acque alte sono evidentemente differenti. Sarà possibile dire in proposito una parola definitiva solo dopo che si saranno eseguite le sperimentazioni sul modello fisico della laguna di Venezia che si sta approntando — come certamente l'onorevole Degan sa — nell'area demaniale di Voltabarozzo. Ci vorrà, comunque, ancora un certo periodo di tempo per la sua realizzazione ed il conseguente inizio delle sperimentazioni.

D'altra parte proprio la mancanza di metodiche e serie sperimentazioni su modello indusse il Comitato per la salvaguardia della laguna di Venezia, fin dal 1968, a raccomandare di sospendere la realizzazione di ogni sia pur modesta modificazione della laguna veneta fino a quando i risultati delle sperimentazioni possibili con il modello cui abbiamo accennato precedentemente non avessero permesso una sicura valutazione della loro influenza sulla dinamica lagunare.

Successivamente il Consiglio superiore dei lavori pubblici decise, in data 20 novembre 1968, di suggerire la sospensione dei lavori di approfondimento dell'ultimo tratto del canale verso Marghera. In un suo studio, che risale al gennaio 1970, il professor Supino ha espresso l'opinione che l'approfondimento dei canali possa portare a variazioni non trascurabili delle ampiezze di marea. Pur trattandosi di uno studio condotto facendo riferimento a situazioni teoriche basate sulla rappresentazione di un tipo schematico di laguna, il Comitato per la difesa e salvaguardia della laguna veneta, nella seduta plenaria del 9 luglio 1970, ribadì il proprio convincimento espresso nell'anno 1968 che non si dovessero apportare, per il momento, modificazioni in laguna. Pertanto, pur nella considerazione che il canale Malamocco-Marghera è aperto ormai per i nove decimi del suo percorso, mancando al suo completamento solo l'approfondimento degli ultimi 1800 metri, e che quindi il completamento degli scavi non dovrebbe avere influenza sull'attuale regime delle acque alte, non sembra opportuno autorizzare ulteriori interventi in laguna senza prima avere l'assoluta certezza — avvalorata da metodiche sperimentazioni sul modello cui abbiamo accennato precedentemente — dell'assoluta ininfluenza di tali interventi sulla frequenza ed entità delle acque alte, o quanto meno sulla possibilità di difendere Venezia dalle acque alte pericolose.

Infine, a rassicurare l'onorevole Degan su tutto il problema di Venezia, che non si esaurisce certo nel traffico marittimo commerciale e nel suo porto, anticipo che i provvedimenti legislativi in corso di avanzata predisposizione per la salvaguardia della città tengono conto di tutti gli aspetti socio-economici e saranno volti ad attuare una politica di pianificazione territoriale atta alla difesa della città, dell'equilibrio ecologico naturale e della vita stessa di Venezia, come ha affermato recentemente il ministro dei lavori pubblici nella risposta data ad un gruppo di senatori recentemente al Senato.

Con queste assicurazioni ritengo di aver dato all'onorevole Degan una risposta, anche se non del tutto pertinente, alle sue richieste. D'altra parte il Ministero non può assumere la responsabilità dei lavori, essendo stato deciso ciò che ho illustrato precedentemente dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'onorevole Degan ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGAN. Il problema di Venezia è di così vasta portata che, evidentemente, non è possibile affrontarlo in tutti i suoi vari aspetti nel corso di una breve risposta. Prendo atto che il Ministero dei lavori pubblici, pur con molte giustificazioni di natura tecnica, addebita l'impossibilità di una decisione allo stato d'animo dell'opinione pubblica.

Ora, è certamente vero che l'opinione pubblica ha a sua volta addebitato al canale Malamocco-Marghera il fenomeno delle « acque alte », ma debbo dire con estrema franchezza che non mi pare accettabile che organismi di alta qualificazione tecnica come il « comitatone » e il Consiglio superiore dei lavori pubblici sospendano ogni determinazione (che, semmai, competono al potere politico e non ad essi), a causa di una valutazione dell'opinione pubblica.

Quanto alla giustificazione di attendere le prove sul modello fisico, a parte una mia personale valutazione sulla scarsa attendibilità di tale tipo di studi in ordine alla influenza che il canale Malamocco-Marghera avrebbe sulle « acque alte », non posso non fare presente che questa sospensione (ormai da troppo tempo gravante su Venezia) di qualsiasi decisione sta promuovendo un processo di sterilizzazione della città e del suo entroterra, che rischia di far sì che le decisioni arrivino troppo tardi.

Il non scavare gli ultimi 1800 metri di canale comporta costi gravi per le aziende della prima zona industriale, che già sono gravate da un processo preoccupante di obsolescenza. Negli ultimi mesi questo processo sta dando luogo a fenomeni di progressiva diminuzione dei livelli occupazionali nella zona considerata. Pertanto, nel dichiararmi insoddisfatto della risposta ricevuta, chiedo al Governo di voler assumere presto e responsabilmente, con l'autorità politica che esso ha, decisioni in accordo con le comunità locali, e in particolare con la regione, intorno a questo tema, che è senza dubbio essenzialmente politico, e non tecnico. Infatti, il problema di Venezia non si può più porre in termini esclusivamente tecnici. Varie soluzioni tecniche sono state alternativamente proposte. Spetta ora alle forze politiche locali, a quelle della regione, ma anche al Governo, scegliere tra le varie soluzioni tecniche, con il comune traguardo della salvaguardia della città di Venezia, ma di una salvaguardia che non sia solo affidata ad una sua sterilizzazione museografica.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole La Bella, ai ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere — anche in relazione a precedente interrogazione sullo stesso argomento del 24 settembre 1969 rimasta senza risposta — se il progetto SIT-ENEL per la utilizzazione delle acque del lago di Bolsena, fiume Paglia, rio Cella, rio Torbido in collegamento con l'esistente serbatoio di Corbara sul fiume Tevere, a scopi idroelettrici, tenacemente ed unanimemente avversato dalle popolazioni, sindacati e amministrazioni locali delle zone interessate con circostanziati e documentati ricorsi e memorie, sia stato definitivamente ritirato o se, invece, esso costituisca ancora una minaccia all'assetto idrogeologico e all'economia delle depresse province coinvolte nel progetto. Tale chiarimento si rende necessario per porre fine alla incertezza in cui trovansi non pochi imprenditori per la realizzazione di iniziative turistiche, alberghiere ed edilizie. Inoltre, per sapere cosa ci sia di vero nella notizia riportata da alcuni periodici specializzati circa la stesura, per conto del Ministero dei lavori pubblici, di un grandioso progetto — definito, proprio a causa della sua grandiosità, " Faraone " — che prevederebbe l'adduzione a Roma delle acque dei laghi Trasimeno, Bolsena, Piediluco, Vico e Bracciano, per far fronte alle necessità idriche e di energia elettrica della capitale d'Italia nel 1980 ed oltre. Se ritengano — ammessa l'esistenza del disegno " Faraone " — tale progetto in contraddizione con la linea fondamentale della programmazione economica e del riassetto territoriale delle regioni dell'Italia centrale, linea che postula misure essenziali di disurbanizzazione della capitale, opponendosi al suo carattere di megalopoli che ha ormai assunto, e di incremento demografico delle province a nord di Roma colpite da un progressivo esodo. Infine, se ritengano giunto finalmente il momento di fare uscire tali progettazioni, in materie essenziali all'avvenire di molte province, dal segreto degli uffici ministeriali per confrontarle con la nuova realtà determinatasi con la costituzione delle regioni a statuto ordinario » (3-04392).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ZANNIER, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondo anche per la parte di competenza del ministro dell'industria, commercio ed artigianato.

Devo subito premettere, con riferimento alla doglianza dell'onorevole La Bella per la mancata risposta alla sua interrogazione orale n. 3-01967, che tale mancata risposta non è dipesa da scarso interessamento del Ministero dei lavori pubblici, ma dal fatto che, a norma del precedente regolamento della Camera, non essendo stata posta all'ordine del giorno, decadde nel mese di dicembre 1969.

Passando al merito dell'attuale interrogazione per la utilizzazione delle acque del lago di Bolsena, con domanda datata 20 febbraio 1962, la Società idroelettrica Tevere-SIT chiese la concessione: 1) di derivare in sponda destra del torrente Paglia, in territorio del comune di Acquapendente (Viterbo), mediante creazione di un serbatoio artificiale di metri cubi 54 milioni, la portata media di moduli 56 (un modulo rappresenta 100 litri al secondo di portata d'acqua) per pomparli nel lago di Bolsena; 2) di derivare dal predetto lago di Bolsena, nel territorio del comune omonimo, la portata media complessiva di 78,5 moduli per utilizzarli in una centrale sotterranea, denominata del Cella, con un salto di metri 170 a scarico nel pozzo piezometrico dell'impianto idroelettrico di Baschi della stessa società, pozzo in comunicazione con il serbatoio di Corbara; 3) di inserire nel percorso delle gallerie di carico e scarico della predetta centrale due piccoli serbatoi di compenso giornaliero in territorio dei comuni di Bagnoregio, Civitella d'Aglio e Castiglione in Teverina; 4) di equipaggiare la suddetta centrale Cella anche con macchinari di pompaggio, per portare nel lago di Bolsena l'acqua proveniente dal serbatoio di Corbara sul fiume Tevere, in territorio dei comuni di Orvieto e Baschi per una portata media annua di moduli 230 ed utilizzarla successivamente nella predetta centrale; 5) di produrre quindi in detto impianto, con una portata complessiva di 308 moduli ed un salto medio di 170 metri, la potenza nominale di 51.416 chilowatt, con restituzione nel predetto pozzo piezometrico di Baschi e quindi nel serbatoio di Corbara.

La domanda, con tutta questa richiesta e questa documentazione, è stata pubblicata con ordinanza ministeriale in data 19 maggio 1962, n. 206, e il relativo sopralluogo avrebbe dovuto effettuarsi il 23 ottobre 1962. Faccio un po' la cronistoria dei fatti di questa richiesta di concessione. In considerazione però del fatto che erano in corso i provvedimenti per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, il ministro dei lavori pubblici di allora, con telegramma in data 2 ottobre 1962 dispose il

rinvio *sine die* dell'accennata visita. Intervenuta poi la legge 6 dicembre 1962, n. 1643, istitutiva dell'ENEL e il trasferimento della SIP all'ENEL in base al decreto presidenziale 18 aprile 1963, n. 576, venne interessato l'ente nazionale affinché facesse conoscere se intendeva o meno confermare la predetta istanza di concessione per poter decidere se si dovesse o non continuare l'istruttoria della domanda.

L'ENEL comunicò che intendeva confermare la domanda della SIP e pertanto fu emessa una nuova ordinanza di istruttoria in data 17 luglio 1969 e la visita-sopralluogo prima fissata il 15 settembre 1969 venne successivamente rinviata al 30 ottobre 1969. Effettuata la visita-sopralluogo, è in corso attualmente presso l'ufficio del genio civile di Viterbo la relativa istruttoria, che è alquanto complessa per le numerose opposizioni presentate oltre che da privati anche da parte di comuni, come accenna nella sua interrogazione l'onorevole La Bella, enti ed associazioni, forze politiche, economiche, sociali e sindacali.

A queste opposizioni ha già controdedotto l'ENEL. Gli oppositori, considerato che l'ENEL intendeva variare l'originario progetto nel rispetto della volontà di alcune rinnovate amministrazioni locali, chiesero all'ufficio del genio civile di Viterbo una congrua proroga al termine per la presentazione delle ulteriori memorie illustrative delle opposizioni.

A seguito di tale presentazione l'ENEL, in data 16 aprile 1971, ha chiesto a sua volta una proroga per l'invio delle controdeduzioni alle opposizioni avanzate da vari enti. L'ufficio del genio civile di Viterbo, con lettera 22 aprile 1971, n. 4485, ha accordato la proroga di giorni 60 con decorrenza dal 24 aprile 1971, per cui tutto questo esame dovrebbe concludersi per il 24 giugno di quest'anno.

Allorché sarà compiuta la complessa ma necessaria istruttoria, tutti gli atti (progetti dell'ENEL, opposizioni di terzi con le relazioni finali degli uffici del genio civile e del servizio idrografico) saranno sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Solo dopo tale parere potranno essere adottate le determinazioni più opportune, che dovranno tener conto non solo del voto del Consiglio superiore, ma anche e soprattutto delle esigenze della regione sotto il profilo del suo sviluppo economico e sociale.

Da ultimo, mi sia consentito spendere una parola anche sul progetto così definito « Fa-

raone », circa l'adduzione a Roma, per esigenze idriche ed elettriche, delle acque dei laghi Trasimeno, Bolsena, Piediluco, Vico e Bracciano. Non risulta, al Ministero dei lavori pubblici, mai presentato un progetto di questa natura. Né il Ministero è a conoscenza di elaborazioni di progetti siffatti. Le previsioni delle esigenze idropotabili hanno costituito oggetto di attento studio, considerando le quantità necessarie fino all'anno 2015 — cose di cui ella è a conoscenza — con il piano regolatore degli acquedotti; in questo piano, e nemmeno con la legge del 4 febbraio 1963, n. 129, nessuna di tali valutazioni è stata tenuta in considerazione per quanto concerne l'approvvigionamento idrico di Roma, o della grande città di Roma del 1985.

PRESIDENTE. L'onorevole La Bella ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LA BELLA. Signor Presidente, sono soddisfatto soltanto in parte, ed in primo luogo per l'assicurazione che questo progetto « Faraone » che dovrebbe sacrificare le acque dell'Umbria e dell'alto Lazio, a beneficio dello sviluppo abnorme di Roma, non esiste, nonostante si siano fatti convegni su questo progetto, si siano scritti dotti articoli sulla stampa specializzata, e siano state anche mobilitate le amministrazioni locali, che paventavano una utilizzazione di queste acque, e quindi un ulteriore impoverimento di quei territori.

Per quanto concerne invece il progetto SIT-ENEL, non posso dichiararmi completamente soddisfatto, perché rimane viva la preoccupazione che questo progetto vada avanti e si realizzi. Il Ministero non si è ancora convinto che questo progetto non doveva nemmeno essere ammesso all'istruttoria. Oltre alle opposizioni dei comuni, delle province, dei sindacati, delle organizzazioni dei produttori, basterebbe tener conto del parere contrario del Consiglio nazionale delle ricerche, del parere contrario della commissione di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse, che ha emesso questo suo parere proprio nell'anno dedicato alla difesa della natura; basterebbe tener conto delle osservazioni fatte su questo progetto dall'Associazione Italia nostra. Basterebbe tener conto del fatto che secondo l'Istituto italiano di idrobiologia, con sede in Verbania, a Pallanza, la realizzazione di questo progetto — ossia l'immissione nelle acque pure e vergini del lago di Bolsena delle acque del fiume Paglia e del fiume Tevere — provocherebbe profondi sconvolgimenti fisico-chimici e biologici. In altre

parole, verrebbe ad essere completamente mutata la natura di questo territorio, e sconvolta la sua economia, idrica, ittica, turistica ed occupazionale, per le poche occupazioni che ci sono in questa provincia depressa. Inoltre, come si fa ad ammettere all'istruttoria secondo le vecchie regole questo progetto, che è avulso dalla programmazione regionale e quando esiste la nuova realtà della regione? Ma allora, la programmazione che cosa significa? È un pezzo di carta, perché tutti programmano, meno la regione. A cosa serve quel librone di quasi duemila pagine elaborato dal comitato regionale del Lazio per la programmazione economica, ove è prevista una diversa utilizzazione delle acque del lago di Bolsena e di quei territori, se arriva l'ENEL e mette le sue mani su questo lago per fare gli interessi di altri territori o per ricavarne energia elettrica? Quindi, se è vero che si deve tener conto della nuova realtà regionale, se è vero che l'articolo 117 della Costituzione affida alle regioni competenze anche in materia di lavori pubblici di interesse regionale, questa istruttoria avrebbe dovuto essere troncata e ricominciata daccapo, senza tener conto che sulle acque del lago di Bolsena aveva messo le mani — possiamo dire sporche — il monopolio elettrico che voleva fare di questo bacino una sorgente di speculazione. Nel 1962 — come ci ha informato adesso l'onorevole sottosegretario — il Ministero dei lavori pubblici sospese l'istruttoria perché era in previsione la nazionalizzazione dell'energia elettrica, ma anche perché si sviluppò nelle zone interessate una lotta di massa contro quel progetto che era pregiudizievole per una delle poche ricchezze che ancora ci rimangono.

Ecco perché non mi posso dichiarare del tutto soddisfatto; sono bensì allarmato, così come allarmate resteranno le popolazioni, le organizzazioni sindacali e i comuni che vigileranno, perché hanno già detto chiaramente « no » a questo progetto.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole La Bella.

LA BELLA. Concludo, signor Presidente. Mentre il Governo pone tanta attenzione ai piani dell'ENEL per lo sfruttamento delle acque del lago di Bolsena, rifiuta però un incontro per discutere sulle condizioni di depressione economiche di quella provincia, nonostante le promesse fatte in sede di dibattito sulla situazione di depressione dell'alto Lazio svoltosi due anni or sono.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Terraroli, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali urgenti misure intenda adottare per riaprire immediatamente al traffico, anche in considerazione dell'approssimarsi delle ferie pasquali, la strada statale n. 45-bis — gardesana occidentale — interrotta per l'ennesima volta domenica 7 marzo 1971 da una frana caduta tra gli abitati di Limone sul Garda e di Riva di Trento alla progressiva chilometrica 108 e 550. L'interrogante fa presente che da anni sono in corso lavori di "pulitura" delle pareti rocciose incumbenti sulla statale n. 45-bis nel tratto Gargnano Riva e, congiuntamente, lo scavo di nuove gallerie per aggirare i "punti più pericolosi" o per allargare la sede stradale; lavori che, oltre a non aver risolto il problema della sicurezza e della continuità del traffico (di rilevante importanza per le attività turistiche dell'intera zona), non hanno impedito che questa volta l'evento franoso provocasse anche una vittima umana. L'interrogante, richiamandosi alle sue precedenti interrogazioni sullo stesso argomento del 4 marzo 1969 (n. 4-04347) e del 5 febbraio 1970 (n. 4-10648), chiede di conoscere l'opinione del ministro e i progetti eventualmente predisposti dal suo Ministero o dall'ANAS sulla riorganizzazione del bacino di traffico che si sviluppa lungo la riviera occidentale del lago di Garda che, a giudizio dell'interrogante, non può non fondarsi sulla costruzione di una nuova strada statale attraverso l'altipiano alle spalle del lago, immediatamente a nord della zona che risulta, ormai, in modo evidente e drammatico, geologicamente instabile » (3-04438).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ZANNIER, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Si premette che all'interrogazione a risposta scritta richiamata nella odierna interrogazione è stata data risposta scritta fin dal 6 maggio 1969, e che la risposta alla successiva n. 4-10648 è in corso di firma presso l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TERRAROLI. Dopo un anno, onorevole sottosegretario!

ZANNIER, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Questa è la situazione in relazione alle interrogazioni da lei presentate.

Circa la situazione della transitabilità della strada statale n. 45-bis, faccio presente

quanto segue: a seguito del movimento franoso verificatosi il giorno 7 marzo 1971, che ha determinato l'interruzione del transito all'altezza del chilometro 108 e 550, sono stati eseguiti ed ultimati i lavori di pulizia e di sgombero, tempestivamente disposti, ed è stata iniziata la costruzione di una galleria della lunghezza di circa 130 metri, opera che comporta una spesa di circa 180 milioni e che, salvo imprevisti, dovrebbe essere completata entro la fine del mese di giugno.

Nel contempo, per venire incontro alle aspettative degli utenti e degli enti locali, sono state messe in opera strutture protettive che hanno consentito di ripristinare il transito sin dal 6 aprile ultimo scorso. Durante i lavori di costruzione della galleria parmassi si prevede di poter mantenere il traffico a senso unico alternato salvo che in particolari periodi durante i quali, per esigenze costruttive, potrà essere consentito il transito solo in determinati brevi intervalli al mattino o al pomeriggio.

Si precisa inoltre che l'ANAS ha da tempo realizzato lungo la Gardesana occidentale opere protettive di carattere definitivo nei punti di maggior pericolo per un importo di oltre 5 miliardi di spesa. Là dove sono state eseguite le suddette opere non si sono più lamentati danni di alcun genere, e quei tratti di strada possono considerarsi sufficientemente sicuri.

Per quanto riguarda poi la richiesta di costruzione di una nuova strada a nord dell'attuale, si fanno presenti le difficoltà di carattere finanziario, difficoltà delle quali certamente l'onorevole Terraroli è a conoscenza, poiché ne abbiamo discusso anche in questa aula a proposito della modifica della legge n. 181 per assegnare all'ANAS i 170 miliardi necessari per far fronte agli impegni già assunti di cui i lavori siano in corso o almeno programmati e che rappresentano il 20 per cento della somma realmente necessaria per l'adempimento dei compiti in programma o dei lavori in corso; quindi, a prescindere dalla difficoltà finanziaria in cui si trova l'ANAS in questo particolare momento, l'opera stessa, prevista a nord dell'attuale, e perciò distaccata dai comuni rivieraschi, non risolverebbe il problema né, ritengo, potrebbe essere accettata facilmente da parte delle comunità interessate.

Sono problemi, comunque, che potranno essere presi in esame con maggiore approfondimento delle soluzioni tecniche possibili, per una soluzione degli stessi in termini economici

ed anche per la salvaguardia degli interessi degli enti locali rivieraschi.

PRESIDENTE. L'onorevole Terraroli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TERRAROLI. Mi dichiaro assolutamente insoddisfatto, in quanto il problema vero posto da questa interrogazione, come da tutte le precedenti, riguarda appunto la costruzione di una nuova sede stradale a nord della zona ormai geologicamente compromessa. Non è questa soltanto una mia opinione, ma opinione comune che scaturisce oltre che dalle espressioni sociali e politiche della comunità gardesana, anche dagli stessi enti locali i quali più volte si sono dovuti impegnare intorno alla questione. Non soltanto, infatti, la strada statale 45-bis non sopporta più il traffico normale, ma, nel quadro di una riorganizzazione di quel territorio, una grande arteria sull'altopiano, a nord di questa zona geologicamente compromessa, porterebbe un elemento di riequilibrio in una zona che soffre di profondi disuguaglianze economiche e sociali, per il fatto che tutto lo sviluppo è stato condizionato dall'attività turistica a sponda di lago.

Tuttavia — ed è questo l'unico accenno che faccio, perché comprendo che il problema è complesso e difficile — vorrei far presente all'onorevole sottosegretario che le spese fin qui fatte o stanziare dall'ANAS (6 miliardi spesi finora e altri 6 miliardi, almeno secondo le dichiarazioni pubbliche dell'assessore ai lavori pubblici della provincia di Brescia, come previsione di spesa per adattare la 45-bis) non solo non risolvono il problema ma mettono ancor più a rischio la sicurezza del traffico.

È vero che nei punti che sono stati corretti non si sono più verificate frane, ma è altrettanto vero che l'ultima frana si è verificata in un punto che la perizia del professor Desio (fatta un anno fa per conto del Ministero dei lavori pubblici) aveva indicato tra i più sicuri. Era quello, secondo il professor Desio, un punto nel quale non si doveva assolutamente operare perché certamente sicuro, al coperto da qualsiasi fenomeno. Proprio lì, invece, si è verificata la frana. Questo perché a forza di « bucare » questa montagna si compromette sempre più il suo equilibrio geologico.

Inoltre, mentre l'ANAS si appresta a costruire una superstrada che collega il Trentino con la provincia di Brescia e, partendo da Madonna di Campiglio, sbocca a Tormini,

che è il punto di congiunzione tra l'attuale strada statale 45 e la 45-bis (proprio all'inizio della strada del lago); si viene a produrre in quel punto un elemento di gravissima congestione e di interruzione dei flussi di traffico da e per il lago di Garda, da e per la val Sabbia, mentre proprio lì dovrebbe esservi la massima possibilità di scorrimento.

Quando la superstrada della val Sabbia sarà conclusa ed avrà il suo sbocco naturale a Tormini, si renderà necessario per un verso il collegamento Tormini-Brescia e, per l'altro verso, il collegamento Tormini-Rovereto-Riva, verso l'autostrada del Brennero.

È questo il problema sollevato in tutte e tre le interrogazioni ed è su questo che si chiede al Ministero dei lavori pubblici di prendere una definitiva decisione. Certo, tutto ciò comporta un investimento sociale di notevoli proporzioni, ma al punto in cui stanno le cose, se si vuole risolvere il problema della 45-bis e allo stesso tempo non trovarsi con un problema raddoppiato quando sarà concluso il lavoro dell'autostrada della val Sabbia, è inevitabile che il Ministero, l'ANAS, gli organi competenti, la regione, la provincia di Brescia, le comunità locali debbano già aver predisposto gli strumenti necessari per avviare una sistemazione definitiva di questo crocicchio di traffico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Giordano, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere lo stato di esecuzione della legge che prevede la costruzione dell'autostrada Genova-Sempione, e per sapere in particolare se saranno rispettati i tempi stabilibili per la progettazione, l'appalto e l'inizio dei lavori. La costruzione dell'autostrada in questione è attesa da circa venti anni ed, urgente sempre, è diventata ragione di vita per la provincia di Novara, e mezzo di comunicazione non procrastinabile per il traffico dell'Italia con il centro Europa. La metà circa della provincia di Novara (il Cusio, il Verbano, l'Ossola), assiste ad una progressiva smobilitazione degli insediamenti industriali e ad una disoccupazione crescente, che stanno facendo di questa terra una sacca di depressione preoccupante, proprio in conseguenza della mancata realizzazione, ad oggi, di una arteria di comunicazione adeguata ai tempi ed alle esigenze. Sulla base di questo dato di fatto occorrono spiegazioni sulla politica autostradale finora seguita, la quale ha portato a scegliere prioritariamente autostrade non essenziali alla vitalità socio-economica delle zone attraversate (esempio: Brescia,

Piacenza ed altre analoghe) nei confronti dell'autostrada Genova-Sempione, che alla zona del Novarese è indispensabile sia per la ragione economica suddetta (il Cusio-Verbanco-Ossola è infatti ormai tagliato fuori dalla grande rete di traffico commerciale e industriale), sia per assorbire il traffico internazionale di passaggio che intasa per mesi interi tutte le vie di comunicazione del Piemonte orientale, scoraggiando i turisti stranieri e soffocando le popolazioni locali. L'interrogante chiede di conoscere altresì in quale misura si potranno anticipare i tempi di esecuzione dell'autostrada in questione, tenendo conto che la crisi occupazionale che si è abbattuta in questi tempi sull'alto novarese è sempre più preoccupante e può essere risolta solo con la costruzione rapida dell'arteria suddetta » (3-04570).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ZANNIER, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La convenzione vigente prevede la realizzazione dell'« autostrada dei tronchi » (Voltri-Sempione) in due tempi. Entro il giugno 1971 è fissato l'appalto dei tronchi Voltri-Alessandria (con raccordo da Predosa) e Alessandria-Stroppiana-Santhià, ed entro il giugno 1972 quello dei rimanenti tronchi. Limitatamente ai due tronchi « del primo tempo », si deve osservare che lo slittamento dei tempi, a parte la considerazione sulla necessità di una maggiore gradualità di esecuzione delle nuove opere autostradali - di cui si è parlato recentemente anche nel sospendere i programmi per l'attuazione di opere autostradali fino a che non si avrà l'approvazione del « piano 80 » - e sulle situazioni di carattere economico in cui si sono venute a trovare le società appaltatrici, è da attribuirsi ad obiettive esigenze connesse sia alla necessità di tener conto delle molteplici richieste di varianti da parte degli enti locali, sia alla opportunità di apportare alcune modifiche tecniche sensibilmente migliorative della funzionalità dell'autostrada stessa.

Con particolare riferimento dobbiamo segnalare la variante al tracciato previsto nella fase di progettazione originale al fine di rendere la pendenza più idonea in corrispondenza dell'attraversamento del Turchino. Il progetto relativo al tronco Voltri-Alessandria (con raccordo da Predosa) è stato regolarmente approvato; sono state, per altro, prescritte alcune varianti e modifiche ai progetti la cui redazione è in via di completamento, e che potranno essere presentate quanto prima all'esa-

me del consiglio di amministrazione della ANAS, cioè entro la fine del prossimo mese.

Indipendentemente dalla approvazione di tali varianti, vi è da osservare poi che l'appalto delle opere di tale tronco non sarebbe stato comunque possibile nelle more dell'approvazione del progetto esecutivo del raddoppio del tronco Mulledo-Albissola, sul quale appunto è previsto l'innesto della Voltri-Sempione.

Sono note in proposito le richieste avanzate da alcuni enti locali intese ad ottenere, in alternativa alla soluzione del raddoppio, la realizzazione di una nuova autostrada direttissima a monte dell'attuale tracciato, come pure sono noti gli accurati studi condotti dalla concessionaria e dall'ANAS, al fine di individuare tutti gli elementi di confronto delle due soluzioni, per pervenire a un giudizio finale pienamente motivato che deve ritenersi molto prossimo. Anzi, posso assicurare l'onorevole interrogante che in una recente riunione gli enti locali interessati, e precisamente i comuni di Genova e Savona, hanno raggiunto un accordo sulla accettazione del progetto di raddoppio, salvo alcune varianti al tracciato originario, per cui attualmente si è in condizioni di definire lo svincolo di Voltri dal quale deve partire questo tratto autostradale.

Per quanto concerne il tronco Alessandria-Stroppiana-Santheta, a seguito delle notevoli varianti di tracciato rispetto al progetto di massima originario resesi necessarie per tener conto delle esigenze manifestate dagli enti locali, si è dovuto procedere al rifacimento del progetto di massima stesso che, nella sua stesura aggiornata, ha ottenuto il parere favorevole del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Successivamente, in sede di redazione del progetto esecutivo, tuttora in corso, si sono dovuti effettuare rinnovati studi e meditati esami anche al fine di arrecare il minor danno alla struttura agricola ad alta produttività dei terreni attraversati da tale tronco. Si devono ricordare altresì le notevoli opposizioni locali, talune addirittura contrarie alla realizzazione del tratto Stroppiana-Santheta.

Si prevede che il progetto esecutivo dello intero tronco potrà essere ultimato fra pochi mesi, per cui l'appalto delle opere relative ad entrambi i tronchi potrebbe avvenire, salvo imprevisti, nel corso del prossimo autunno.

In particolare, per quanto concerne il tronco Voltri-Alessandria, si deve rilevare che la previsione suddetta è valida solo in caso di conferma della soluzione « raddoppio » prevista in convenzione per il tronco Mulledo-Albissola, mentre l'accoglimento della soluzione

« direttissima » comporterebbe un ritardo notevole sui tempi di realizzazione dell'autostrada.

In tale ultimo caso sarebbero poi necessarie, oltre all'emanazione di un apposito provvedimento di legge parzialmente modificativo della legge 28 marzo 1968, n. 385, che dovrebbe stabilire anche la copertura del maggiore onere finanziario che tale soluzione comporta, altresì la modifica della vigente convenzione e la successiva redazione del relativo progetto.

Senonché la decisione intervenuta proprio in questi giorni a proposito della scelta per la soluzione che prevede il « raddoppio » fa ritenere che il problema si avvii ormai a concreta soluzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIORDANO. Sono costretto, al di là della considerazione personale nei confronti dello onorevole sottosegretario, al quale manifesto tutta la mia stima per le sue capacità e per l'impegno posto nell'espletamento del suo incarico, ad esprimere la mia completa insoddisfazione per la risposta.

Viene addirittura il sospetto che la risposta sia stata data ad un'altra interrogazione, e non alla mia, in quanto non sono stati in alcun modo affrontati i problemi da me prospettati. Non chiedevo affatto di conoscere a che punto fossero i lavori di progettazione e di appalto dei tratti dell'autostrada Genova-Sempione che riguardano i collegamenti tra la riviera ligure ed Alessandria, ma chiedevo quando le zone montane della provincia di Novara potessero vedere realizzata la loro aspirazione ad un collegamento con il porto di Genova. Facevo inoltre esplicito riferimento alle esigenze dell'economia di queste zone montane del Piemonte, esigenze che sono state attentamente considerate di recente dalla Camera in sede di approvazione della nuova legge sulla montagna.

Le condizioni di queste zone montane sono veramente precarie. Se esse non troveranno nuovi collegamenti, attraverso la progettata autostrada, con il grande circuito dell'economia nazionale, la loro situazione di depressione è destinata ad accentuarsi. E appunto sulla situazione delle zone delle province di Vercelli e soprattutto di Novara, interessate alla costruenda autostrada, che intendevo richiamare l'attenzione del Governo.

Si potrebbero fare amplissime considerazioni sullo stato dell'economia di queste zone. Sono terre che vanno considerate in una ma-

niera particolare, diversa da quella di altre zone depresse, perché la depressione economica più preoccupante e più pericolosa non è quella che risale ad epoche lontane ma quella che si è manifestata di recente in zone che, un tempo fiorenti e in grado di contare su floride industrie, si vedono oggi tagliate fuori dalla nuova dinamica dello sviluppo economico. È appunto questo il caso delle zone dell'arco alpino che dovrebbero essere interessate alla nuova autostrada e le cui preoccupanti condizioni sono aggravate dalla vicinanza di zone ad alto sviluppo economico, come quelle della valle padana e della vicina Francia. Sono appunto queste le zone in cui la depressione economica può diventare esplosiva, perché qui si può fare un confronto tra la situazione di oggi e quella di alcuni anni addietro ed insieme quella delle zone vicine a più alto sviluppo. È proprio in queste zone, ripeto, che la depressione può assumere dimensioni tali da destare particolari preoccupazioni.

Onorevole sottosegretario, avevo chiesto al Governo queste precise informazioni circa i tempi di realizzazione di questo grande collegamento che avrebbe consentito il superamento del grave stato di depressione economica che attualmente caratterizza questo tratto della zona alpina. Non ho ricevuto nessuna risposta e ne sono veramente spiacente, come ella può cogliere non soltanto dalle mie parole, ma anche dall'espressione del mio volto. Pertanto, non posso che esprimere un'insoddisfazione totale e completa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Scotti e Foschini, ai ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali, « per conoscere se ritengano, nella inderogabile necessità, di integrare il progetto della autostrada Caserta-Camerella, per collegare le zone dei paesi vesuviani (Ottaviano, San Giuseppe, Somma). Non provvedere con immediatezza renderebbe ancora più critica la situazione di isolamento della zona vesuviana » (3-04672).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ZANNIER, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il progetto per l'autostrada Caserta-Nola-Salerno, la cui estesa è prevista in chilometri 54,889 e di cui recentemente è iniziata la realizzazione, prevede i collegamenti iniziale e finale con l'« autostrada del sole » e con il raccordo autostradale Salerno-

Avellino. Tale progetto prevede, inoltre, un allacciamento con l'autostrada Napoli-Bari e tre svincoli intermedi, posti al servizio dei territori circostanti il tracciato.

Più in particolare si deve rilevare che la zona dei comuni di San Giuseppe Vesuviano, San Gennaro Vesuviano, Palma Campania, Ottaviano e Somma si trova in posizione quasi baricentrica e ravvicinata agli svincoli di Nola e Sarno, che distano fra di loro soltanto 16 chilometri.

Pur ammettendosi che l'immissione in autostrada del traffico locale potrebbe essere agevolata con la creazione di un casello autostradale intermedio, si deve fare presente che esiste *in loco* una viabilità minore che consente agevoli allacciamenti ai vicini caselli previsti nel progetto. Inoltre, il concetto stesso di autostrada come servizio extraurbano implica l'esigenza di allacciamenti alla viabilità urbana non troppo ravvicinati tra loro e comunque posti in prossimità di punti di raccolta o confluenza di traffico. La distanza di appena 16 chilometri giustifica questa valutazione in ordine alla realizzazione di un altro casello.

Si fa presente poi che, in base all'articolo 4 della convenzione stipulata fra la società concessionaria e l'ANAS, qualora enti locali richiedano la costruzione di un nuovo casello dopo l'approvazione del progetto esecutivo (approvazione che è già avvenuta), tale opera potrà essere costruita solo se i richiedenti, cioè gli enti locali medesimi, si impegneranno a provvedere alle spese per la realizzazione e l'esercizio del casello stesso. A queste condizioni, quindi, si potrebbe esaminare la possibilità dell'inserimento di altri caselli tra quelli già definiti e collocati in posizioni razionali, ai fini del traffico della strada e della raccolta dei traffici provenienti da viabilità minore.

PRESIDENTE. L'onorevole Scotti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCOTTI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, perché la costruzione dell'autostrada Salerno-Caserta, che viene a sostituire per il traffico di lungo tragitto gli attuali tronchi Caserta-Napoli e Napoli-Salerno, diventati ormai autostrade urbane, si inserisce in un disegno di assetto territoriale che prevede appunto la rottura dell'isolamento della zona vesuviana ed il raccordo tra la zona vesuviana e le aree di insediamento industriale di Nola e di Pomigliano.

Vorrei chiedere all'onorevole sottosegretario se non sia possibile prendere nuovamente in considerazione il problema del casello nella zona di Ottaviano-San Giuseppe. Infatti, è vero che esiste una distanza di appena 16 chilometri, ma questi 16 chilometri sono riempiti dall'esistenza di un numero di paesi che formano praticamente un unico agglomerato urbano che impedisce al traffico di defluire, per cui i tempi di percorrenza di un sì breve tratto sono notevolmente superiori a quelli che a prima vista potrebbero sembrare.

Siccome il problema del collegamento tra le zone di insediamento industriale e le zone residenziali della fascia vesuviana è un problema su cui poggia non già un'esigenza locale ma una esigenza cui è legata la realizzazione di un assetto territoriale dell'area metropolitana napoletana più razionale, mi vedo costretto ad insistere nella mia richiesta presso il sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993) e della concorrente proposta di legge costituzionale Lima e Sgarlata (1258).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'assemblea regionale siciliana e dei consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia; e della concorrente proposta di legge costituzionale Lima e Sgarlata.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri è stata dichiarata chiusa la discussione sulle linee generali.

Il Governo accetta il testo della Commissione?

GATTO, *Ministro senza portafoglio*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

MONTANTI, *Segretario*, legge:

« Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 3 dello statuto della regione siciliana sono sostituiti dai seguenti:

” L'assemblea regionale è eletta per cinque anni.

Le elezioni della nuova assemblea regionale sono indette dal Presidente della regione, non meno di trenta e non più di quarantacinque giorni prima della scadenza del quinquennio e per un giorno anteriore al sessantesimo giorno successivo alla scadenza del quinquennio stesso.

La nuova assemblea si riunisce entro i venti giorni dalla proclamazione degli eletti su convocazione del presidente della regione in carica.

I deputati regionali rappresentano l'intera regione ” ».

PRESIDENTE. A questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MONTANTI, *Segretario*, legge:

« L'articolo 18 dello statuto speciale per la Sardegna, l'articolo 18 dello statuto speciale per la Valle d'Aosta ed i primi tre commi dell'articolo 14 dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, sono sostituiti dalle seguenti disposizioni:

” Il consiglio regionale è eletto per cinque anni.

Le elezioni del nuovo consiglio sono indette dal presidente della giunta regionale non meno di trenta e non più di quarantacinque giorni prima della scadenza del quinquennio, e per un giorno anteriore al sessantesimo giorno successivo alla scadenza del quinquennio stesso.

Il nuovo consiglio si riunisce entro i venti giorni dalla proclamazione degli eletti su convocazione del presidente della giunta regionale in carica ” ».

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 2.1 (Lepre) è stato ritirato.

Pongo quindi in votazione l'articolo 2, al quale non sono stati presentati altri emendamenti.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

MONTANTI, *Segretario*, legge:

« L'articolo 21 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige è sostituito dal seguente:

” Il consiglio regionale dura in carica cinque anni.

La sua attività si svolge in due sessioni di eguale durata tenute ciascuna ed alternativamente nelle città di Trento e Bolzano.

Le elezioni del nuovo consiglio sono indette dal presidente della giunta regionale non meno di trenta e non più di quarantacinque giorni prima della scadenza del quinquennio, e per un giorno anteriore al sessantesimo giorno successivo alla scadenza del quinquennio stesso.

Il nuovo consiglio si riunisce entro i venti giorni dalla proclamazione degli eletti su convocazione del presidente della giunta regionale in carica ” ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo, capoverso, dopo la parola: stesso, aggiungere le parole: Qualora tale scadenza rientri nel periodo che va dal 21 dicembre al 21 marzo, le elezioni sono indette per quest'ultima data.

3. 1.

Riz.

Poiché l'onorevole Riz non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgerlo.

Qual è il parere della Commissione ?

BRESSANI, *Relatore*. Pur apprezzando i motivi che hanno indotto l'onorevole Riz a presentare l'emendamento, debbo dichiararmi contrario per le ragioni da me esposte ieri nella mia replica.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GATTO, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo è pure contrario all'emendamento Riz.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Riz, mantiene il suo emendamento 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

RIZ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Si dia lettura degli articoli 4, 5, 6 e 7 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MONTANTI, *Segretario*, legge:

ART. 4.

« Finché non sia riunita la nuova assemblea regionale siciliana e non siano riuniti i nuovi consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia, sono prorogati i poteri, rispettivamente, della precedente assemblea e dei precedenti consigli regionali ».

(È approvato).

ART. 5.

« Il primo comma dell'articolo 42 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige è sostituito dal seguente:

” Ciascun consiglio provinciale è composto dei membri del consiglio regionale eletti nella rispettiva provincia; dura in carica cinque anni ed elegge nel suo seno il presidente, il vicepresidente ed i segretari ” ».

(È approvato).

ART. 6.

« Il secondo comma dell'articolo 43 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige è sostituito dal seguente:

” Nei primi trenta mesi di attività del consiglio provinciale di Bolzano il presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca ed il vicepresidente tra quelli appartenenti al gruppo di lingua italiana; per il successivo periodo il presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana ed il vicepresidente tra quelli appartenenti al gruppo di lingua tedesca ” ».

(È approvato).

ART. 7.

« Il secondo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 24 dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige sono sostituiti dai seguenti:

” Il presidente ed il vice presidente durano in carica due anni e mezzo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

Nei primi trenta mesi del funzionamento del consiglio regionale il presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua italiana ed il vice presidente tra i consiglieri appartenenti al gruppo di lingua tedesca; per il successivo periodo il presidente è eletto tra i consiglieri appartenenti a quest'ultimo gruppo ed il vice presidente tra quelli appartenenti al primo gruppo.

In caso di dimissioni o di morte del presidente del consiglio regionale o di sua cessazione dalla carica per altra causa, il consiglio provvede alla elezione del nuovo presidente, da scegliere nel gruppo linguistico al quale apparteneva il presidente uscente. La nomina deve avvenire nella prima successiva seduta ed è valida fino alla scadenza dei due anni e mezzo in corso » ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 8.

MONTANTI, *Segretario*, legge:

« Le disposizioni contenute nell'articolo 1 e negli articoli 2 e 3 si applicano rispettivamente all'assemblea regionale siciliana ed ai consigli regionali delle altre regioni a statuto speciale, che siano in carica al momento dell'entrata in vigore della presente legge costituzionale ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: 2 e 3, con le seguenti: 2, 3 e 5.

8. 3.

Riz.

RIZ. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento.

Sostituirlo con il seguente:

Le disposizioni contenute nell'articolo 1 si applicano all'assemblea regionale siciliana, che sia in carica al momento della entrata in vigore della presente legge costituzionale.

8. 1.

Lepre.

LEPRE. Rinunzio anch'io allo svolgimento.

PRESIDENTE. L'emendamento Malagugini 8. 2 interamente soppressivo dell'articolo è stato ritirato.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 8 ?

BRESSANI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento Riz 8. 3.

Quanto all'emendamento Lepre 8. 1, pur richiamandomi alle ragioni esposte ieri in sede di replica che giustificherebbero il mantenimento del testo, mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GATTO, *Ministro senza portafoglio*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Riz 8. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Lepre, mantiene il suo emendamento 8. 1, per il quale la Commissione e il Governo si sono rimessi all'Assemblea ?

LEPRE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel suo complesso con gli emendamenti approvati.

(È approvato).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge costituzionale.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge costituzionale sarà votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (3266); e della proposta di legge La Bella ed altri: Provvedimenti in favore delle popolazioni di Toscana e Ardena di Castro colpite dal terremoto del 6 febbraio 1971 (Urgenza) (3239).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

febbraio 1971 in provincia di Viterbo (3266); e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati La Bella, Morvidi, Assante, Berlinguer, Cianca, Cesaroni, Coccia, D'Alessio, Giannantoni, Luberti, Maschiella, Pietrobono, Pochetti e Trombadori: « Provvedimenti in favore delle popolazioni di Tuscania e Arlena di Castro colpite dal terremoto del 6 febbraio 1971 ».

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali dei progetti di legge.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ciccardini.

CICCARDINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in linea generale dirò che la Commissione ha accettato il decreto-legge nelle sue linee essenziali. Ha apportato soltanto alcune correzioni che non rappresentano né un'ulteriore spesa né un ampliamento del provvedimento in ordine alle zone in cui si sono verificati gli eventi calamitosi. A tal proposito la Commissione fa alcune raccomandazioni al Governo: una riguarda l'entità del finanziamento. Si può ritenere che gli 11 mila milioni stanziati siano sufficienti soltanto a mettere in moto le provvidenze già iniziate e a portarne a termine la maggior parte: non si può escludere, pertanto, la necessità di stanziamenti successivi. La Commissione raccomanda che vengano prese anche delle iniziative per incentivare la ripresa del lavoro e dell'occupazione nella zona terremotata affinché, essendo questa già in grave crisi economica, la ricostruzione non significhi soltanto ricostruzione degli edifici bensì anche un ripresa della comunità nelle sue possibilità di lavoro. Avvalendomi della facoltà consentitami dal regolamento di tracciare una relazione solo a grandi linee, penso che quanto detto sia sufficiente ad illustrare i principi che hanno ispirato la Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Riteniamo che con le modificazioni al testo del decreto-legge proposte dalla Commissione si affronti in pieno e si risolva la particolare situazione creatasi a Tuscania con i noti eventi; riteniamo cioè che con il disegno di legge in esame siano conseguibili gli scopi che erano stati prefissi, grazie anche ad una formulazione del testo in grado di soddisfare le diverse esigenze. Abbiamo ribadito in Commissione che a nostro avviso, i termini del provvedimento, sia dal punto di vista geografico in

ordine ai comuni interessati, sia dal punto di vista finanziario, devono rimanere quelli a suo tempo previsti; quindi non ci rimane altro che raccomandare la più rapida approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali dei progetti di legge.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

MONTANTI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1, al primo comma, le parole: nel comune di Tuscania, colpito, *sono sostituite con le parole:* nei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, colpiti.

All'articolo 4, al primo comma, lettera a), è soppressa la parola: comunali; *ed è aggiunta la lettera:* h-bis) alla ricostruzione e riparazione, a totale carico dello Stato, di alloggi dell'Istituto provinciale autonomo delle case popolari, degli alloggi GESCAL ed ex gestione INA-Casa e dei lavoratori agricoli, costruite ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676.

All'articolo 5, al terzo comma, sono aggiunte le parole: entro 150 giorni dalla conversione in legge del presente decreto;

il quarto comma è sostituito dal seguente: « Il provveditore regionale alle opere pubbliche per il Lazio trasmette il piano al comune di Tuscania, il quale, entro quindici giorni, lo adotta e, il giorno successivo al provvedimento di adozione, provvede alla sua pubblicazione per dieci giorni consecutivi, entro i quali possono essere presentate osservazioni ed opposizioni da parte di enti e di privati interessati ».

All'articolo 6, al primo comma, alla lettera a), la parola: tre *è sostituita con la parola:* quattro; *alla lettera b), sono sopresse le parole:* quattro o.

il sesto comma è sostituito dal seguente: « Il provveditorato regionale alle opere pubbliche può corrispondere ai proprietari che ne facciano richiesta anticipazioni in misura pari al 60 per cento del contributo agli stessi spettante ».

L'articolo 7 è sostituito dal seguente:

« L'Istituto autonomo per le case popolari di Viterbo, gli enti locali competenti e gli enti autorizzati alla costruzione di edilizia popolare e sovvenzionata possono sostituirsi, nella progettazione, costruzione e riparazione delle abitazioni, ai proprietari che ne facciano richiesta, previa cessione dei diritti ad essi spettanti a norma del precedente articolo 6.

A tal fine gli enti suddetti ed i proprietari stipulano apposita convenzione ».

All'articolo 10, al primo comma, dopo le parole: sono espropriate, sono aggiunte le parole: in nome e.

All'articolo 15 è aggiunto il seguente comma: « La spesa derivante dall'attuazione degli articoli 13 e 14 non potrà superare il 5 per cento dello stanziamento globale previsto dal comma precedente.

All'articolo 25, al secondo comma, primo alinea, le parole: agosto 1971, sono sostituite con le parole: dicembre 1971.

All'articolo 26, al primo comma, le parole: venti dipendenti, sono sostituite con le parole: venticinque dipendenti; e le parole: dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, sono sostituite con le parole: dei comuni di Tuscania, di Arlena di Castro e di Tessennano.

All'articolo 27, al primo comma, sono soppresse le parole: colpiti dal terremoto del febbraio 1971;

al secondo comma le parole: 31 maggio 1971, sono sostituite con le parole: 30 giugno 1971.

Dopo l'articolo 29 è aggiunto il seguente articolo 29-bis:

« Le imprese artigiane, le piccole e medie imprese industriali, le imprese commerciali, turistiche e alberghiere, esercenti la loro attività nei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, sono esenti, per cinque anni a partire dal 1971, da ogni tributo diretto sul reddito.

L'esenzione deve essere richiesta, con apposita istanza, all'ufficio distrettuale delle imposte dirette, nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del soggetto ».

Dopo l'articolo 37 è aggiunto il seguente articolo 37-bis:

« Le spese di parte corrente autorizzate dalla presente legge e non impegnate nell'an-

no di rispettiva competenza possono essere impegnate nell'esercizio finanziario successivo ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo unico.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cantalupo. Ne ha facoltà.

CANTALUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo liberale desidero dire che noi riteniamo che i provvedimenti presi dal Governo siano sostanzialmente validi. Se la legge è, nel complesso, buona, ha però dei difetti e delle carenze; in alcuni punti non potrà funzionare perché i mezzi non sono adeguati: ma i principi e lo spirito che la animano sono apprezzabili.

Noi condividiamo molte delle osservazioni fatte dal relatore onorevole Ciccardini, soprattutto quando egli esprime un concetto fondamentale che, secondo noi, deve presiedere all'applicazione di questi provvedimenti, se non si vuole che essi rimangano sterili, secondo il quale non si tratta soltanto di ricostruire le mura dell'illustre cittadina il cui centro è stato quasi completamente distrutto. Questa è una opera di carattere materiale che non può dare risultati economici tali da ovviare ai gravi inconvenienti derivanti dal fatto che la vita economica di Tuscania è stata profondamente vulnerata. E non lo è stata soltanto tre mesi fa dal terremoto, perché questa cittadina già prima era stata colpita da quella che l'onorevole Ciccardini giustamente chiama « la neodepressione ». Anche Tuscania è una vittima della malattia della neo-depressione che, nella trasformazione economica, tecnica e sociale del nostro paese, ha attaccato frontalmente intere zone, lasciandole fuori dello sviluppo generale.

Per quanto riguarda Tuscania, onorevole sottosegretario, desidero ricordare che nel corso degli ultimi dieci anni, per due volte è stato sollevato in questa aula — da varie parti liberale, comunista e democristiana — un argomento che ha ormai un suo titolo: il problema dell'alto Lazio. Si tratta di un'area praticamente non toccata dal grande sviluppo economico che, negli ultimi decenni, ha apportato grandi benefici ad altre zone del Lazio, come quella meridionale, abbondantemente aiutata da leggi e provvedimenti e dalle stesse circostanze create dagli sviluppi economico-produttivi. Cito, ad esempio, la provincia di Latina e, in parte, del Frusinate.

La provincia di Viterbo fa parte dell'alto Lazio, della parte, cioè, meno favorita dallo

sviluppo della regione. Ora il destino vuole che proprio la cittadina di Tuscania, già danneggiata dalla mancata partecipazione allo sviluppo economico del resto del Lazio, sia stata colpita nella sua stessa esistenza fisica dal crollo del centro cittadino, con il conseguente profondo turbamento verificatosi nella distribuzione della popolazione, e con la perdita di monumenti illustri, che vantavano fino a dieci secoli di vita.

Oggi quindi si congiungono i due problemi, quello della ricostruzione materiale della parte della città che è andata distrutta e quello dell'inserimento di Tuscania nelle linee di sviluppo economico generale del Lazio. A proposito del primo si deve osservare che la parte distrutta è in realtà tutto il centro. Chi oggi attraversa Tuscania ha infatti l'impressione di attraversare ancora una città, perché molte facciate sono ancora in piedi e molti edifici appaiono ancora quali erano, mentre all'interno niente più esiste, si tratta di una città spettrale, nella quale la vita non può risorgere. E in ogni modo, anche se risorgesse, non basterebbe affatto ad assicurare uno sviluppo economico alla città, che deve ormai cercare fuori delle sue mura ricostruite il modo di partecipare anch'essa attivamente allo sviluppo del Lazio.

Il problema di Tuscania gravissimamente ferita, quasi uccisa dal terremoto di febbraio, fa quindi parte del più vasto problema dell'alto Lazio, che, in pratica, è il problema del Viterbese, almeno nelle sue zone meno conosciute.

Tanto più doloroso è ciò che è accaduto a Tuscania in quanto la cittadina avrebbe potuto presto trovare una sicura piccola fonte di aiuto economico da un turismo attirato dai monumenti che la Soprintendenza alle belle arti, proprio negli ultimi due anni, aveva egregiamente restaurato con un'opera assidua di pazienza anche se molto ritardata per mancanza di mezzi, ma che finalmente aveva permesso di riportare alle antiche condizioni del periodo romanico e preromanico illustri monumenti che interessano enormemente gli studiosi del mondo intero.

Purtroppo debbo osservare che è stata messa a disposizione della Soprintendenza alle belle arti una cifra assai modesta — minore di un miliardo! — che dovrebbe servire a restaurare monumenti che erano già stati restaurati e che il terremoto ha nuovamente quasi distrutto. Quale restauro si possa fare, per esempio, di Santa Maria Maggiore, è difficile dire. Comunque, la cifra a disposizione basterà appena appena per rifare quanto era

già stato fatto; ma tutto il resto della città, che possiede tesori di arte che pochissimi conoscono (soprattutto non li conoscono gli italiani) come lo si potrà rimettere in efficienza? Un miliardo non basta. Voglio richiamare la attenzione del Governo su questo problema, che riguarda il patrimonio della nostra cultura e anche della nostra storia e della civiltà italiana, specialmente in attinenza alle grandi calate degli eserciti stranieri. Tuscania, infatti, ha avuto anche il grande merito di salvare, per esempio durante la discesa di Carlo VIII, una parte modesta numericamente ma illustre della popolazione toscana, tanto che per nove secoli è stata chiamata Toscanella, perché la popolazione venuta a Tuscania in seguito alle invasioni francesi vi aveva creato nuove fonti di civiltà, che poi sono diventate attive nel Rinascimento e nei periodi successivi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

CANTALUPO. Il restauro dei monumenti potrebbe già costituire una fonte di nuove entrate per Tuscania; ma ci vuol altro che un miliardo! Sono tesori invisibili, che però la Soprintendenza alle belle arti conosce perfettamente. Debbo dire ancora, a questo proposito, che la Soprintendenza merita un particolare elogio non soltanto per quanto ha fatto per Tuscania e ora sta facendo per alcuni monumenti di Tarquinia, ma anche per la rapidità e la sollecitudine con cui, subito dopo il terremoto, è intervenuta con i suoi poverissimi mezzi (in Italia, infatti, i mezzi a disposizione della cultura sono sempre molto poveri), per cercare di impedire il crollo definitivo di monumenti che erano stati colpiti in modo mortale.

Vorrei proporre che in questa occasione il Ministero dell'interno e quello della pubblica istruzione si mettessero d'accordo per sopprimere alcuni delle centinaia di enti pseudo-culturali, che spendono ogni anno miliardi per distribuire posti alle clientele dei partiti: si deve realizzare finalmente quell'economia che anche la Commissione affari esteri, per quanto la riguarda, sta raccomandando da dieci anni a questa parte, al fine di recuperare fondi che non servono assolutamente a nulla ma solo a qualcuno, per impiegarli, per esempio, nelle zone in cui si deve realizzare un restauro di monumenti insigni. Essi costituiscono, oltre che una ragione di fiera nazionale, anche un'attrazione per gli stranieri i quali (conosco per esperienza perso-

nale ciò che accade a Tuscania e a Tarquinia), quando vengono a visitare il museo o le tombe di Tarquinia o le chiese di Tuscania, si trovano in presenza di una così grave povertà di organizzazione da parte delle belle arti, a causa dell'insufficienza dei mezzi, che, pur sapendo che, se tutto fosse meglio organizzato, sarebbero potuti restare per settimane in quelle città a studiare, se ne devono andar via delusi perché lo Stato italiano non dà modo di studiare da vicino questi monumenti che, ripeto, interessano il mondo intero.

Soprattutto in questo periodo da venti anni ad oggi, per un fenomeno difficile da esaminare nelle sue origini, gli studi sull'arte etrusca stanno fiorendo in tutta Europa, con una bibliografia imponente in tutte le lingue, cui noi diamo un contributo troppo modesto forse perché, come padroni di casa, la... discrezione ci impedisce di occupare i posti che riserviamo, anche in campo culturale, agli ospiti stranieri. Comunque, la relazione governativa mette in connessione stretta il problema di una restaurazione, per così dire, culturale di Tuscania con il problema della creazione di fonti e di possibilità di vita economica per la popolazione, se vogliamo che essa ritorni nella città, cioè se non vogliamo che si disperda nelle campagne vicine, con la creazione effimera di mestieri, alloggi e ricoveri provvisori, destinati soltanto ad impedire che si conservi il carattere di questa regione, tra le più illustri del Lazio.

Faccio riferimento al piano regionale, naturalmente, cui ha, poco fa, alluso anche un oratore di altra parte politica. Le duemila pagine del piano regionale per il Lazio contengono elementi tali che, in occasione dell'attuazione di questa legge, possono essere fatti valere affinché il danaro stanziato (circa 9 miliardi) sia utilmente impiegato allo scopo che la cittadina abbia nuovamente anche una vita economica? E questa vita economica dovrà fiorire nell'antica Tuscania artistica da restaurare, o dovrà fiorire intorno ad essa, a cominciare dal comune di Arlena di Castro, che ne fa parte e che è stato molto trascurato dal provvedimento? Sono problemi che, per la verità, sono stati messi in evidenza non soltanto dal relatore, ma anche da una imponente serie di emendamenti presentati da varie parti, compresa la nostra, e che portano seri miglioramenti alla legge. Ciò dimostra che tutti i partiti hanno studiato il provvedimento, e che si cerca di migliorarlo nei limiti del possibile con suggerimenti al Governo e con consigli che noi consideriamo anche una prova di affetto e di rispetto nei con-

fronti di queste antiche sedi della civiltà e della cultura italiana.

Perciò, mi permetto di raccomandare al Governo che nei confronti delle modifiche proposte dalla Commissione e nei confronti degli emendamenti proposti dai vari gruppi, non adotti il solito atteggiamento: « Il nostro provvedimento è quello che è, e non possiamo modificarlo ». Ebbene, il provvedimento è valido in sé, ripeto, e ne faccio elogio a chi lo ha redatto; tuttavia, esso contiene alcune deficienze molto strane, frutto evidentemente dell'urgenza e della difficoltà di affrontare contemporaneamente i due problemi della ricostruzione dei templi della cultura e della ricostruzione delle fonti di una economia moderna, che immetta Tuscania e tutta la Tuscia (che è una grande regione) nella economia del Lazio, dalla quale è in gran parte esclusa. È accaduto, infatti, un fenomeno strano: il Lazio si è sviluppato in una parte e non nell'altra; si è sviluppato lungo le grandi vie di comunicazione fra l'Italia meridionale e l'Italia centrale, che non passano per il Viterbese, come non passano per Perugia e per altre zone dell'Italia centrale. Questa legge offre l'occasione di esaminare tutto il complesso problema. Siamo in presenza di alcuni emendamenti, nostri e di altri gruppi, nel loro insieme utili tutti. Alcuni possono essere forse eccessivi, poiché non tutti i mezzi richiesti possono essere messi a disposizione. Comunque, vediamo di migliorare la legge per quanto è possibile; facciamo un'opera di collaborazione. Dal momento che variamo questo provvedimento, facciamo in modo che esso sia quanto più possibile completo, esauriente ed efficiente.

Questo è quanto volevo dire, a nome del gruppo liberale, affinché il Governo sappia che è assicurato il nostro voto favorevole al provvedimento. Come compenso per questa eccezione, rappresentata dal fatto che il partito liberale esce per un giorno dalla sua opposizione, chiediamo al Governo di accogliere i nostri e gli altrui emendamenti, se vuole fare una buona legge, perché negli emendamenti c'è il materiale per fare una buona legge. È tutto pronto, gli emendamenti sono stati elaborati da uomini che hanno studiato il problema e non solo da parte nostra, ma da tutte le parti. Vediamo di fare in modo che gli emendamenti diventino parte integrante della legge, altrimenti avremo ancora una volta il solito fenomeno, tipicamente italiano, di una legge che arriva in tempo, ma che non può essere attuata efficacemente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

perché è incompleta, frettolosa e non elaborata in base alla situazione reale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole La Bella. Ne ha facoltà.

LA BELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi comunisti abbiamo rinunciato a chiedere un ampliamento della discussione sulle linee generali a norma dell'articolo 83 del regolamento poiché desideriamo pervenire al più presto alla sollecita approvazione di questo provvedimento.

Dobbiamo dire però in primo luogo che criticiamo fortemente la posizione rigida assunta dal Governo sia per quanto riguarda il problema dell'estensione delle provvidenze ad altri comuni colpiti dalla stessa sciagura, sia per quanto concerne l'adeguamento della spesa che in sede di Commissione avevamo chiesto in termini non eccessivi.

Ci siamo appunto su questo tema riservati di presentare gli opportuni emendamenti e quindi entreremo poi nel merito di ciascuno di essi dettagliando le nostre proposte. Quello che ci preme soprattutto rilevare è il carattere paternalistico e burocratico del provvedimento che si sta per adottare o, per meglio dire, del decreto-legge che è stato già emanato dal Governo. Tutto è demandato al Ministero dei lavori pubblici, alla GESCAL, all'Istituto delle case popolari, si scavalca il comune, si ignora la provincia, si ignorano la regione e le sue competenze anche in materia specifica di urbanistica. Si ignora, in altre parole, una delle principali richieste avanzate dagli stessi terremotati, espressa anche in presenza mia e di altri parlamentari: cioè che i terremotati volevano essere i protagonisti e gli autori della ripresa e della ricostruzione e della rinascita delle loro terre colpite.

Di tutto questo nel provvedimento non si è tenuto assolutamente conto. La giustificazione data al criterio adottato, quello di affidare il problema agli organi burocratici ministeriali, è stata motivata con l'urgenza del caso. Forse su questa giustificazione anche alcuni amministratori o tutti gli amministratori locali hanno rinunciato alle loro prerogative. Invece, questa urgenza dove va a finire? Il provvedimento contempla l'acquisto di baracche per sistemare provvisoriamente i terremotati. Dove va a finire la promessa solennemente fatta da uomini responsabili di Governo che per il mese di ottobre a Tuscania si sarebbero inaugurati moltissimi alloggi e che il problema relativo sarebbe stato presso-

ché risolto? Vorrei sbagliarmi, vorrei poter fare poi ammenda di quanto dico, ma io sono certo che ad ottobre, se i tuscanesi accetteranno le baracche, essi saranno ancora nelle baracche o nelle tende.

I nostri emendamenti mirano anche a far sì che il comune, l'amministrazione locale, la regione siano i principali protagonisti della ricostruzione. Entreremo successivamente nel merito dei singoli problemi.

Un altro problema, cui ha fatto riferimento anche l'onorevole Cantalupo, e che rimane ignorato nel provvedimento (non intendo sollevare critiche a questo proposito, perché credo che non sarebbe stato possibile esaminarlo in questo provvedimento) riguarda le richieste che provengono da Tuscania e da tutto il Viterbese sull'avvenire della zona colpita dopo la ricostruzione. Come vivranno questo comune, questa provincia, che hanno un decremento demografico notevole, che sono privi di industrie e che — come ho detto poc'anzi replicando per una interrogazione sul problema del lago di Bolsena — hanno formato oggetto di una interessante discussione in questa stessa aula, due anni or sono? Allora si presero certi impegni, si fecero certe promesse, ma la situazione da allora ad oggi è andata ulteriormente peggiorando. Nella provincia di Viterbo si assiste non solo allo spopolamento di Tuscania, ma anche di altri nobili centri storici, che presentano monumenti di grande interesse e che hanno un ricco patrimonio culturale. Le nostre maggiori preoccupazioni non sono tanto per i monumenti — anche se questi rivestono una grandissima rilevanza e costituiscono un patrimonio che va senz'altro difeso dalle erosioni del tempo e dalla manomissione dell'uomo — quanto per i cittadini, per le famiglie che in questa terra devono vivere. Questi devono essere l'oggetto del nostro primo interessamento. L'estromissione del comune, della provincia e anche della regione è dannosa da questo punto di vista, perché già da questa occasione avrebbe dovuto iniziare la ripresa economica, per la quale la messa in movimento del meccanismo dell'autonomia avrebbe aperto nuovi orizzonti.

Questi i problemi che intendevo sottolineare in sede di discussione dell'articolo unico; mi riservo di entrare maggiormente nel merito dei singoli problemi allorché passeremo all'illustrazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tozzi Condivi. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fare alcune brevi osservazioni; non è nelle mie intenzioni ritardare l'approvazione di questo provvedimento, ed a questo scopo non ho presentato emendamenti.

Desidero richiamare l'attenzione della Camera e del Governo su questo modo di legiferare tappa per tappa. Dinanzi ad un problema immediato, dinanzi a terremoti che ancora suscitano in noi dolorose impressioni, si legifera, e poi si dimenticano i problemi. Il collega La Bella ha parlato delle baracche, ma le baracche esistono dall'epoca del terremoto di Messina in poi. Per terremoti che risalgono a 40, 30, 20 anni or sono, si attendono ancora i fondi necessari. Dinanzi alla Commissione lavori pubblici c'è una mia proposta di legge che riguarda il terremoto delle Marche del 1943; in essa non si chiedono cose grandiose, ma si chiedono soltanto i fondi necessari per pagare coloro che hanno eseguito opere, dietro autorizzazione del genio civile e con regolare collaudo. Questa situazione si trascina da circa venti anni, perché si dice che non ci sono fondi. Questa proposta di legge, ripeto, è all'esame della Commissione lavori pubblici; essa, in parole povere, ha dormito, e non è stata abbinata — come prescrive il nuovo regolamento, e come prescriveva anche il vecchio regolamento — al provvedimento oggi in discussione che riguarda lo stesso problema, questo doloroso problema che tanto spesso interessa la nostra povera patria. Da tanto tempo si parla di varare un sistema generale di provvidenze per le popolazioni colpite da eventi sismici, con una cospicua assegnazione di fondi. Tanto meglio se la Provvidenza permetterà di non spendere questi fondi. Ritengo necessario, tuttavia, che si provveda, in questo settore, una volta per tutte; non è possibile, infatti, lasciare i terremotati, dopo i primi mesi di solidarietà, nell'abbandono più assoluto, dimostrando così la nostra indifferenza per essi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole SpiteLLa. Ne ha facoltà.

SPITELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente, in sede di discussione di questo articolo unico, per manifestare il consenso mio e dei colleghi della democrazia cristiana a questo decreto-legge che deve essere convertito in legge e per sottolineare il valore del provvedimento, com'è stato da varie parti rilevato. Questo provvedimento affronta, come ha già messo

in evidenza il relatore, sia l'aspetto sociale ed economico, sia quello di interesse archeologico, artistico e culturale. Si tratta di un provvedimento complesso che porrà in essere delle procedure tali da presentare anche qualche inconveniente, ma mi pare di poter dire che è stato fatto tutto il possibile perché esse possano essere di rapida attuazione. Ritengo che il nostro paese compia non solo un atto di responsabilità nei confronti delle popolazioni colpite e di solidarietà di fronte alle sofferenze alle quali sono andate incontro, ma anche un atto doveroso nei confronti di un patrimonio artistico e archeologico di eccezionale valore. Per questo ritengo che il provvedimento debba essere senz'altro approvato nel suo complesso.

Mi permetto di aggiungere soltanto delle brevissime considerazioni in ordine al riferimento che il provvedimento fa ad alcuni altri comuni che sono stati, nello stesso periodo, colpiti da una serie di scosse sismiche anche di particolare gravità. Il riferimento concerne soprattutto il comune di Valfabbrica, in provincia di Perugia, che è incluso in una parte del decreto-legge presentato dal Governo, e più precisamente all'articolo 4, allorché viene indicato come uno dei comuni destinatari di interventi atti a fronteggiare i danni prodotti dalla serie di scosse verificatesi con una intensità notevole e in numero piuttosto rilevante.

Ritengo che questo riferimento possa essere accettato dalla Camera, perché in effetti si è trattato di un fenomeno di notevoli proporzioni. Il desiderio di non allargare ulteriormente la discussione e di non appesantire il provvedimento ha indotto me e il collega Nicolini — che ha presentato con altri colleghi alcuni emendamenti — a non far riferimento anche ad altri comuni limitrofi che pure sono stati colpiti dalla stessa serie di fenomeni sismici; però riteniamo che questo riferimento non possa non essere fatto invece in maniera un po' più organica per il comune di Valfabbrica, che è quello più duramente colpito. In particolare, noi riteniamo che questo riferimento debba essere inserito, oltre che all'articolo 4, anche negli altri articoli nei quali si accenna agli interventi della GESCAL per la costruzione di case per i lavoratori, e all'articolo 26 per quanto concerne i contributi a favore delle imprese artigiane e similari.

Nel provvedimento e nell'ambito degli emendamenti presentati si fa riferimento più volte non solo a Valfabbrica, ma anche ai comuni di Arlena di Castro e Tessennano. Io ritengo opportuno, anche a fini di razionalità

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

e di organicità, che questi riferimenti siano eguali per tutti i comuni interessati, in quanto egualmente colpiti dalle scosse sismiche, e siano richiamati in quegli articoli che definiscono gli interventi non in relazione alla particolare caratterizzazione di Tuscania, ma a una più generale condizione sociale e umana.

Con queste considerazioni riconfermo pieno consenso all'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Romualdi. Ne ha facoltà.

ROMUALDI. Brevemente, signor Presidente, prendo la parola per dire che, nonostante le molte critiche che noi dovremmo fare al provvedimento, tuttavia voteremo a favore nella speranza che si possa veramente andare incontro in maniera rapida ed organica alle esigenze delle popolazioni di Tuscania, di Arlena e degli altri comuni investiti dalla calamità.

Anche noi avremmo voluto che vi fosse minore rigidità da parte del Governo circa la estensione territoriale delle provvidenze, come pure per l'intervento finanziario. In sede di discussione degli emendamenti, presentati al fine di migliorare il provvedimento, vedremo quali potranno essere le posizioni da assumere. Dobbiamo tuttavia sottolineare che la nostra è più un'adesione di speranza che una adesione convinta, anche perché, come ricordava poc'anzi il collega Tozzi Condivi, i terremoti si verificano, le popolazioni pagano durissime conseguenze, le autorità, come si dice, sono sensibilizzate, si crea una corsa di solidarietà, che nel caso di Tuscania è stata veramente rilevante, sentita e immediata, ma poi lentamente ci si dimentica del fenomeno e le popolazioni restano più o meno nelle condizioni di sinistrati assistiti in maniera occasionale ed episodica: manca un intervento organico responsabile, una legge che predisponga in anticipo per le calamità che sciaguratamente, di tanto in tanto, colpiscono le popolazioni italiane.

Come molti dei miei colleghi, anche io sono reduce dalla Sicilia e devo dire che, attraversando la zona del Belice, continuiamo ad incontrare baracche e capanne che accolgono popolazioni che ancora attendono i provvedimenti disposti dal Governo, che attendono che le promesse siano mantenute, che le leggi vengano concretamente applicate, che siano messe in condizione di poter abbandonare le barac-

che, di ritornare nei paesi ricostruiti; e che, infine, sia promosso il riavvio ed il riordino organico e fruttuoso dell'economia.

Non vorremmo che altrettanto accadesse a Tuscania, dove la popolazione è assai preoccupata dell'*iter* eccessivamente burocratico che devono subire certi provvedimenti. Certo, questo *iter* non può essere eliminato perché gli enti devono intervenire, così come deve intervenire lo Stato attraverso i suoi organi; né, come qualcuno ha osservato, si può lasciare libertà a quegli speculatori che, in queste circostanze, purtroppo operano ignobilmente.

Si ha il timore, tuttavia, che tutto si disperda attraverso la rete fittissima degli interventi della GESCAL e dell'Istituto case popolari; attraverso gli interventi, di nuovo e vecchio tipo, del Ministero dei lavori pubblici; e attraverso l'intervento di quegli urbanisti che potremmo definire « futuribili », sempre pronti a progettare qualcosa di nuovo e di straordinario, i quali pensano di ricostruire Tuscania o altre città terremotate in una zona piuttosto che in un'altra.

Vorrei anch'io esprimere l'augurio che da questa sciagura nasca la possibilità di prendere in esame anche la situazione estremamente disagiata e depressa in cui si trova tutto l'alto Lazio, rimasto in un angolo morto, mentre la vita di altri centri e di altre popolazioni è andata, di convesso, sempre più sviluppandosi. L'alto Lazio è glorioso e ricco non soltanto di memorie, ma anche di monumenti e di opere d'arte che nobilitano il nostro paese e che, messi in condizioni di essere più agevolmente visitati, potrebbero costituire uno strumento economico, attraverso l'ampiamiento e la diffusione del turismo in quelle zone.

Per questo vorrei fare solo una osservazione relativa a uno degli articoli del decreto-legge che riguarda gli 850 milioni messi a disposizione per migliorare e ripristinare le opere d'arte danneggiate o per tentare di recuperare quelle che sono state in gran parte distrutte. Ho l'impressione che siamo davanti a una cifra veramente ridicola, perché gli interventi per opere d'arte, per affreschi, per monumenti, per chiese che sono stati gravemente danneggiati richiedono una spesa enormemente superiore. Siamo sempre alle solite: non si tratta, almeno chiaramente, di provvedimenti di carattere immediato e più demagogicamente sociale, e quindi si mettono a disposizione cifre assolutamente risibili. Ma in effetti qui si tratta di difendere non soltanto un formidabile patrimonio culturale ed arti-

stico in gran parte danneggiato e in parte distrutto, ma anche una condizione essenziale per lo sviluppo economico del Lazio e dei centri colpiti. Con queste osservazioni, riservandoci di intervenire nel corso della discussione sugli emendamenti, riconfermiamo che con questo provvedimento vogliamo sperare che il Governo e l'Italia ufficiale facciano veramente qualche cosa per venire incontro a queste popolazioni così durante colpite.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zucchini. Ne ha facoltà.

ZUCCHINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, ero prima intenzionato a non allargare il mio intervento oltre una spiegazione del significato del mio voto. A parlare mi spinge la breve relazione dell'onorevole Ciccardini il quale, dopo aver detto che la Commissione in linea di massima ha approvato il provvedimento al nostro esame, ha concluso formulando due raccomandazioni al Governo. La prima ha come oggetto l'argomento testé trattato dagli altri colleghi, cioè i limiti finanziari del provvedimento in rapporto all'entità dei danni subiti da Toscana a causa del sisma. La seconda raccomandazione è di carattere più generale e riguarda la situazione economica, che non forma oggetto in questo momento di discussione, ma sulla quale comunque è stata richiamata l'attenzione del Governo, affinché, nella sua politica, consideri maggiormente l'alto Lazio che è ovviamente una delle zone più depresse d'Italia.

Sul primo limite, quello finanziario, a quanto mi risulta, non avendo partecipato ai lavori della Commissione, si è intestardito — mi si consenta la parola, onorevole sottosegretario — il dicastero del tesoro anche allorché è stato proposto un emendamento che prevedeva un aumento di stanziamento di 70 milioni. È il caso infatti dell'emendamento che voleva portare la cifra di 180 milioni a 250 relativamente ai contributi stabiliti dall'articolo 26 per quanto concerne le aziende artigianali, commerciali, eccetera.

Da parte del Governo vi è stata un po' di rigidità, che, implicitamente nella sua raccomandazione, lo stesso relatore ha richiamato (non dico denunciato) alla nostra attenzione. Voglio unire il mio richiamo affinché il Governo, allorché si discuterà degli emendamenti, voglia intervenire e subito e non domani con altri provvedimenti come è già accaduto, in analoghe situazioni, per le

zone della Sicilia e di Pozzuoli su cui dovremo ritornare. Già in sede di discussione in Commissione si è affacciato prepotentemente questo argomento, portato avanti dai colleghi di quelle zone che più di noi vivono da vicino quella difficile realtà.

Ad evitare quindi che domani si ritorni sull'argomento per stanziare nuovi fondi a favore di Toscana e delle zone danneggiate dal sisma, si faccia oggi quello che è possibile fare, si accettino gli emendamenti proposti e si migliori il provvedimento al nostro esame. Se ciò avverrà, il nostro voto sarà certamente positivo.

Anche se questo non avvenisse resterebbero fermi la nostra raccomandazione e il nostro invito al Governo a tenere nella dovuta considerazione la realtà obiettiva che si è venuta a creare a Toscana e che non riguarda soltanto danni al patrimonio archeologico e artistico della città, ma anche danni, direi, indotti per lo stato d'animo che si è creato nella zona. Poco tempo fa mi si diceva che il comune non trova lavoratori *in loco* per fare i lavori di pronto intervento. È vero però che recandomi sul posto (devo darne atto senza alcuna riserva) ho constatato che gli organi tecnici dello Stato, a termini della legge n. 1010, stanno operando in modo apprezzabile.

Recandomi in quella zona ho avuto modo di ricevere la richiesta da cittadini del posto di un aumento dello stanziamento da 2 a 4 miliardi per quanto riguarda il pronto intervento. Vorrei richiamare con forza l'attenzione del sottosegretario per il tesoro perché, se in tempo, si prenda in considerazione questa richiesta e si accetti (fra l'altro vi è un emendamento del collega La Bella) il relativo emendamento, mettendo così in condizioni gli organi dello Stato che, come ho detto, si stanno facendo apprezzare per la loro opera, di fare di più e meglio di quanto stanno facendo oggi per la ripresa di quella città. Ove questa ripresa non si verificasse, quella popolazione ovviamente si farebbe sentire un'altra volta con tutti i mezzi di cui dispone.

Nonostante i limiti denunciati da altri e impliciti nella relazione dell'onorevole Ciccardini, e anche se non vi fossero modificazioni e miglioramenti attraverso emendamenti, noi voteremo comunque a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare dichiaro chiusa la discussione sull'articolo unico del disegno di legge.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità » (3227);

« Proroga della gestione del servizio di tesoreria statale » (3299);

dalla VII Commissione (Difesa):

DURAND DE LA PENNE: « Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e alle norme sull'avanzamento dei sottufficiali delle stesse forze armate » (2598); CARADONNA e TURCHI: « Modifica della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (1975); DE LORENZO GIOVANNI: « Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali » (1349); FORNALE ed altri: « Estensione della legge 14 novembre 1967, n. 1145, agli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (1204); MANCINI VINCENZO ed altri: « Modifica all'articolo 1 della legge 14 novembre 1967, n. 1145, concernente l'avanzamento degli ufficiali della guardia di finanza » (1612); DE MEO e CAIATI: « Norme transitorie per il collocamento in congedo dei sottufficiali dell'aeronautica militare » (1666), *in un testo unificato e con il titolo: « Norme in materia di avanzamento di ufficiali e sottufficiali in particolari situazioni »* (2598-1975-1349-1204-1612-1666);

dalla XIII Commissione (Lavoro):

Senatori DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Norme a favore dei centralinisti ciechi » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (2890).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione degli emendamenti, che si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma dell'articolo 1, sostituire le parole: 30 giugno 1971, con le parole: 28 febbraio 1972; al secondo comma sostituire le parole: nel comune su indicato, con le parole: nei comuni su indicati.

1. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantonio, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

All'articolo 1, aggiungere il seguente comma:

Le disposizioni di cui ai precedenti commi si applicano anche a favore delle persone che, risiedendo nei comuni su indicati, avrebbero dovuto adempiere le proprie obbligazioni o esercitare i propri diritti in località non colpite dal terremoto.

1. 2. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantonio, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

All'articolo 4, primo comma, dopo la parola: Toscana, aggiungere: Arlena di Castro e.

4. 3. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantonio, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al primo comma dell'articolo 4, sostituire le parole: dell'alto Lazio, con le parole: della provincia di Viterbo.

4. 4. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantonio, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al primo comma, lettera a), dell'articolo 4, aggiungere il seguente periodo:

Al ripristino, alla ricostruzione o alla costruzione sostitutiva, a totale carico dello Stato, di opere andate distrutte o rese inefficienti

dagli eventi sismici di cui alla presente legge, d'interesse di gruppi di cittadini, concernenti i rifornimenti idrici per uso domestico o di allevamento di bestiame; gli elettrodotti, serventi case sparse; strade private di uso pubblico o vicinali.

4. 5. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-ter.

Alla esecuzione dei compiti di cui all'articolo 4, provvedono le amministrazioni comunali di cui all'articolo 1, le quali per la realizzazione delle progettazioni, redazioni dei piani e direzione dei lavori concernenti le opere previste nella presente legge, possono avvalersi dell'opera di liberi professionisti da assumere con contratto a termine o impegnandoli con convenzioni ove siano fissati i compiti, i termini di assolvimento e i compensi dovuti.

Le deliberazioni delle giunte o dei consigli comunali afferenti le opere pubbliche di cui alla presente legge sono sottoposte alla approvazione degli organi di controllo delle regioni di cui all'articolo 130 della Costituzione e 56 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Gli assessorati regionali all'urbanistica e ai lavori pubblici, avvalendosi anche delle prestazioni del personale e degli uffici dei provveditorati regionali alle opere pubbliche e dell'ufficio provinciale del genio civile, forniscono l'assistenza tecnica ai comuni per la realizzazione delle opere previste nella presente legge.

L'approvazione dei progetti esecutivi e degli stati di avanzamento ai fini della liquidazione degli acconti sugli stati di avanzamento, nonché al collaudo delle opere e alla liquidazione finale dei lavori e ogni altra incombenza relativa alla presente legge, devono avvenire non oltre i trenta giorni dalla consegna degli elaborati tecnici. Trascorso tale termine gli elaborati stessi s'intendono approvati a tutti gli effetti di legge.

4. 0. 2. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

L'amministrazione comunale di Tuscania provvede alla formazione di un piano per la riparazione e la ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti dal sisma compresi nel centro storico di Tuscania e per il risanamento igienico e la ristrutturazione urbanistico-edilizia di tale centro in relazione ai suoi valori ambientali.

Il piano può essere formato anche in variante al piano regolatore adottato dal predetto comune precedentemente all'evento sismico ed ha l'efficacia di piano particolareggiato ai sensi dell'articolo 13 e seguenti della legge 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni e la durata di dieci anni. Le previsioni in esso contenute sono vincolanti rispetto a quelle del piano regolatore.

Per la redazione del piano il comune può avvalersi di liberi professionisti assunti a contratto a tempo determinato o con convenzioni ove siano fissati i compiti, i termini di assolvimento e i compensi dovuti; oppure, con deliberazione del consiglio comunale può delegare l'assessorato dell'urbanistica della regione del Lazio.

Il piano adottato dal consiglio comunale a norma dell'articolo 14 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, viene pubblicato, dal giorno successivo alla sua adozione, per 20 giorni consecutivi entro i quali possono essere presentate osservazioni e opposizioni da parte di enti e privati interessati.

Entro i successivi dieci giorni, il consiglio comunale trasmette il piano con le sue deduzioni sulle osservazioni e opposizioni, all'assessorato regionale alla urbanistica il quale, sentito il provveditorato alle opere pubbliche, lo approva decidendo anche in merito alle osservazioni e opposizioni sottoponendo le sue conclusioni, entro 20 giorni dalla ricezione, al presidente della giunta regionale del Lazio che emette, non oltre cinque giorni, apposito decreto.

Il decreto del presidente della giunta regionale è pubblicato per estratto sul *Bollettino* della regione e depositato, con gli altri allegati, nella segreteria comunale.

Il decreto di approvazione è atto definitivo e comporta la dichiarazione di pubblica utilità nonché di urgenza ed indifferibilità delle opere in esso previste.

5. 2. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

Al quinto comma dell'articolo 5, sostituire le parole: la giunta comunale, con le parole: il consiglio comunale.

5. 3. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al primo comma dell'articolo 7, inserire all'inizio le parole: Il genio civile di Viterbo.

7. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al primo comma dell'articolo 8, aggiungere, in fine, le parole: fermi restando i contributi di cui alla lettera b) dell'articolo 4 nella misura prevista all'articolo 6.

8. 3. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al primo comma dell'articolo 9, sostituire le parole: l'amministrazione dei lavori pubblici è autorizzata, con le parole: Il comune di Tuscania è tenuto; sostituire il secondo comma con il seguente:

In caso d'inadempienza o di rinuncia, risultante da deliberazione dei rispettivi consigli comunali, ai comuni si sostituisce un commissario nominato dalla regione. Il commissario è tenuto a compilare il piano entro 30 giorni e a portarlo a conoscenza del consiglio comunale entro tale termine. Il piano è pubblicato ed approvato nelle forme e con le procedure stabilite all'articolo 5.

9. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Sostituire il primo comma dell'articolo 10, con il seguente:

Tutte le aree comprese nel piano formato dal comune di Tuscania, o dai commissari in sostituzione a norma del precedente artico-

lo 9, sono espropriate a favore del comune stesso.

10. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al terzo comma dell'articolo 10, sostituire le parole: dall'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Viterbo, con le parole: dal comune di Tuscania; sostituire le ultime parole del comma stesso: dell'istituto, con le parole: del comune.

10. 2. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Sostituire l'ultimo comma dell'articolo 10, con il seguente:

Le aree non utilizzate per l'edilizia abitativa sono destinate dai comuni per la realizzazione di parchi attrezzati, giardini ed altri impianti e attrezzature di carattere collettivo, compresi i campi sportivi.

10. 3. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al primo comma dell'articolo 13, sostituire le parole: la sezione urbanistica del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio può, con le parole: le amministrazioni comunali possono.

13. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al secondo comma dell'articolo 13, sostituire le parole: su proposta del provveditore regionale alle opere pubbliche per il Lazio, con decreto del Ministro dei lavori pubblici, con le parole: con deliberazione dei rispettivi consigli comunali.

13. 2. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

All'articolo 15, sostituire la cifra: 11.000, con la cifra: 9.000.

15. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Dopo il secondo comma dell'articolo 16, aggiungere il seguente:

Per l'esecuzione delle riparazioni totali o parziali degli edifici privati danneggiati nel centro storico di Tuscania, ai sensi dell'articolo 1, terzo comma, del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, l'invito ai proprietari a procedere direttamente alla esecuzione dei lavori con diffida all'esecuzione d'ufficio in caso d'inadempienza, prevista in predetto articolo, si effettua mediante affissione dell'ingiunzione all'albo comunale per giorni otto con l'indicazione dei soli estremi catastali degli immobili stessi e in mancanza con l'indicazione della sola ubicazione viaria e numero civico.

16. 2. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

All'ultimo comma dell'articolo 16, sostituire la cifra: 2.000, con la cifra: 4.000.

16. 3. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al primo comma dell'articolo 17, sostituire le parole: 840 milioni, con le parole: 2.000 milioni.

17. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Sostituire l'articolo 18 con il seguente:

È autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni da iscriversi negli stati di previsione del Ministero dei lavori pubblici per gli anni 1972, 1973, 1974 e 1975, da utilizzarsi per l'acquisto delle aree necessarie, per la costruzione di alloggi e relative opere di urbanizzazione nei comuni di Tuscania, Arlena di Castro, Valfabbrica, Assisi, Bastia Umbra, Gubbio e Nor-

cia, da assegnare in locazione alle famiglie prive di abitazione in conseguenza dei terremoti del 6 febbraio e del 2 aprile 1971.

La ripartizione della somma tra i comuni elencati al comma precedente è stabilita con decreto del Ministro dei lavori pubblici, intese le amministrazioni dei comuni interessati e tenuto conto delle proporzioni dei danni verificatisi agli alloggi nei singoli comuni.

L'assegnazione degli alloggi costruiti con i finanziamenti di cui al presente articolo sarà effettuata secondo le norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, integrando le commissioni di cui all'articolo 10 del predetto decreto con quattro rappresentanti degli aventi diritto all'assegnazione, nominati dal consiglio comunale, di cui due dalla minoranza.

Ai fini della progettazione ed esecuzione dei lavori previsti al presente articolo, i comuni interessati possono stipulare convenzioni con gli istituti autonomi per le case popolari quali stazioni appaltanti mettendo a loro disposizione le aree di cui ai piani di zona previsti all'articolo 9. La convenzione medesima deve essere deliberata dal consiglio comunale.

18. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Sopprimere l'articolo 19.

19. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Sopprimere l'articolo 21.

21. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

All'articolo 22, sostituire le parole: dei programmi della Gestione case per lavoratori nel comune di Tuscania, con le parole: delle opere previste all'articolo 18.

22. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

All'articolo 23, sopprimere le parole: in ogni caso, con precedenza assoluta, e *sostituire le parole:* La gestione case per lavoratori è autorizzata, *con le parole:* I comuni sono autorizzati.

23. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Sopprimere l'articolo 24.

24. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al secondo comma, primo alinea, dell'articolo 25, sostituire le parole: di febbraio ed aprile 1971, *con le parole:* dicembre 1971; *al secondo alinea, sostituire le parole:* 15 giugno 1971, *con le parole:* 30 giugno 1971.

25. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Dopo il primo comma dell'articolo 26, aggiungere il seguente:

Il contributo a fondo perduto di cui al comma precedente viene elargito alla generalità delle imprese di Toscana e Arlena di Castro; per il comune di ? alle sole imprese danneggiate dal terremoto.

26. 2. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al secondo comma dell'articolo 26, sostituire la parola: danneggiate, *con le parole:* aventi diritto.

26. 3. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al primo comma dell'articolo 27, sopprimere le parole: colpiti dal terremoto del febbraio 1971.

27. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Dopo il primo comma dell'articolo 27, aggiungere il seguente:

I cittadini di Toscana e Arlena di Castro, che al momento del terremoto avevano intrapreso la costruzione di edifici ad uso abitazioni, sono ammessi, per il completamento degli edifici stessi, ai mutui agevolati a favore dell'edilizia economica e popolare previsti dalle leggi in vigore.

27. 2. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Al primo comma dell'articolo 29-bis (della Commissione), dopo la parola: alberghiere, *aggiungere le parole:* e i professionisti; *e sostituire le parole:* cinque anni, *con le parole:* dieci anni.

- 29-bis. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

All'ultimo comma dell'articolo 37, dopo la parola: occorre, *aggiungere le parole:* il contributo di residenza e per gli aventi diritto non residenti.

37. 1. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

All'ultimo comma dell'articolo 37, aggiungere, in fine, le parole: Gli uffici pubblici tenuti al rilascio della documentazione necessaria ad ottenere i benefici di cui alla seguente legge debbono rilasciare le certificazioni richieste gratuitamente quando il richiedente dimostri con certificato di residenza o con dichiarazione del sindaco di essere residente in Toscana o di aver sopportato danni in conseguenza del terremoto in quel comune.

37. 2. **La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.**

Dopo l'articolo 37, aggiungere il seguente:

ART. 37.-ter.

I giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni di cui all'articolo 1 che dovranno rispon-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

dere alla chiamata alle armi negli anni 1971, 1972, 1973, sono ammessi, a domanda, a rinvio del servizio militare di leva, qualora chiedono di essere impiegati in un servizio civile della stessa durata di quello militare, per la ricostruzione dei comuni di cui sopra.

Ai fini dell'applicazione di cui al comma precedente si applicano le norme di cui alla legge 30 novembre 1970, n. 953, per la dispensa dal servizio di leva dei giovani di taluni comuni della Valle del Belice.

37. 0. 2. La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.

All'articolo 38, sostituire le parole: 5.400 milioni, con le parole: 8.150 milioni.

38. 1. La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.

L'onorevole La Bella ha facoltà di svolgerli.

LA BELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il complesso di emendamenti da noi presentato tende a migliorare il testo del provvedimento al nostro esame.

All'articolo 1 noi proponiamo di spostare dal 30 giugno 1971 al 28 febbraio 1972 la sospensione dei termini di prescrizione ed inoltre di riferire tale agevolazione non solo al comune di Tuscania, ma anche a quello di Arlena di Castro, considerato che in tal senso la Commissione ha modificato il testo dell'articolo 1 del decreto-legge. E questo il senso del nostro emendamento 1. 1.

Con l'emendamento 1. 2, proponiamo di estendere le disposizioni di cui all'articolo 1 anche alle obbligazioni contratte dai cittadini di Tuscania al di fuori del comune di residenza. Si tratta infatti di un piccolo comune, caratterizzato da un giro di affari che spesso si estende al di là del territorio di Tuscania e pertanto appare equo concedere l'agevolazione anche per tali operazioni.

Con l'emendamento 4. 3 riferito all'articolo 4 del decreto-legge, chiediamo l'inclusione di Arlena di Castro fra i comuni che beneficeranno dei previsti interventi del Ministero dei lavori pubblici. Tale emendamento trova la sua giustificazione nel fatto che, avendo la Commissione fatto espresso riferimento

nell'articolo 1 al comune di Arlena di Castro, appare logico che ad esso faccia riferimento anche l'articolo 4.

L'emendamento 4. 4 ha valore essenzialmente formale, in quanto tende a sostituire il riferimento all'« alto Lazio » con l'indicazione della provincia di Viterbo. Con « alto Lazio », infatti, si intende un territorio che comprende anche la zona di Civitavecchia e la provincia di Rieti, mentre non è evidentemente questo l'ambito nel quale dovrà trovare applicazione la legge. Proponiamo pertanto che ci si riferisca specificamente alla provincia di Viterbo chiarendo meglio la portata del provvedimento.

L'emendamento 4. 5, che prevede l'intervento del Ministero dei lavori pubblici per una serie di opere di maggiore ampiezza rispetto a quanto previsto dal testo del decreto-legge, ci è stato suggerito dall'esperienza. E infatti avvenuto, per fare un esempio, che in una località del comune di Viterbo confinante con Tuscania, e precisamente la zona di Santa Caterina, il fenomeno sismico ha provocato il prosciugamento dei pozzi, con gravi conseguenze per l'economia di una zona nella quale consistenti sono gli allevamenti di bestiame bovino. Gli agricoltori si sono pertanto trovati di fronte all'alternativa di uccidere il bestiame o di sopportare gli elevati oneri derivanti dal rifornimento idrico a mezzo di autobotti, dal che conseguirebbero costi tali da non essere compensati dal reddito dell'allevamento del bestiame. Pertanto, l'emendamento mira ad estendere i provvedimenti anche a quelle opere danneggiate dal terremoto che investano l'interesse di gruppi di cittadini. Ecco perché parliamo anche di « opere andate distrutte o rese inefficienti dagli eventi sismici di cui alla presente legge », e chiediamo « il ripristino, la ricostruzione o la costruzione sostitutiva ». In questo caso, infatti, sarebbe possibile prolungare l'acquedotto comunale di poche centinaia di metri per rendere attuale la funzionalità nella zona. Così potremo salvare l'economia di alcune decine di famiglie, con una spesa che può ben rientrare nello stanziamento globale previsto da questa legge.

L'articolo aggiuntivo 4. 0. 2 si riallaccia alle considerazioni che ho espresso conformemente all'articolo 1 del decreto-legge. Con questo articolo aggiuntivo noi vogliamo riaffermare l'autonomia del comune e la funzione della regione; sottolineare le competenze regionali in questa materia; abbreviare i termini per l'approvazione dei progetti esecutivi e degli stati di avanzamento.

Vi è poi l'emendamento 5. 2. Il secondo comma dell'articolo 5, nel testo della Commissione (che non ha eccessivamente modificato il testo governativo di tale articolo), così recita: « Il piano può essere formato anche in variante al piano regolatore generale adottato dal comune di Tuscania precedentemente all'evento sismico... ». Quindi, si tratterebbe di un piano particolareggiato che andrebbe visto sotto il profilo delle disposizioni dell'articolo 14, primo comma, della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (la cosiddetta « legge urbanistica »), che afferma: « I piani particolareggiati di esecuzione sono compilati a cura del comune e debbono essere adottati dal podestà con apposita deliberazione ». Ovviamente, dove è scritto podestà bisogna intendere il sindaco.

Pur trattandosi di una legge ormai superata, bisogna ammettere che essa riconosceva una maggiore autonomia di intervento al comune.

CICCARDINI, *Relatore*. Ella fa apologia di fascismo.

LA BELLA. Niente affatto. Noi vogliamo andare avanti, senza dover rimpiangere norme del passato. Dovremmo essere, quindi, più progressisti. Invece, questa legge affida questo compito al burocrate ministeriale, anziché al comune e al sindaco. Trattandosi, quindi, di un piano particolareggiato, noi vogliamo che alla sua compilazione provveda il comune, attraverso una deliberazione del consiglio comunale; chiediamo anche l'abbreviazione dei termini, considerata l'urgenza di provvedere rapidamente a questo adempimento.

Con l'emendamento 5. 3 chiediamo di sostituire al quinto comma dell'articolo 5 del decreto-legge le parole « la giunta comunale » con le parole « il consiglio comunale ». Questo emendamento tende soltanto ad affidare il compito che in tale quinto comma è affidato alla giunta comunale a un organo più rappresentativo, anche in considerazione della situazione attuale di Tuscania.

Con l'emendamento 7. 1, chiediamo di far precedere nell'elenco degli enti e degli istituti che debbono provvedere alle opere di ricostruzione, così come risulta dal testo della Commissione, il genio civile di Viterbo. Spiego il perché: un collega del PSIUP visitando Tuscania ha potuto constatare il buon funzionamento e la solerzia di questo organo dello Stato. Anche da parte nostra dobbiamo riconoscere che questo organo dello Stato, sia pure periferico, funziona a dovere e che sta

procedendo celermente alle opere di intervento che gli competono. Esprimiamo pertanto la nostra soddisfazione per la solerzia, per la capacità tecnica dei funzionari del genio civile di Viterbo, di ogni ordine e grado, che si curano della ricostruzione di Tuscania, in particolar modo all'ingegnere capo del genio civile di Viterbo, ingegnere Pasanise. Sono questi i motivi che stanno alla base della presentazione del nostro emendamento 7. 1. La previsione, all'articolo 7 del decreto-legge, dell'intervento del genio civile di Viterbo ci è stata chiesta sul posto dagli abitanti e dagli amministratori di Tuscania che sarebbero ben felici di affidare il compito di provvedere alle opere di ricostruzione e riparazione delle abitazioni a questo organo, anziché all'Istituto autonomo per le case popolari di Viterbo o agli altri enti competenti, nella certezza che per ottobre la stragrande maggioranza delle abitazioni all'interno del centro storico sarà ricostruita, stante il ritmo attuale dei lavori.

Con l'emendamento 8. 3 intendiamo aggiungere al primo comma dell'articolo 8 del decreto-legge le parole: « Fermi restando i contributi di cui alla lettera b) dell'articolo 4 nella misura prevista all'articolo 6 ». Spiego il perché: coloro che non potranno ricostruire le case all'interno del centro storico per evidenti ragioni tecniche, hanno diritto, secondo questo articolo, ad un'area nel piano di zona per la edilizia economica e popolare. Noi riteniamo che costoro non debbano perdere il contributo nella misura percentuale prevista all'articolo 6. Questo contributo deve essere senz'altro corrisposto per evitare che coloro che si trovano nell'impossibilità di ricostruire nel centro storico vengano a trovarsi in una posizione di svantaggio dal punto di vista del contributo rispetto a coloro che tale possibilità invece hanno. L'emendamento vuole appunto ristabilire l'equilibrio tra le due categorie.

Quanto all'emendamento 9. 1, esso si riallaccia a quanto abbiamo detto prima e pertanto attribuisce (in caso di inadempienza o di rinuncia, risultante da deliberazione dei rispettivi consigli comunali) la compilazione del piano regolatore della regione, la quale in materia di urbanistica ha competenza primaria a norma dell'articolo 117 della Costituzione.

Quanto all'articolo 10 del decreto-legge, l'emendamento 10. 1 è relativo all'esproprio delle aree, mentre con l'emendamento 10. 2 intendiamo sostituire all'organo ivi previsto il comune. Sempre all'articolo 10 del decreto-legge, è previsto che le aree non utilizzate

direttamente per la ricostruzione possano essere cedute ad amministrazioni statali, enti o privati per la realizzazione di opere e di impianti di loro competenza o di alloggi a carattere economico e popolare. Con il nostro emendamento 10. 3, in considerazione del fatto che il piano regolatore di Toscana è stato approvato con modificazioni per quanto concerne la volumetria, sacrificando nel piano generale urbanistico il verde e gli spazi pubblici proponiamo di riservare le aree non utilizzate per l'edilizia abitativa non per altre costruzioni (ostacoliamo quindi la marcia del cemento), bensì per la realizzazione di parchi, giardini e ad attrezzature di carattere collettivo, compresi i campi sportivi. In altre parole, sarebbe questa una migliore utilizzazione delle aree residue.

All'articolo 13 del decreto-legge, il nostro emendamento 13. 1 conferma la linea dianzi illustrata, e pertanto mira a sostituire la sezione urbanistica del provveditorato regionale alle opere pubbliche con le amministrazioni comunali. Sono esse infatti le protagoniste, e pertanto l'emendamento si collega con i precedenti su questo punto. Uguale significato ha l'emendamento 13. 2 che si ricollega a tutta la linea che abbiamo esposto. Intendiamo cioè far sì che gli incarichi previsti dal secondo comma dell'articolo 13 del decreto-legge siano conferiti dai consigli comunali, anziché con decreto del Ministero dei lavori pubblici su proposta del provveditorato regionale alle opere pubbliche.

L'emendamento 15. 1 all'articolo 15 del decreto-legge va visto in collegamento con l'emendamento 16. 3 al successivo articolo 16. Sembrerebbe uno strano emendamento in quanto chiediamo la diminuzione dello stanziamento: da 11 mila milioni a 9 mila milioni. Ma i 2 mila milioni, che chiediamo di sottrarre dallo stanziamento all'articolo 15, chiediamo invece che vengano posti in aumento nel successivo articolo 16. Ne spiego brevemente il motivo. È stato calcolato anche dagli stessi tecnici del genio civile che lo stanziamento posto a disposizione per le opere di costruzione di cui all'articolo 16 non è sufficiente a completare i lavori, e la popolazione ha la speranza — anzi la certezza — che, se il ritmo che il genio civile ha impresso alla ricostruzione delle abitazioni va avanti di questo passo, sicuramente prima del prossimo inverno moltissime case del centro storico potranno essere di nuovo abitate, con la positiva conseguenza che il problema di coloro che sono privi di alloggio diverrà meno grave;

sarà così possibile affrontare la situazione con maggiore serenità.

Per la verità sarei stato tentato di chiedere l'aumento dello stanziamento di cui all'articolo 16 del decreto-legge senza prevedere la corrispondente diminuzione dello stanziamento recato al precedente articolo 15. Ho però preso parte ai lavori della Commissione e mi sono reso conto che il Governo è contrario a qualsiasi aumento delle somme stanziare; e poiché tengo particolarmente all'approvazione dell'emendamento — anche perché dalle conversazioni avute con i cittadini di Toscana ho tratto l'impressione che essi siano particolarmente interessati a questo punto della legge; e poiché ritengo altresì che anche i funzionari del genio civile condividano questa esigenza — per evitare che tale emendamento venisse respinto sono ricorso all'espedito di proporre una corrispondente diminuzione dello stanziamento previsto all'articolo 15. Nel far questo ho anche tenuto conto delle sagge osservazioni del relatore, onorevole Ciccardini, il quale faceva notare che si tratta di una legge di avvio, e che sarà sempre possibile in futuro integrare, con opportuni provvedimenti legislativi, ove necessario, il finanziamento. Ritengo, d'altra parte, che neanche il migliore dei tecnici — data anche l'urgenza di provvedere — sia in grado di fare un preventivo esatto al milione.

Per questi motivi raccomando l'approvazione degli emendamenti 15. 1 e 16. 3.

L'emendamento 16. 2 detta una normativa più snella di quella prevista dal decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010. Molte persone, infatti, hanno abbandonato Toscana; esistono poi, per quanto riguarda le proprietà, situazioni giuridiche piuttosto confuse, casi di comproprietà, e così via, per cui diventa impresa difficile quella di ottenere tutti i certificati e le indicazioni catastali necessarie. Con la normativa prevista nello emendamento da noi proposto, invece, sarà possibile risparmiare moltissimo tempo anche in questa materia; faremo così opera meritoria per accelerare i tempi della ricostruzione, con piena soddisfazione dei cittadini, che saranno ben felici di poter procedere in questo modo, senza dover andare in giro per gli uffici statali per procurarsi i vari certificati.

Per quanto riguarda l'emendamento 17.1, faccio rilevare che tutti gli oratori hanno sottolineato l'esiguità della cifra stanziata all'articolo 17 del decreto-legge. Noi proponiamo che tale cifra sia portata a 2 mila milioni perché, con il nostro articolo aggiuntivo 4. 0. 1 (che, unitamente all'articolo ag-

giuntivo 6.0.1, sarà svolto dal collega Caponi) prevediamo anche una estensione territoriale dei benefici previsti dalla legge, e quindi gli edifici storici da ricostruire saranno in numero assai maggiore.

L'articolo 18 merita un discorso un po' più lungo. In quell'articolo e nei successivi il testo governativo prevede che il comitato centrale della GESCAL appronti un piano e costruisca le case nuove per assegnarle ai terremotati di Toscana. Noi non concordiamo con questa impostazione, perché i fondi della GESCAL sono stati costituiti con i contributi di tutti i lavoratori, e la legge li destina a quei lavoratori che hanno pagato. Il Governo propone invece di togliere ai lavoratori di tutta Italia questi fondi per darli ai terremotati di Toscana. La solidarietà dei lavoratori si è espressa in moltissime occasioni e in modo molto concreto, ma...

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questi 11 miliardi non sono anch'essi dei lavoratori?

LA BELLA. Ma noi riteniamo che non si debba, come dice il proverbio popolare, « spogliare un altare per vestirne un altro », ossia sottrarre queste somme al piano generale per la costruzione di alloggi, data la crisi esistente nel nostro paese, per costruire a Toscana e assegnare le case anche a coloro che non hanno fatto i versamenti alla GESCAL e che pertanto sarebbero esclusi da questo beneficio in base alla legge istitutiva della GESCAL stessa.

Noi chiediamo, pertanto, con l'emendamento 18.1, uno stanziamento apposito per far fronte a questa situazione straordinaria alla quale non si può rimediare con i fondi della GESCAL. Chiediamo uno stanziamento di 5 miliardi, tenuto conto anche dell'estensione del territorio al quale esso è destinato.

Chiediamo inoltre la soppressione dell'articolo 19 (emendamento 19.1), in quanto esso sarebbe superato ove venisse approvato l'emendamento testé illustrato.

Lo stesso discorso (emendamento 21.1) vale per l'articolo 21.

In conseguenza dell'emendamento di cui sopra, proponiamo anche una modifica dell'articolo 22, ossia la sostituzione delle parole: « dei programmi della Gestione case per lavoratori nel comune di Toscana », con le altre: « delle opere previste all'articolo 18 » (emendamento 22.1).

Per uguali motivi proponiamo di sostituire, all'articolo 23, le parole: « La Gestio-

ne case per lavoratori è autorizzata » con le altre: « I comuni sono autorizzati » (emendamento 23.1).

L'articolo 24 del provvedimento prevede l'acquisto di costruzioni prefabbricate a carattere permanente: è un modo elegante per dire « baracche ». Richiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto che i tuscanesi sono contrari alle baracche perché ritengono che sistemare delle baracche a Toscana significhi condannarli a viverci troppo a lungo. Pertanto, con l'emendamento 24.1 chiedo la soppressione di questo articolo e l'espressione di una volontà più tenace nel procedere alla ricostruzione delle case nel centro storico e alla costruzione di nuovi alloggi che, secondo gli impegni, dovrebbero essere costruiti entro ottobre ma che, a giudicare dal modo in cui vanno le cose e dalle dichiarazioni di autorevoli funzionari della GESCAL, si può dedurre non saranno tanto presto costruiti, perché è stato affermato che sarà necessario non meno di un anno e mezzo. Nonostante che il comune di Toscana abbia rinunciato a formare il piano previsto dalla legge n. 167, ritengo che in ottobre le case a Toscana non ci saranno, e sarò bene felice di essere smentito.

Con l'articolo 25 è stato malamente accolto dalla Commissione referente il parere della Commissione lavoro nel quale, al punto 3, si rileva « la opportunità di estendere la sospensione dei termini di cui all'articolo 25 del decreto-legge a tutto il dicembre 1971 ». In Commissione si è estesa la sospensione dei termini al dicembre 1971 solo per quanto concerne il pagamento dei contributi previsti dal primo comma, ma per quanto riguarda il comma successivo l'invito non è stato recepito. Per quanto concerne l'esonero di cui all'articolo 19 dello stesso decreto-legge è rimasta la data di febbraio e aprile. Si giustifica il fatto di sospendere lo esonero dal pagamento per i mesi di febbraio e aprile? In due mesi certamente le piaghe del terremoto non saranno rimarginate. Pertanto, come si è fatto per il comma precedente, sospendendo il pagamento dei contributi fino al dicembre 1971...

CICCARDINI, *Relatore*. Febbraio e aprile sono le due rate. Quindi, si tratta di quattro mesi (due rate di due mesi): gennaio, febbraio, marzo e aprile.

LA BELLA. È esatto, ma, anziché a quattro mesi, vogliamo portarle ad un anno intero. Ecco lo spirito dell'emendamento 25.1 da noi proposto.

Per quanto riguarda l'emendamento 26. 2, devo dire in primo luogo che il nome del comune mancante nel fascicolo degli emendamenti stampati con il n. 1 (evidentemente il tipografo non è riuscito a decifrare la mia grafia) è Tessennano. Questo emendamento si giustifica per il fatto che per quanto riguarda Tuscania e Arlena di Castro, il terremoto ha paralizzato l'attività economica di tutte le imprese, sia quelle colpite radicalmente sia quelle meno colpite sia quelle che non sono state colpite affatto (e sono poche). Riteniamo che per Tuscania e Arlena di Castro ci sia la volontà da parte del Governo di favorire la generalità delle imprese. In Commissione è stato aggiunto il comune di Tessennano perché in esso si sono verificati alcuni casi specifici. A Tessennano il terremoto non ha arrestato o frenato tutta l'economia locale, mentre a Tuscania ed Arlena di Castro si è ripercosso su tutta l'economia locale, che avrà bisogno di un incentivo per riprendersi. Noi chiediamo che il contributo a fondo perduto sia elargito alla generalità delle imprese di Tuscania e Arlena di Castro, e alle sole imprese danneggiate dal terremoto nel comune di Tessennano. Se la formulazione non è chiara, sono pronto a modificarla.

Per essere in linea con l'emendamento precedente, l'emendamento 26. 3 propone di sostituire la parola « danneggiate » (al secondo comma) con le parole « aventi diritto ».

L'emendamento 27. 1 rappresenta soltanto un perfezionamento formale, con la richiesta di sopprimere le parole: « colpiti dal terremoto del febbraio 1971 ». Ciò per rendere chiaro che questo inciso si riferisce ai comuni e non alle imprese industriali, commerciali, artigianali, alberghiero-turistiche e dello spettacolo. Se non si toglie questo inciso, potrebbe essere favorita l'interpretazione per cui soltanto coloro che sono stati colpiti nei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro possono godere dei benefici.

CICCARDINI, *Relatore*. La soppressione è già prevista nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. In effetti, la Commissione ha già proposto una modifica soppressiva dell'inciso in questione. Quindi, il suo emendamento potrà essere assorbito, onorevole La Bella.

LA BELLA. Certamente. Non mi soffermo sull'emendamento 27. 2.

Con il successivo emendamento 29-bis chiediamo di sostituire le parole « cinque

anni » con le parole « dieci anni ». In altre parole, vogliamo dare a queste imprese, che praticamente vengono a nascere a nuova vita, lo stesso beneficio che si concede alle nuove imprese che si installano nelle aree depresse dell'Italia centro settentrionale. Abbiamo più volte espresso il principio che siamo contro gli incentivi, ma qui più che di un incentivo si tratta di un viatico, della possibilità di fare rivivere queste imprese.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*: Più che di un viatico, si tratta di una Epifania !

LA BELLA. Può darsi, ma a noi sembra, come sembra a chi ha visitato queste imprese, che il beneficio che noi chiediamo non sarebbe molto oneroso per lo Stato soprattutto se si considera il fatto che per i primi due o tre anni queste imprese solleveranno certamente un contenzioso nei confronti del fisco circa il loro rendimento. Perciò il gesto generoso del legislatore potrebbe anche conciliare molte possibili vertenze; si tratta, in sostanza, di un beneficio di costo non eccessivo, perché in fondo si tratta di imprese di piccolo taglio con un giro d'affari molto modesto.

Per quanto riguarda l'emendamento 37. 1, debbo dire che il contributo che si prevede all'articolo 37 dovrebbe essere esteso non solo a coloro che sono stati terremotati ed hanno il loro domicilio in Tuscania, ma anche « agli aventi diritto », cioè alle vittime dell'evento sismico anche se non residenti nel comune di Tuscania.

Con l'emendamento 37. 2 vogliamo aggiungere all'ultimo comma dell'articolo che « gli uffici pubblici tenuti al rilascio della documentazione necessaria ad ottenere i benefici di cui alla seguente legge » (ma si deve leggere « alla presente legge ») « debbono rilasciare le certificazioni richieste gratuitamente quando il richiedente dimostri con certificato di residenza o con dichiarazione del sindaco di essere residente in Tuscania o di aver sopportato danni in conseguenza del terremoto in quel comune ». Perché questo emendamento? Perché quei poveretti che si debbono procurare la certificazione per dimostrare di essere proprietari degli stabili da ricostruire o per poter accedere agli altri benefici, devono sottoporsi al pagamento di tutti i diritti catastali e di altro genere che vengono chiesti. Insomma, essi devono procurarsi una documentazione da portare all'ufficio competente per comprovare la loro condizione di sinistrati. Invece basterebbe una semplice dichia-

razione, come noi proponiamo, affinché tutto questo calvario e tutta questa perdita di tempo possano essere evitati, consentendo agli aventi diritto di beneficiare più agevolmente di quanto loro si concede.

Nell'articolo aggiuntivo 37. 0. 2 è contenuta una rivendicazione assai sentita dalla gioventù tuscanese. Io stesso ho partecipato ad alcune assemblee organizzate dal centro sociale di Tuscania nel corso delle quali è stato chiesto l'esonero dal servizio militare per le leve del 1971, 1972 e 1973. Si tratta di poche decine di elementi, in tutto non più di sessanta. Se si considera, data l'opera di ricostruzione e in considerazione del fatto che un certo tipo di manovalanza semplice comincia a mancare nel paese, che il comune, per far fronte a tutti i servizi straordinari, ha dovuto assumere un certo numero di personale aggravando ancora di più il già magro bilancio o facendo ricadere le spese a danno dei terremotati, appare evidente che questi giovani potrebbero essere utilizzati per provvedere sia ai servizi comunali sia ai servizi di assistenza ai terremotati sia, anche, ad alcune opere di sgombero di macerie. Sarebbe una cosa nobilissima che i giovani di Tuscania e tutta la popolazione di Tuscania accetterebbero con grande sollievo.

Non si chiede altro, in fondo, che l'estensione a questi giovani dei provvedimenti già adottati per i giovani della Valle del Belice per l'esenzione dal servizio militare, esenzione che non significa starsene a casa a fare quello che si vuole, ma significa mettersi a disposizione per lo svolgimento di una attività civile legata alla ricostruzione.

Con l'emendamento 38. 1, infine, noi chiediamo l'aumento della somma prevista per la spesa, per far fronte a tutte le richieste che sono state avanzate. A causa della fretta con cui abbiamo ricompilato i nostri emendamenti — dato che non prevedevamo di discutere oggi questo provvedimento — la somma probabilmente non è del tutto esatta; sarà facile, comunque, fare i conti per prevedere la spesa effettiva, che credo possa essere leggermente inferiore rispetto a quella da noi prevista.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti.

Dopo l'articolo 4 aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

L'articolo 4, limitatamente alle lettere a), e), f), h), si applica anche a favore dei co-

muni di Assisi, Bastia Umbra, Gubbio e Norcia in provincia di Perugia.

A favore dei predetti comuni sono stanziante lire 1.000 milioni che sarà iscritta per lire 500 milioni nella stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1972.

4. 0. 1. La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

Le norme di cui all'articolo precedente si applicano anche a favore dei comuni di Assisi, Bastia Umbra, Gubbio e Norcia in provincia di Perugia.

6. 0. 1. La Bella, Morvidi, Pietrobono, Maschiella, Caponi, Trombadori, Pochetti, Giannantoni, De Laurentiis, Cianca, Raucci, Assante, Santoni, Gastone, Colajanni, Cesaroni, D'Alessio, Coccia.

CAPONI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Desidero rilevare che l'articolo 4 del decreto-legge estende la sfera di influenza al comune di Valfabbrica in provincia di Perugia. Giustissimo, ma faccio rilevare che il territorio di questo comune si interseca con i territori dei comuni limitrofi di Assisi, Gubbio e Bastia. Il sisma non ha agito a comando, ma ha investito parte dei territori dei comuni di Assisi, Gubbio e Bastia, provocando, soprattutto alle abitazioni, gli stessi danni che ha provocato nel comune di Valfabbrica. Desidero citare un solo esempio: c'è una frazione — ed il relatore, che ha combattuto le sue prime battaglie politiche in quella zona, lo sa benissimo — che è divisa da una strada statale. A sinistra della strada il territorio fa parte del comune di Valfabbrica (ed in questo caso i danni subiti dalle abitazioni sono coperti dalla legge), mentre la parte destra rientra nel comune di Assisi (in questo caso i danni sono esclusi dalle provvidenze della legge). Questo esempio sta a dimostrare che si rischia di creare una gravissima sperequazione di trattamento, una vera e propria ingiustizia. Con i nostri emendamenti non chiediamo l'estensione globale delle provvidenze previste dal decreto-legge, ma chiediamo che le provvidenze pre-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

viste dall'articolo 4 del decreto-legge siano estese anche alle parti dei territori dei comuni di Assisi, Gubbio e Bastia, colpite dal sisma, al fine di compiere un atto di giustizia. Facciamo riferimento nel contesto dell'articolo 4, soprattutto al punto a), che parla della riparazione, del ripristino e della ricostruzione di edifici pubblici, eccetera; al punto e), che parla della costruzione di alloggi da assegnare alle famiglie rimaste senza tetto; al punto f), che parla del ripristino di edifici di interesse storico, artistico e monumentale; e soprattutto al punto h), che parla della concessione di contributi nella spesa occorrente per la riparazione o ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione.

L'onorevole relatore, in un colloquio che abbiamo avuto, ha detto che probabilmente si sosterrà che tutti i vecchi casolari del territorio di Gubbio hanno avuto danni dal terremoto. Questa preoccupazione non deve sussistere, perché a me risulta che sono stati prontamente effettuati, da parte del genio civile e delle amministrazioni comunali, degli accertamenti che permettono di stabilire con esattezza chi realmente abbia subito danni a causa del terremoto.

Infine noi chiediamo che le provvidenze a cui ho fatto cenno siano estese anche al comune di Norcia. Questo comune, nella giornata del 2 aprile 1971, ha subito delle gravi scosse sismiche di intensità pari al 4-5 grado della scala Mercalli; faccio presente che la zona di Norcia è dichiarata zona sismica di seconda categoria, ma che fino a questo momento non ha ricevuto alcuna provvidenza. I danni subiti dal comune di Norcia sono quelli che mi appresto a leggere; su di essi dovrebbe riflettere il relatore. Questi dati non sono stati inviati da un sindaco comunista, ma sono stati inviati, a tutti i parlamentari della circoscrizione umbra, da un sindaco democratico cristiano, cioè dal rappresentante di una amministrazione di centro-sinistra. Essi prospettano la gravità di una situazione che, seppure non uguale a quella di Toscana, rappresenta per un comune depresso come quello di Norcia un fatto di importanza notevole.

Questi i dati: vi sono state 40 abitazioni rurali e 21 urbane, per un totale di 61 abitazioni, colpite da ordinanza del comune perché gli alloggi non sono più abitabili. Queste 61 famiglie vogliamo farle alloggiare nelle baracche e nelle tende senza nessuna prospettiva di avere un aiuto per ricostruire le proprie abitazioni? Abitazioni danneggia-

te: rurali 309, urbane 407, per un totale di 716. Da questi dati si evince che il totale delle abitazioni colpite è di 777, mentre le persone occupanti questi alloggi sono 3.072 su un totale di circa 7.000 abitanti. Questi dati ci appaiono più che sufficienti a giustificare la richiesta che le provvidenze vengano estese anche al comune di Norcia.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) alla costruzione degli edifici del nuovo ospedale, delle scuole superiori e della caserma dei carabinieri di Toscana.

4. 1. **Bernardi.**

Dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

m) ad attrezzare a spese dello Stato la zona industriale prevista dal piano regolatore.

4. 2. **Bernardi.**

Al primo comma, lettera a), nel testo modificato dalla Commissione, sostituire le parole: quattro vani, con le parole: cinque vani; alla lettera b), sostituire le parole: cinque vani, con le parole: sei o sette vani.

6. 1. **Bernardi.**

Al secondo comma, sostituire le parole: in misura non superiore al 30 per cento, con le parole: in misura del 50 per cento.

6. 2. **Bernardi.**

Al sesto comma, nel testo modificato dalla Commissione, sostituire le parole: può corrispondere ai proprietari che ne facciano richiesta anticipazioni in misura pari al 60 per cento, agli stessi spettanti, con le parole: corrisponde ai proprietari che ne facciano richiesta anticipazioni pari al 75 per cento del contributo agli stessi spettanti e dell'eventuale spesa a totale carico dello Stato.

6. 3. **Bernardi.**

Al primo comma, dopo le parole: di cui all'articolo 9, aggiungere le parole: o in altre zone previste dal piano regolatore.

8. 1. **Bernardi.**

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: per ciascuno - fino ad un massimo di due - dei negozi, laboratori, locali od impianti danneggiati.

26. 1. **Bernardi.**

È costituito un fondo speciale di lire 200 milioni presso l'IMI al fine di provvedere al pagamento degli interessi per crediti inerenti all'avvio di attività economiche, con prioritario riferimento alla occupazione.

37. 0. 1.

Bernardi.

L'onorevole Bernardi ha facoltà di svolgerli.

BERNARDI. Signor Presidente, sarò telegrafico. Con l'emendamento 4. 1 chiedo che alle varie ricostruzioni previste venga aggiunta anche la costruzione degli edifici del nuovo ospedale, delle scuole superiori e della caserma dei carabinieri di Tuscania.

Con l'emendamento 4. 2 chiedo che dopo la lettera *l*) dell'articolo 4 venga aggiunta un'altra lettera *m*) del seguente tenore: « Ad attrezzare a spese dello Stato la zona industriale prevista dal piano regolatore ». Mi rendo conto che questi emendamenti non prevedono soltanto il risarcimento di un danno sofferto, ma ritengo che questa sia una di quelle occasioni offerte ad un comune che, per quanto possa essere risarcito, viene pur sempre ad essere danneggiato dalla mancanza di flussi turistici in conseguenza delle opere d'arte danneggiate e dal fatto che tutta la economia è stata colpita dal terremoto in se stesso. Si tratta, ripeto, di una occasione per dare a questo comune un aiuto in più per risorgere e far decollare la propria economia, anche in considerazione del fatto che la zona industriale — prevista in una piccola zona del territorio più che altro per artigianato — aiuterebbe veramente l'economia tuscanese.

Per quanto concerne l'articolo 6, il testo della Commissione è senz'altro migliorativo rispetto a quello del decreto-legge. L'emendamento 6. 1 da me presentato prevede di sostituire le parole: « quattro vani », con le parole: « cinque vani » e, di conseguenza, alla lettera *b*) di sostituire le parole: « cinque vani », con le parole: « sei o sette vani ».

Sempre all'articolo 6, là dove è detto che qualora si tratti di edifici di proprietà privata siti nel centro storico lo Stato interviene in misura non superiore al 30 per cento, con l'emendamento 6. 2 proponiamo che l'intervento sia in misura del 50 per cento.

Per quanto riguarda l'emendamento 6. 3, la sua formulazione ci sembra migliorativa del testo sotto due aspetti. In primo luogo essa prevede l'aumento dal 60 al 75 per cento del contributo e, in secondo luogo, toglie la discrezionalità al provveditorato regionale alle opere pubbliche. Non comprendo infatti per-

ché nel testo si dica: « può corrispondere »; noi proponiamo di sostituire questa espressione discrezionale con la parola: « corrisponde ».

Con l'articolo 8 si stabilisce che ai proprietari delle aree che non possono ricostruire nel centro storico venga assegnata gratuitamente un'altra area nel piano di zona di cui all'articolo 9. Il nostro emendamento 8. 1 tende a dare la possibilità di una assegnazione gratuita anche in altra zona (non soltanto nell'ambito della legge n. 167) che il comune possa avere disponibile, ovviamente sempre facendo salve le norme del piano regolatore e quindi inserendosi nel discorso urbanistico previsto dal comune.

Anche all'articolo 26 abbiamo proposto un emendamento 26. 1. In tale articolo è previsto un contributo a fondo perduto, per le imprese individuali e sociali dei settori del commercio o dell'artigianato, di lire 500 mila. Il nostro emendamento propone che tale contributo sia dato per ciascuna unità commerciale o artigianale, fino a un massimo di due unità; non ci sembra infatti giusto che il contributo sia uguale per chi ha subito danni a un negozio o a una impresa e per chi ne ha subiti a più negozi o magazzini.

Particolare attenzione vorrei che il Governo ponesse al nostro articolo aggiuntivo 37. 0. 1. Con questo nuovo articolo proponiamo di costituire un fondo speciale di 200 milioni presso l'IMI, per pagare interessi per crediti inerenti all'avvio di attività economiche, con prioritario riferimento all'occupazione. Non è chi non veda quanto sia difficile, in una situazione disagiata, dopo un terremoto, riprendere o iniziare attività economiche. In attesa che abbiano corso tutte le varie pratiche e che giungano a destinazione i vari indennizzi, spesso avviene che gli istituti bancari finiscano col mangiarsi, attraverso gli interessi, tutti i benefici previsti. Il fondo dell'IMI che noi proponiamo potrebbe creare un effettivo incoraggiamento per tutte le piccole imprese, per coloro che iniziano una attività economica, e concederebbe respiro all'economia locale.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, nel testo modificato dalla Commissione, sostituire le parole: entro 150 giorni dalla conversione in legge del presente decreto, con le parole: entro due mesi dalla conversione in legge del presente decreto.

5. 1.

Cantalupo, Bozzi, Alessandrini, Monaco.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

All'assegnazione delle aree provvede una commissione composta dal prefetto che la presiede, dall'ingegnere capo del Genio civile, dall'ingegnere capo dell'ufficio tecnico erariale, dal sindaco del comune di Tuscania e dal presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari di Viterbo.

8. 2. Bozzi, Cantalupo, Alessandrini, Monaco.

Al secondo comma, sostituire le parole: senza l'osservanza della procedura di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 dello stesso decreto, con le parole: previa ingiunzione pubblica all'albo pretorio del comune in sostituzione della procedura di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 dello stesso decreto.

16. 1. Bozzi, Cantalupo, Alessandrini, Monaco.

L'onorevole Cantalupo ha facoltà di svolgerli.

CANTALUPO. Signor Presidente, rinunzio a svolgere gli emendamenti presentati dal gruppo liberale in quanto sono estremamente chiari ed anche perché nel mio intervento ho precisato lo spirito degli emendamenti in questione. Colgo tuttavia l'occasione per domandare fin da ora che essi vengano tutti posti in votazione, anche se non saranno accettati dalla Commissione e dal Governo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Aggiungere le parole: ed in quello di Valfabbrica, *dopo la parola:* Tuscania, *e prima della parola:* colpiti.

18. 2. Nicolini, Botta, Miroglio, Stella, Giraudi, Savio Emanuela, Giordano, Beccaria, Andreoni, Vaghi.

Aggiungere le parole: e nel comune di Valfabbrica, *dopo la parola:* Tuscania, *e prima delle parole:* la gestione.

21. 2. Nicolini, Botta, Miroglio, Stella, Giraudi, Savio Emanuela, Giordano, Beccaria, Andreoni, Vaghi.

Aggiungere le parole: e nel comune di Valfabbrica, *dopo la parola:* Tuscania, *e prima delle parole:* sono a tutti gli effetti.

22. 2. Nicolini, Botta, Miroglio, Stella, Giraudi, Savio Emanuela, Giordano, Beccaria, Andreoni, Vaghi.

L'onorevole Nicolini ha facoltà di svolgerli.

NICOLINI. Il decreto-legge della cui conversione oggi si discute, è la più eloquente dimostrazione della sensibilità che ispira la azione del Governo ogniqualevolta, purtroppo molto spesso, eventi naturali improvvisi ed imprevedibili determinano nel nostro paese morte e distruzione.

I movimenti sismici verificatisi nei mesi scorsi nel territorio del comune di Tuscania e in quello di Valfabbrica hanno causato ingenti danni, e con prontezza il Governo ha predisposto gli strumenti necessari per renderne meno gravi le conseguenze.

In questa sede, nel momento in cui la Camera si accinge a convertire in legge il decreto-legge su citato, è opportuno rilevare che per quanto riguarda la riparazione, il ripristino o la ricostruzione di edifici pubblici o di uso pubblico, di acquedotti, di fognature e di altre opere igieniche e sanitarie, di edifici scolastici e scuole materne, di edifici di culto e di ogni altra opera di interesse di enti locali e di istituzioni pubbliche, in base all'articolo 4, il territorio del comune di Valfabbrica è stato considerato alla stregua degli altri comuni dell'Alto Lazio, mentre per quanto riguarda gli interventi della GESCAL a favore delle popolazioni colpite dal terremoto (articoli 18, 19, 20, 21, 22 e 23) si è previsto un diverso trattamento tra le due aree interessate da fenomeni di identica natura.

I nostri emendamenti proposti agli articoli 18, 21 e 22 si propongono di superare questa diversità di trattamento inserendo il comune di Valfabbrica tra quelli che potranno beneficiare degli effetti positivi derivanti dalla attuazione di un programma di costruzione di case per lavoratori con procedure straordinarie come quelle previste dal decreto-legge in esame, che per la loro natura non potranno non comportare con immediatezza concreti e positivi effetti ai gravi disagi che hanno colpito i lavoratori di detti comuni.

La GESCAL in più occasioni è stata interessata alla attuazione di interventi straordinari nelle zone colpite da calamità naturali. La relazione del Governo al disegno di legge di conversione ricorda che ciò è avvenuto nel 1962 in occasione del sisma dell'Irpinia e del Sannio, per le alluvioni e le mareggiate dell'autunno del 1966 e per i terremoti che colpirono alcune zone della Sicilia occidentale nel gennaio del 1968 e, da ultimo, in occasione del bradisismo nell'area di Pozzuoli, e che questi interventi furono sempre deliberati e attuati in applicazione di leggi speciali.

Tuttavia la GESCAL, in assenza di una normativa specifica nella legge istitutiva

14 febbraio 1963, n. 60, per gli interventi sopra ricordati non ha potuto affrontare con immediatezza e tempestività i problemi che di volta in volta si erano presentati nelle zone interessate dagli eventi calamitosi, sia nella fase dell'approvazione sia nella più importante fase dell'attuazione degli interventi. Per deliberare gli stanziamenti occorrenti, infatti, si è dovuta attendere l'emanazione di apposito provvedimento legislativo, anche quando le disponibilità finanziarie del programma GESCAL avrebbero consentito di provvedere con immediatezza.

Queste considerazioni hanno ispirato la scelta del Governo in relazione all'emanazione delle norme previste dagli articoli 18, 19, 20, 21, 22, 23 del decreto-legge in esame riguardanti il territorio del comune di Tuscania, norme che tendono a ovviare agli inconvenienti sopra descritti.

Per le stesse considerazioni, con gli emendamenti da noi proposti si chiede che le stesse norme si riferiscano anche al comune di Valfabbrica e si confida che la Camera voglia accogliere tale richiesta.

PRESIDENTE. È stato presentato dagli onorevoli Spitella ed altri, nel prescritto numero, il seguente subemendamento:

All'emendamento La Bella 26. 2, dopo la parola: Tessennano, aggiungere le parole: e per il comune di Valfabbrica.

Questo emendamento si intende già svolto in sede di discussione dell'articolo unico.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

CICCARDINI, Relatore. Vorrei precisare che mi accingo ad esprimere il parere della Commissione; un parere cioè che non dipende certo dalle mie personali simpatie per questo o quell'emendamento. È una osservazione che devo soprattutto al collega Caponi che ha fatto appello a episodi romantici della nostra ormai lontana gioventù.

La Commissione è contraria, all'emendamento La Bella 1. 1 e all'emendamento La Bella 1. 2. È favorevole all'emendamento La Bella 4. 3 poiché, essendo la cittadina di Arlena di Castro prevista all'articolo 1, è logico che lo sia anche all'articolo 4; è favorevole anche all'emendamento La Bella 4. 4. È contraria invece all'emendamento La Bella 4. 5, perché la dizione che si propone con esso è talmente generale che potrebbe portare ad affrontare grosse spese.

Quanto agli emendamenti dell'onorevole Bernardi 4. 1 e 4. 2 la Commissione non dà un giudizio negativo su di essi, ma deve rilevare che non si inseriscono, in un certo senso, nella logica del disegno di legge: devo esprimere pertanto, con molto dolore, parere contrario su questi emendamenti perché, se pure le esigenze cui essi rispondono sono giuste, però il disegno di legge in esame riguarda solo provvidenze per la ricostruzione di opere già esistenti e distrutte a causa del terremoto.

La Commissione è contraria anche all'articolo aggiuntivo La Bella 4. 0. 1: esso infatti concerne certamente casi limite, fabbricati, cioè, che sono stati danneggiati oltre il confine del comune di Valfabbrica. Si tenga presente, tra l'altro che il decreto-legge prende in considerazione soprattutto il caso di comunità danneggiate nel loro complesso, non di singoli eventi calamitosi. Certo, nello stesso giorno del terremoto cui si rifà il provvedimento, si sono verificati, nell'intero territorio nazionale, forse alcune decine di altri eventi calamitosi che la legge però non prende in esame nel suo complesso, come pure sarebbe giusto che facesse. Ma il decreto-legge purtroppo ha un suo limite che dovrebbe essere rispettato; altrimenti diventerebbero del tutto insufficienti gli stanziamenti in esso previsti. La Commissione è contraria anche all'articolo aggiuntivo La Bella 4. 0. 2.

Quanto all'emendamento La Bella 5. 2 la Commissione ha mosso — come è riportato anche nella relazione — un certo appunto al Ministero dei lavori pubblici per un certo accentramento adottato nella disposizione di provvidenze e di piani di ricostruzione. La Commissione avrebbe voluto fare di più a favore del ristabilimento dell'autonomia comunale, provinciale e anche delle competenze della regione. Non ci si è mossi ulteriormente su questa strada soltanto in base alla considerazione che il piano di ricostruzione è già in corso di elaborazione da parte degli organi dello Stato e quindi il sottrarlo, in questa fase, al Ministero dei lavori pubblici o al provveditorato alle opere pubbliche avrebbe comportato, forse, una perdita di tempo. Abbiamo però voluto ristabilire il principio che il piano di ricostruzione deve essere adottato dal comune, il quale, quindi, non può esserne spossessato: questo è quanto abbiamo potuto fare senza provocare ritardi nell'iter di approvazione del provvedimento stesso, anche se certo, lo ripeto, avremmo voluto fare di più perché è innegabile che si è configurato, da parte del Ministero dei lavori pubblici, un intervento estremamente centra-

lizzato, che non tiene affatto conto delle esigenze delle autonomie locali. Ciò nonostante non posso esprimere parere favorevole all'emendamento La Bella 5. 2 e a tutti quelli che si riferiscono all'esigenza di tutela delle autonomie locali perché, pur ispirandosi essi ad un principio validissimo che noi pure condividiamo, modificano il congegno del decreto-legge — già entrato in vigore subito dopo la sua pubblicazione — e quindi porterebbero ad inevitabili ritardi nell'opera di ricostruzione. In ogni modo per il futuro il Ministero dei lavori pubblici dovrebbe tenere maggiormente presente l'esigenza di non svuotare di significato le autonomie locali.

Per quanto riguarda l'emendamento Cantalupo 5. 1, esprimo parere contrario per i motivi che brevemente esporrò. Il termine di 150 giorni previsto per la redazione del piano di ricostruzione è stato fissato, infatti, in riferimento al termine di 180 giorni entro il quale i privati devono a loro volta presentare le loro perizie. D'altra parte, se si fissasse in soli 60 giorni dalla conversione del decreto, come proposto dall'emendamento Cantalupo, il termine entro il quale redigere il piano di ricostruzione ciò significherebbe lasciare un margine di tempo assai ristretto per una serie di adempimenti di notevole rilevanza. D'altronde mi sembra che la garanzia di avere il piano di ricostruzione 30 giorni prima della scadenza dei termini per la presentazione delle domande di ricostruzione e delle relative perizie sia sufficiente, tenendo conto del fatto che molto probabilmente le domande saranno quasi tutte presentate nei giorni immediatamente precedenti la scadenza, data la necessità di elaborare i progetti.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento La Bella 5. 3 e favorevole, invece, allo emendamento Bernardi 6. 1, che tende a fissare il contributo per la riparazione e la ricostruzione di fabbricati urbani all'80 per cento, anche quando si tratti di alloggi di sei o sette vani (e non soltanto di quattro o cinque vani, come previsto dal testo del decreto-legge). Anche se la questione non era stata specificamente affrontata dalla Commissione, essa si era espressa sostanzialmente per l'adozione di criteri il più possibile ampi in tale materia.

Debbo invece, seppure con rammarico, esprimere parere contrario all'emendamento Bernardi 6. 2. Per quanto attiene invece all'altro emendamento Bernardi 6. 3, che eleva ulteriormente la misura dell'anticipo sui contributi — già portata dalla Commissione dal 50 al 60 per cento — portandola al 75 per cento,

sarei tendenzialmente favorevole, in quanto l'aumento della misura dell'anticipo agevolerà l'opera di ricostruzione. Vi è infatti il pericolo che quanti desiderano ricostruire le loro case debbano ricorrere ad imprese o a banche, né è da escludersi che speculatori esterni acquistino case distrutte con i corrispondenti diritti. Per questa ragione la Commissione è stata favorevole a un primo aumento della misura dell'anticipo e su questa base mi sento autorizzato ad esprimere parere favorevole anche allo ulteriore aumento di tale anticipazione come propone l'emendamento Bernardi 6. 3.

Esprimo poi parere contrario all'articolo aggiuntivo La Bella 6. 0. 1 e favorevole, invece, all'emendamento La Bella 7. 1, che autorizza anche il genio civile di Viterbo a sostituirsi, nella progettazione e ricostruzione, ai proprietari che ne facciano richiesta. La Commissione, del resto, aveva già accolto il principio di estendere a più enti la possibilità di riscattare i diritti dei cittadini per procedere alla ricostruzione, in modo da aiutarli concretamente nella progettazione e quindi nella ricostruzione stessa. Appare quindi logico includere fra questi enti il genio civile che (condivido l'apprezzamento dell'onorevole La Bella) si è dimostrato abbastanza efficace.

Devo esprimere parere favorevole anche all'emendamento Bernardi 8. 1 e contrario, invece, all'emendamento La Bella 8. 3. Parere favorevole anche per l'emendamento Bozzi 8. 2 che allarga, in modo che mi sembra opportuno, la composizione della commissione per l'assegnazione delle aree prevista dal secondo comma dell'articolo 8. Sono invece contrario agli emendamenti La Bella 9. 1, 10. 1 e 10. 2.

Per quanto riguarda l'emendamento La Bella 10. 3, ne condivido i principi ispiratori, anche se si tratta di una norma pleonastica. Mi domando, d'altra parte, se sia opportuno fissare in modo così preciso e specifico, come previsto appunto dall'emendamento, la destinazione delle aree non destinate all'edilizia abitativa. D'altra parte è prevedibile che il piano di ricostruzione non consentirà il ripristino di tutte le abitazioni precedentemente esistenti e fisserà la destinazione a scopi sociali delle aree residue. Non appare pertanto opportuno vincolare rigidamente la destinazione delle aree, anche perché nel piano di ricostruzione potrebbe essere previsto qualche uso che in questo momento noi non possiamo ipotizzare e che sarebbe precluso nel caso in cui venisse approvata la formulazione dell'emendamento. Esprimo pertanto parere contrario

all'emendamento La Bella 10. 3, anche se questo « no » significa, però, apprezzamento per i principi che lo ispirano.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti La Bella 13. 1, 13. 2, 15. 1, 16. 2 e 16. 3 e all'emendamento Bozzi 16. 1. Sono favorevole, invece, all'emendamento La Bella 17. 1, purché però, tenendo presenti le raccomandazioni del Governo alla Commissione, alle parole: « 2.000 milioni » siano sostituite le altre: « 1.500 milioni ».

LA BELLA. Accetto la modifica proposta dall'onorevole relatore al mio emendamento 17. 1.

CICCARDINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento La Bella 18. 1, mentre sono favorevole all'emendamento Nicolini 18. 2; sono ancora contrario agli emendamenti La Bella 19. 1, 21. 1, 22. 1, 23. 1, 24. 1. Esprimo parere favorevole agli emendamenti Nicolini 21. 2 e 22. 2; sono contrario agli emendamenti La Bella 25. 1, Bernardi 26. 1, La Bella 26. 2, al subemendamento Spittella all'emendamento La Bella 26. 2 e all'emendamento La Bella 26. 3. L'emendamento La Bella 27. 1, è superato dal nuovo testo della Commissione. Esprimo parere contrario agli emendamenti La Bella 27. 2, 29-bis 1 e 37. 1; sono favorevole invece all'emendamento La Bella 37. 2 e all'articolo aggiuntivo Bernardi 37. 0. 1, mentre sono contrario all'articolo aggiuntivo La Bella 37. 0. 2 e all'emendamento La Bella 38. 1.

ZANNIER, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNIER, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In considerazione delle dichiarazioni del relatore e delle osservazioni formulate dall'onorevole La Bella, il Governo propone di aggiungere, dopo l'ultimo comma dell'articolo 4, il seguente: « L'approvazione dei progetti di qualsiasi importo, l'impegno della spesa, l'appalto e la gestione tecnico amministrativa ed economica delle opere, nonché la concessione e la liquidazione dei contributi di cui al successivo articolo 6, sono demandati, in deroga ai limiti di competenza per valore, ai provveditorati regionali alle opere pubbliche per il Lazio e per l'Umbria ».

In tal modo si accelera tutta la procedura riguardante l'approvazione dei progetti e gli appalti dei lavori, altrimenti di competenza del Ministero.

Al primo comma dell'articolo 6, riteniamo opportuno sopprimere la parola: « urbani ». Il primo comma dell'articolo 6 risulterebbe pertanto così formulato: « I contributi previsti dalla lettera h) dell'articolo 4 per la riparazione e la ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione sono concessi... », eccetera.

All'articolo 12, sempre al fine di accelerare le procedure per la realizzazione delle opere, proponiamo di sostituire il secondo comma con il seguente: « Le convenzioni aventi per oggetto l'affidamento dei lavori di cui al comma precedente sono stipulate dal provveditore regionale alle opere pubbliche per il Lazio, sentito il comitato tecnico-amministrativo, prescindendo dagli altri pareri degli organi consultivi e tecnici previsti dalle recenti disposizioni ».

NICOLINI. All'articolo 12, quando si parla del Lazio, bisognerebbe aggiungere anche l'Umbria.

ZANNIER, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. È esatto. Per analogia, all'articolo 13 il secondo comma va sostituito con il seguente: « Tali incarichi sono conferiti con decreto del provveditore regionale alle opere pubbliche per il Lazio, con le modalità di cui al secondo comma dell'articolo 12. Con lo stesso decreto è stabilito il compenso da corrispondere agli esperti, il cui onere è a carico dei fondi stanziati con il presente decreto ».

All'articolo 14 chiediamo di sostituire le parole « il Ministero dei lavori pubblici » con le altre « il provveditore regionale alle opere pubbliche per il Lazio e l'Umbria ».

CICCARDINI, *Relatore*. Non credo sia necessario il riferimento all'Umbria nell'articolo 14 in quanto non sono previsti i piani per Valfabbrica.

ZANNIER, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sta bene. Si intende allora eliminarlo il riferimento all'Umbria.

Al fine di sanare le situazioni verificatesi con l'applicazione della elogiata legge n. 1010, si rende necessario, almeno a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, modificare la normativa dell'ultimo comma dell'articolo 1 della legge sopra richiamata. Per questo proponiamo dopo il secondo comma dell'articolo 16 di aggiungere i seguenti altri:

« A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, ove non riesca possibile noti-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

ficare al proprietario l'invito con diffida, di cui all'ultimo comma dello stesso articolo 1, può procedersi all'affissione degli atti di notifica nell'albo pretorio del comune per un periodo di 30 giorni.

Le opere occorse per i servizi relativi alle tendopoli per il ricovero dei senza tetto fanno carico allo stanziamento di cui al presente articolo ».

Si tratta di regolarizzare la posizione dell'ingegnere capo del genio civile di Viterbo che ha eseguito i lavori di ripristino senza l'assenso preventivo previsto dall'ultimo comma dell'articolo 1, in quanto i proprietari erano assenti a causa degli eventi loro occorsi.

Mi sembra, in conclusione, che questi emendamenti permettano una maggiore snellezza e rapidità delle procedure di attuazione, grazie alla sostituzione dei provveditorati al Ministero dei lavori pubblici. Giustamente il relatore ha sottolineato queste particolari esigenze; poiché il piano di ricostruzione è un piano particolareggiato, posso dare assicurazione che esso sarà espletato senz'altro entro il termine giustamente fissato, e che entro 3 mesi lo avremo a disposizione. La possibilità di approvazione da parte dello stesso organo che ha proceduto alla stesura, di intesa con il comune, mi sembra che consenta di accelerare al massimo la ricostruzione di Toscana.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'articolo 29-bis, con il quale la Commissione ha proposto l'esenzione quinquennale da ogni tributo diretto sul reddito in favore delle imprese esercenti nei comuni di Toscana e di Arlena, pone un delicato problema sul quale si è a lungo discusso in Commissione, ove il Governo ha già espresso le sue riserve, che qui ribadisce. Anche una esenzione quinquennale (che l'onorevole La Bella proponeva addirittura di portare a 10 anni, con evidente esagerazione) creerebbe un precedente che potrebbe essere richiesto in molti altri casi di calamità di questo e di altro genere, che speriamo non ricorrano con la frequenza degli ultimi tempi. Al Governo sembra che vi siano provvidenze sufficienti per andare incontro alle esigenze delle imprese commerciali e industriali della zona, e che quindi non sia necessario concedere una

esenzione quinquennale da qualsiasi tributo diretto sul reddito.

Il Governo pertanto propone di sopprimere l'articolo 29-bis.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati dal Governo ?

CICCARDINI, *Relatore*. La maggior parte degli emendamenti del Governo comportano una notevole abbreviazione dell'*iter* dei provvedimenti. Infatti, dopo l'adozione del piano di ricostruzione e dei vari piani da parte del consiglio comunale, che la Commissione ha voluto per salvaguardare l'autonomia comunale, il piano sarebbe dovuto andare per la approvazione definitiva ai competenti organi, ossia al Ministero. Per la verità, in questa fase il Ministero, con l'approvazione del piano regolatore di Toscana, si è comportato molto bene dopo il terremoto. Però è meglio decentrare anche in questo campo. La Commissione esprime pertanto parere favorevole agli emendamenti del Governo riferiti agli articoli 4, 12, 13 e 14 del decreto-legge.

Anche opportuna è la proposta del Governo di sopprimere la parola « urbani » all'articolo 6, primo comma, consentendo che l'opera di ricostruzione si estenda anche alle case di campagna.

La Commissione è favorevole anche all'emendamento del Governo riferito all'articolo 16, con una riserva.

LA BELLA. Si dovrebbe però stabilire un termine di 15 giorni anziché di 30.

CICCARDINI, *Relatore*. Infatti. In Commissione si era addirittura avanzata la proposta di ridurre a 8 giorni il termine di affissione degli atti di notifica nell'albo pretorio del comune. 30 giorni sono effettivamente un termine troppo lungo per un celere *iter* delle varie pratiche. Propongo pertanto, a nome della Commissione, di ridurre questo termine a 15 giorni, e con questa modifica la Commissione è favorevole all'emendamento del Governo.

ZANNIER, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta questa modifica del suo emendamento riferito all'articolo 16 del decreto-legge.

CICCARDINI, *Relatore*. Quanto all'articolo 29-bis, insisto perché venga mantenuto. Il comune di Toscana si trova in una zona de-

pressa del centro nord per la quale è previsto che le nuove aziende godano di una esenzione fiscale per un periodo di dieci anni. È evidentemente assurdo che mentre una nuova azienda gode a Tuscania dell'esenzione decennale, tale beneficio non venga concesso ad una azienda distrutta, una volta ricostruita. Prevedere una esenzione quinquennale per le aziende distrutte significa, in fondo, ammetterle alla metà dei benefici di cui godrebbero se cambiassero nome e si ricostituissero come aziende nuove. Mi sembra che l'articolo preveda una forma di incentivo giusta per una comunità che è stata così gravemente danneggiata anche nelle sue attività economiche.

Ribadisco pertanto, in questa sede, quello che era stato il parere della Commissione nel formulare l'articolo 29-bis: la Commissione, pertanto, non può accettare l'emendamento soppressivo del Governo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ringrazio il relatore per aver accettato gli emendamenti proposti dal Ministero dei lavori pubblici, che effettivamente serviranno a snellire l'iter di applicazione della legge, e concordo in linea di massima con il parere da lui espresso sugli altri emendamenti, fatta eccezione in primo luogo per la proposta di soppressione dell'articolo 29-bis da me avanzata e sulla quale insisto, giacché essa rappresenta per il mio dicastero una questione di principio.

Aggiungo che all'allargamento territoriale siamo stati e siamo tuttora contrari. Ci rendiamo conto che possono essersi verificati eventi analoghi in altri comuni; ma la configurazione del decreto-legge è tipica, ha sue precise caratteristiche, riguardando un fatto che ha colpito la sensibilità e l'immaginazione della nazione anche perché i centri terremotati del Viterbese — come ha ricordato in particolare l'onorevole Cantalupo — rappresentano una parte assai notevole nella storia e nel patrimonio artistico del nostro paese. Pensiamo quindi che non sarebbe stato giusto provvedere con questa legge nei confronti di altri comuni colpiti da eventi simili a quelli che hanno danneggiato Tuscania. Riteniamo piuttosto che provvedimenti del genere potrebbero essere adottati se e quando venisse finalmente emanata quella legge organica sulle calamità di cui parlava l'onorevole Tozzi Condivi e sulla quale ritengo siamo tutti perfettamente d'accordo, in

linea di principio. Ma in questo caso, ripeto, è sembrato opportuno circoscrivere questi benefici ai comuni di Tuscania e di Arlena di Castro.

Il Governo è quindi contrario a tutti gli emendamenti che prevedono estensioni territoriali dei benefici destinati a quei comuni.

Per quanto riguarda le nuove spese, mentre il relatore si è dichiarato favorevole all'articolo aggiuntivo Bernardi 37. 0. 1, il Governo è invece contrario, non ritenendolo coerente con l'impostazione generale che ispira il provvedimento. Se è vero che esistono ulteriori necessità per quanto riguarda l'attività industriale di quella zona e delle altre vicine, non sembra che esse possano essere soddisfatte nel modo proposto dall'articolo aggiuntivo.

Si può ricorrere all'IMI in altro modo, per via amministrativa, come è previsto anche da recenti disposizioni di legge per sostenere determinate aziende; ma la costituzione di un fondo speciale per Tuscania presso l'IMI non può essere presa in considerazione.

Il Governo comprende invece — e per questo si rimette alla Camera per l'emendamento La Bella 17. 1 — le ragioni che hanno indotto il relatore a condividere l'opportunità di aumentare la dotazione per i restauri, da 840 milioni a 1 miliardo e mezzo. Effettivamente, date le caratteristiche della zona colpita dal terremoto, la cifra stanziata poteva apparire insufficiente. Comprendiamo dunque la proposta, anche se essa comporta un aumento di spesa.

Il Governo è invece contrario agli emendamenti che prevedono un più ampio decentramento a livello regionale e comunale, non perché si voglia fare un provvedimento centralizzato, ma perché si ritiene che in questo momento, se si vuole agire il più rapidamente possibile, si deve ricorrere agli organi già esistenti, la cui opera è stata del resto elogiata da numerosi parlamentari.

In conclusione, il Governo concorda con il parere della Commissione, tranne per quanto riguarda l'articolo 29-bis e l'articolo aggiuntivo Bernardi 37. 0. 1 ai quali è contrario; mentre si rimette alla Camera per lo emendamento La Bella 17. 1 nel testo modificato secondo la proposta del relatore accettata dai proponenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole La Bella, mantiene i suoi emendamenti 1. 1 e 1. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento La Bella 1. 1.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 1. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo riferito all'articolo 4 del decreto-legge, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 4. 3 accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 4. 4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole La Bella, mantiene il suo emendamento 4. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Bernardi, mantiene i suoi emendamenti 4. 1 e 4. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

BERNARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bernardi 4. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bernardi 4. 2.

(È respinto).

Onorevole Maschiella, mantiene l'articolo aggiuntivo La Bella 4. 0. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MASCHIELLA. Lo ritiriamo, signor Presidente, e presentiamo il seguente ordine del

giorno che reca anche le firme dei colleghi Caponi, La Bella e Guidi:

« La Camera,

in considerazione degli eventi sismici che hanno colpito i comuni di Assisi, Bastia Umbra, Gubbio e Norcia, in provincia di Perugia, Papigno e Orvieto in provincia di Terni,

impegna il Governo

a provvedere, con gli stanziamenti previsti nel bilancio, a realizzare nei comuni sopra elencati le opere di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, e in particolare a provvedere alla riparazione totale o parziale di edifici danneggiati ponendo a carico dei proprietari la percentuale di spese spettanti nella misura prevista dall'articolo 6 del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, con le modifiche apportatevi dal Parlamento ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

CATTANI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Maschiella come raccomandazione.

PRESIDENTE. Avverto che questo ordine del giorno, a norma dell'articolo 88 del regolamento, sarà votato al termine dell'esame dell'articolo unico.

Onorevole La Bella, mantiene il suo articolo aggiuntivo 4. 0. 2 e il suo emendamento 5. 2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4. 0. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 5. 2.

(È respinto).

Onorevole Cantalupo, mantiene il suo emendamento 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CANTALUPO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

Onorevole La Bella, mantiene il suo emendamento 5. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo riferito all'articolo 6 del decreto-legge, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bernardi 6. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Bernardi, mantiene il suo emendamento 6. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BERNARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bernardi 6. 3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole La Bella, mantiene il suo articolo aggiuntivo 6. 0. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LA BELLA. Lo ritiro, signor Presidente, a seguito dell'ordine del giorno Maschiella presentato in precedenza e accettato dal Governo a titolo di raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento La Bella 7. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bernardi 8. 1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole La Bella, mantiene il suo emendamento 8. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bozzi 8. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole La Bella, mantiene i suoi emendamenti 9. 1, 10. 1, 10. 2 e 10. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento La Bella 9. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 10. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 10. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 10. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo riferito all'articolo 12 del decreto-legge, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo riferito all'articolo 13 del decreto-legge, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo riferito all'articolo 14 del decreto-legge, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Onorevole La Bella, mantiene i suoi emendamenti 13. 1, 13. 2 e 15. 1, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento La Bella 13. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 13. 2.

(È respinto).

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 15. 1.

(È respinto).

Onorevole Bozzi, mantiene il suo emendamento 16. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BOZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole La Bella, mantiene i suoi emendamenti 16. 2 e 16. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento La Bella 16. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 16. 3.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo riferito all'articolo 16 del decreto-legge, nel testo modificato, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 17. 1, nel testo modificato, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso alla Camera.

(È approvato).

Onorevole La Bella, mantiene il suo emendamento 18. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Nicolini 18. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole La Bella, mantiene i suoi emendamenti 19. 1 e 21. 1, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento La Bella 19. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 21. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Nicolini 21. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole La Bella, mantiene il suo emendamento 22. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Nicolini 22. 2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Onorevole La Bella, mantiene i suoi emendamenti 23. 1, 24. 1 e 25. 1, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento La Bella 23. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 24. 1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 25. 1.

(È respinto).

Onorevole Bernardi, mantiene il suo emendamento 26. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BERNARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole La Bella, mantiene i suoi emendamenti 26. 2 e 26. 3, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Spitella, mantiene il suo emendamento all'emendamento La Bella 26. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

SPITELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Spitella.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 26. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 26. 3.

(È respinto).

Onorevole Maschiella, mantiene gli emendamenti La Bella 27. 1 e 27. 2, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

MASCHIELLA. Ritiro il 27. 1 e insisto sul 27. 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento La Bella 27. 2.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo soppressivo dell'articolo 29-bis della Commissione.

(È respinto).

Onorevole La Bella, mantiene il suo emendamento 29-bis 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole La Bella, mantiene il suo emendamento 37. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento La Bella 37. 2, accettato dalla Commissione e dal

Governo, facendo presente che alla terza riga la parola: « presente », si intende sostituita all'altra: « seguente », secondo quanto precisato dal presentatore.

(È approvato).

Onorevole Bernardi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 37. 0. 1, accettato dalla Commissione, ma non dal Governo ?

BERNARDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Onorevole La Bella, mantiene il suo articolo aggiuntivo 37. 0. 2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole La Bella, mantiene il suo emendamento 38. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo ?

LA BELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Onorevole Maschiella, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione ?

MASCHIELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Maschiella, accettato dal Governo a titolo di raccomandazione.

(È approvato).

Avverto che - a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento - l'articolo unico del disegno di legge, nel testo modificato con gli emendamenti approvati, sarà direttamente votato a scrutinio segreto. La votazione avrà luogo nella seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni e di mozioni.

MONTANTI, *Segretario*, legge le interrogazioni e le mozioni pervenute alla Presidenza.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

VIANELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIANELLO. Ho chiesto di parlare in relazione ad una interrogazione da me presentata il 22 aprile scorso sullo sciopero del personale delle Officine aeronavali di Venezia. Faccio presente che ancora questa mattina all'aeroporto di Venezia sussisteva una situazione molto grave, con centinaia di lavoratori che occupavano le piste: ciò ha provocato l'intervento della polizia e quindi uno stato di estrema tensione. Si tratta dello sciopero di 450 dipendenti delle Officine aeronavali, attualmente sotto amministrazione controllata per difficoltà finanziarie. Questa azienda lavora, per il 90 per cento, per riparare aerei militari; si comprende quindi come i lavoratori in essa occupati costituiscano una manodopera altamente qualificata e specializzata che da parecchi anni svolge una funzione estremamente importante nel settore della manutenzione, riparazione e revisione degli aerei.

Ora, per le difficoltà finanziarie in cui versa, da mesi questa azienda non dà garanzia alcuna di sicurezza nel lavoro ai suoi dipendenti.

Con la mia interrogazione avevo chiesto pertanto un intervento del Governo: ho fatto anche un passo al Ministero del lavoro, presso il sottosegretario Toros, per chiedere un incontro tra i ministri del bilancio, delle partecipazioni statali, dell'industria e del tesoro onde addivenire a una soluzione concordata della delicata situazione. Faccio presente che si tratta di un settore, quello aeronautico, in continua espansione, di un'azienda altamente specializzata e di una manodopera altamente qualificata: non siamo cioè in un settore in degradazione.

In conclusione, mi permetto di sollecitare che si voglia finalmente giungere a questo incontro in sede ministeriale per una soluzione che veda un finanziamento pubblico e soprattutto una garanzia pubblica di intervento e di controllo sulle Officine aeronavali di Venezia, su una azienda cioè che svolge un'attività preziosa in un settore in sviluppo. Sollecito pertanto la risposta alla mia interrogazione e soprattutto l'adempimento degli impegni già presi in sede di Ministero del lavoro.

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Signor Presidente, ho presentato giorni addietro un'interrogazione a risposta

orale al Presidente del Consiglio dei ministri per richiamare la sua attenzione sulle condizioni, in continuo e progressivo deterioramento, in cui versano le popolazioni del Sannio e dell'Irpinia. Come tutti sanno — abbiamo discusso oggi di altre zone d'Italia che sono state colpite dal terremoto — le scosse sismiche si susseguono di ora in ora. Capisco benissimo che non si tratta certo di problemi che possono essere risolti con una semplice revisione dei finanziamenti in materia; ma se la classe politica si dimostra insensibile a così gravi eventi e se una proposta di legge come quella presentata dal senatore Tanga rimane da un anno e mezzo ferma al Senato per mancanza di finanziamento, guai — nessuno vuole essere profeta di sciagure — se capitassero fatti che tutti noi dobbiamo scongiurare! Occorre una urgente e manifesta espressione di volontà politica, nel senso di fare quello che è ormai necessario fare.

Nel Sannio e nell'Irpinia le case sono fatiscenti: eppure si sa che i terremoti si combattono con un programma di edilizia antisismica e il nostro paese, che si vanta di essere tra i primi dieci paesi industriali del mondo, non può tirarsi indietro di fronte ad esigenze di questo genere.

Vorrei veramente pregare il collega deputato e già mio collega ministro Carlo Russo di rappresentare al Presidente del Consiglio la urgenza di una sua risposta alla mia interrogazione. Vorrei da un punto di vista umano, al di là di ogni fatto politico, che poi in fondo è secondario, pregarlo di dire in quale data alla mia interrogazione verrà data risposta.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Russo?

RUSSO CARLO, *Ministro senza portafoglio*. Assicuro l'onorevole Sullo che riferirò al Presidente del Consiglio la sua richiesta. Per quanto attiene poi alla richiesta dell'onorevole Vianello, interesserò il ministro competente perché indichi quando ritenga di poter rispondere alla sua interrogazione.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Giovedì 13 maggio 1971, alle 16.

1. — *Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:*

Senatori BERNARDINETTI e FENOALTEA: Modifiche all'articolo 15, n. 9, del testo unico

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, in materia di eleggibilità a consigliere comunale (*Approvato dal Senato*) (3261);

del disegno di legge costituzionale:

Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (1993);

e del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° aprile 1971, n. 119, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1971 in provincia di Viterbo (3266).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme sull'espropriazione per pubblica utilità, modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167, ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e sovvenzionata (*Urgenza*) 3199);

e delle proposte di legge:

DI LISA ed altri: Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 167, concernente l'edilizia economica e popolare (570);

GERBINO ed altri: Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato (847);

BERAGNOLI ed altri: Norme in favore dei lavoratori alloggiati in abitazioni improprie (*Urgenza*) (1152);

ZAFFANELLA: Concessione agli Istituti autonomi case popolari di contributi supplementari per realizzazioni edilizie sovvenzionate già ultimate o in corso di ultimazione, per le quali gli affitti praticati o da praticare risultano essere sperequati per effetto di costi straordinari incontrati o per la mancata concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti (1185);

AMENDOLA PIETRO ed altri: Disposizioni in materia di edilizia popolare e modifiche all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei consigli di amministrazione degli istituti autonomi per le case popolari (*Urgenza*) (1210);

ZANIBELLI e PATRINI: Modifica all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei Consigli di amministrazione degli Istituti autonomi case popolari (1385);

ORLANDI: Autorizzazione di spesa per la realizzazione di un programma di abitazioni a totale carico dello Stato, nel territorio del comune di Roma, in occasione delle celebrazioni per il centenario della Capitale (*Urgenza*) (2962);

TODROS ed altri: Nuove norme per l'acquisizione delle aree e per la determinazione dell'indennità di espropriazione (2973);

— *Relatori:* Achilli e Degan, *per la maggioranza;* Guarra; Quilleri; Busetto, Todros, Beragnoli, *di minoranza.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Rinnovo della delega al Governo per l'emaneazione di norme fondamentali sull'amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (2958);

— *Relatore:* De Maria.

4. — *Seguito della discussione delle mozioni Libertini (1-0021); Maschiella (1-00122); Servello (1-00124) e Salvatore (1-00125) sul CNEN e sulla ricerca scientifica.*

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

6. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BOZZI ed altri: Modifiche all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

7. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore:* Foschi;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore*: Foschi.

Venerdì 14 maggio 1971, alle 9,30.

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Norme sull'espropriazione per pubblica utilità, modifiche ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167, ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e sovvenzionata (*Urgenza*) 3199);

e delle proposte di legge:

DI LISA ed altri: Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 167, concernente l'edilizia economica e popolare (570);

GERBINO ed altri: Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato (847);

BERAGNOLI ed altri: Norme in favore dei lavoratori alloggiati in abitazioni improprie (*Urgenza*) (1152);

ZAFFANELLA: Concessione agli Istituti autonomi case popolari di contributi supplementari per realizzazioni edilizie sovvenzionate già ultimate o in corso di ultimazione, per le quali gli affitti praticati o da praticare risultano essere sperequati per effetto di costi straordinari incontrati o per la mancata concessione dei mutui da parte della Cassa depositi e prestiti (1185);

AMENDOLA PIETRO ed altri: Disposizioni in materia di edilizia popolare e modifiche all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei con-

sigli di amministrazione degli istituti autonomi per le case popolari (*Urgenza*) (1210);

ZANIBELLI e PATRINI: Modifica all'articolo 4 del regio decreto 25 maggio 1936, n. 1049, concernente la composizione dei Consigli di amministrazione degli Istituti autonomi case popolari (1385);

ORLANDI: Autorizzazione di spesa per la realizzazione di un programma di abitazioni a totale carico dello Stato, nel territorio del comune di Roma, in occasione delle celebrazioni per il centenario della Capitale (*Urgenza*) (2962);

TODROS ed altri: Nuove norme per l'acquisizione delle aree e per la determinazione dell'indennità di espropriazione (2973);

— *Relatori*: Achilli e Degan, *per la maggioranza*; Guarra; Quilleri; Busetto, Todros, Beragnoli, *di minoranza*.

2. — *Discussione del disegno di legge*: 2958.

3. — *Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica*.

4. — *Discussione delle proposte di legge*: 1590 e 1943.

5. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale*: 120 e 594.

6. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare*: 761 e 799.

La seduta termina alle 19,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

INTERROGAZIONI E MOZIONI
ANNUNZIATE

INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che martedì 4 maggio 1971 — in seguito allo scoppio avvenuto nel reparto collaudo della fabbrica FRO (fabbriche riunite ossigeno) di Verona — sono stati uccisi due operai e sono rimasti feriti dodici cittadini del quartiere Golosine, il quale è stato parzialmente devastato dall'esplosione.

L'interrogante fa presente, che da una prima perizia effettuata è risultato che nel reparto dove è avvenuto lo scoppio, vi erano anche, contrariamente alle prescrizioni di legge, bombole ancora parzialmente riempite di

gas acetilene, le quali durante il lavoro di collaudo rimanevano necessariamente aperte, saturando di gas tutto il reparto. Inoltre che in comunicazione con lo stesso reparto c'erano dei forni ad altissima temperatura e un quadro elettrico con interruttori liberi in aria.

L'interrogante precisa, altresì, che un anno fa sempre nella stessa fabbrica FRO di Verona, in un analogo incidente, era rimasto ucciso un operaio mentre un altro era rimasto gravemente ferito.

Ciò premesso, l'interrogante chiede, infine, ai Ministri interessati quali provvedimenti urgenti intendano adottare:

1) per salvaguardare l'incolumità dei lavoratori all'interno della fabbrica;

2) per fare in modo che l'azienda FRO e similari, con lavorazioni nocive e pericolose, siano dislocate fuori dai centri abitati;

3) per individuare e punire eventuali responsabilità della ditta;

4) per garantire il lavoro ai dipendenti dei reparti ora chiusi per l'ordinanza del sindaco di Verona. (5-00009)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COTTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritengono opportuno impartire precise disposizioni perché in occasione delle elezioni del giugno prossimo nella regione siciliana e nelle altre città dove si vota per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali si consenta senza riserve anche agli allievi ufficiali di complemento che frequentano gli appositi corsi dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e che ne facciano espressa richiesta ai superiori, di esercitare il diritto, costituzionale, di voto.

Quanto sopra si chiede perché risulta all'interrogante che ad alcuni allievi in questione che ne avevano fatto esplicita richiesta è stato detto dai propri superiori che verrebbe negata l'autorizzazione a recarsi nelle loro città ove si vota, in quanto si tratterebbe soltanto di elezioni regionali o amministrative. (4-17774)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a sua conoscenza che le Sedi provinciali INPS per accertare il diritto a pensione dell'assicurato e corrispondere l'importo provvisorio impiegano molti mesi ed in qualche caso anche anni dalla data del collocamento a riposo.

Come se detto grave danno a carico dei pensionati dell'INPS — che in linea generale non hanno altro cospite — non bastasse, in un secondo tempo le Sedi provinciali inviano l'intero fascicolo al centro meccanografico per la liquidazione definitiva, col risultato che al povero pensionato, per un periodo di almeno sei mesi e cioè finché non viene restituito il fascicolo, non viene corrisposto nessun assegno.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga di intervenire con tutta solerzia al fine di evitare questi gravi inconvenienti e voglia per intanto disporre che almeno la corresponsione della pensione provvisoria non venga interrotta durante l'inspiegabile lungo periodo in cui il fascicolo rimane presso il centro meccanografico.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere onde eliminare i maggiori ritardi che si verifi-

cano nel perfezionamento delle pratiche di riliquidazione delle pensioni dirette, indirette ai superstiti, di supplementi di pensioni o di assegni familiari. (4-17775)

CRAXI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali motivazioni reali inducono il compartimento regionale lombardo delle ferrovie dello Stato e la circoscrizione doganale di Milano a richiedere l'ampliamento dell'impianto doganale di Concorezzo gestito dalla società privata Magazzini generali della Brianza società per azioni, ampliamento che comporterebbe un nuovo oneroso raccordo ferroviario per il *terminal containers* e una conseguente ulteriore compromissione di 250 mila metri quadrati in una zona congestionata del nord-Milano.

Questo progetto sembra essere in contrasto con la previsione del nuovo impianto doganale pubblico adiacente allo smistamento ferroviario di Segrate, la cui esecuzione è da anni demandata al Ministero dei lavori pubblici e per il quale già furono stanziati 6 miliardi e 800 milioni *ex lege* n. 730 del 15 giugno 1965.

Inoltre questo progetto, impegnando ulteriormente per il trasporto *containers*, di cui è prevedibile un fortissimo incremento nei prossimi anni, una linea già sovraccarica, rinvia la prospettiva della urgente e prioritaria soluzione dei trasporti passeggeri nel nord est Milano.

Infine si domanda se sulla localizzazione del *terminal* per *containers* non si debba esprimere la regione, in considerazione dell'importanza di tali impianti ai fini dell'assetto territoriale e degli obiettivi di riequilibrio regionale. (4-17776)

GUNNELLA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere quali programmi hanno allo studio, anche tenendo presente la possibilità di collegamenti internazionali, al fine di evitare la continua ascesa delle sovvenzioni statali — si prevede per il prossimo anno un onere di circa 100 miliardi — alle linee marittime passeggere transoceaniche, che nel quadro delle partecipazioni statali rappresentano un notevole immobilizzo senza che vi siano adeguate contropartite sociali ed economiche, le cui esigenze, sia in termini occupazionali diretti sia di interessi di scalo, possono sicuramente essere soddisfatte sia con l'utilizzo produttivo dei fondi delle sovvenzioni sia con

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

accordi internazionali di « scalo » esteri; se i Ministri predetti non ritengano utile promuovere una conferenza internazionale per il traffico marittimo passeggeri su linee transoceaniche al fine di concordare una linea di azione, nel quadro del superamento del concetto di « preminente interesse nazionale », che si dà al servizio sopraindicato, di collaborazione internazionale e di più razionale e produttivo utilizzo di decine o centinaia di miliardi altrimenti destinati a fondo perduto.

(4-17777)

COTTONE E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, dal momento che tutte le commissioni di maturità linguistica hanno sede nel nord Italia, se non ritenga opportuno nominare una commissione a Roma ed una in un centro del sud Italia per facilitare la possibilità di molti giovani di sostenere gli esami in sedi più vicine alle loro residenze abituali, avviando in tal modo alle gravi difficoltà logistiche ed economiche alle quali oggi sono sottoposti.

(4-17778)

SANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è al corrente della situazione venutasi da tempo a determinare nel settore del commercio per il continuo allargamento delle voci merceologiche trattate dalle farmacie che oltre a prodotti di cosmesi e fotografici vendono anche giocattoli, indumenti, calzature, lettini, ecc.

Nella stragrande maggioranza dei casi trattasi di vendite abusive effettuate in particolari condizioni di privilegio ed altamente lesive di ogni principio di leale concorrenza.

All'interrogante preme di sapere soprattutto con quali provvedimenti intenda intervenire per limitare le voci trattate dalle farmacie eliminando tutte quelle che esulano da finalità strettamente terapeutiche per invadere settori che trovano regolamentazione nelle vigenti tabelle merceologiche.

L'interrogante chiede un intervento energetico affinché venga eliminato questo grave motivo di turbamento per l'intero settore commerciale, già, in questo particolare momento, in situazione di difficoltà e di attesa di una nuova concreta regolamentazione.

(4-17779)

GRAZIOSI, FOSCHI, SPINELLI E MANGIANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere - a conoscenza di pressioni politiche per organizzare a Fa-

sano uno « Zoo Safari » per il quale è stata presentata domanda di contributi di un miliardo e trecento milioni a norma della legge 12 marzo 1968, n. 326, - se egli abbia preso in considerazione la preesistente iniziativa della città di Oria, dove senza alcun contributo statale è sorto un giardino zoologico di grande richiamo per tutta la Puglia e Lucania.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se egli non consideri quanto programmato a Fasano, distante 40 chilometri da Oria, come pericolosamente concorrenziale e dannoso per quanto già è stato fatto ad Oria, senza alcun contributo.

Inoltre gli interroganti chiedono di conoscere se, dati gli evidenti contrasti tra le iniziative di Oria e di Fasano, il Ministro non ritenga di sostenere invece quanto già è vitale ed efficiente ad Oria, anziché creare a Fasano una concorrenza deleteria per tutto il turismo pugliese e lucano.

Gli interroganti, infine, convinti che iniziative del genere non si possono far rientrare nei benefici della legge 12 marzo 1968, n. 326, predisposta per tutt'altre finalità, chiedono di conoscere sull'argomento il pensiero del Ministro, certamente al corrente che in provincia di Brindisi esistono richieste di finanziamenti alberghieri, finora accantonate.

(4-17780)

CANESTRARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere il motivo per cui i dirigenti tecnici o segretari tecnici dell'ASST sono stati inquadrati nella II qualifica (revisore tecnico) quando la legge 11 febbraio 1970, n. 27, allegato III, stabiliva all'ex coefficiente 284 della carriera di concetto dell'Azienda la qualifica di dirigente tecnico o segretario tecnico.

L'interrogante chiede che i dirigenti tecnici ed i segretari tecnici i quali al 1° luglio 1970 svolgevano tali mansioni, vengano inquadrati, dalla data di cui sopra, secondo il ruolo di provenienza nella II qualifica della tabella X, giusto l'articolo 128 della legge n. 1077.

(4-17781)

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali motivi hanno finora impedito o ritardato il bando di concorso e la conseguente nomina in ruolo di un professore di pedagogia con funzioni di vicepresidente presso l'istituto statale A. Romagnoli - di specializzazione per gli educa-

tori dei minorati della vista — come previsto dall'articolo 9 della legge 30 dicembre 1960, n. 1734.

È noto che l'istituto Romagnoli, dopo la entrata in vigore della legge testé citata, poté funzionare nei modi da questa legge indicati, quando fu emanato il regolamento di esecuzione con decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1964, n. 292, sicché solo nel biennio 1964-65/1965-66 poté aver luogo il primo corso di specializzazione.

Frattanto, la dottoressa Elena Romagnoli lasciava, il 30 settembre 1965, per raggiunti limiti d'età, la direzione dell'istituto che veniva assunta dall'allora professore di pedagogia e vicepresidente professor Ceppi. Fin da quel momento si sarebbe dovuto assumere un professore di pedagogia con funzione di vicepresidente, ma si preferì addossare al professor Ceppi il peso del doppio incarico della direzione dell'istituto (nonché delle scuole annesse) e di professore di pedagogia per i frequentanti il corso di specializzazione.

Nel settembre del 1967 lo stesso professor Ceppi sosteneva e vinceva il concorso a preside dell'istituto di specializzazione. Si rendeva così definitivamente libero il posto di pedagogia che doveva essere conferito ad altro docente. Allo stato attuale questo posto è stato conferito ad una direttrice didattica mentre la vicepresidenza è stata provvisoriamente affidata al vicepresidente della scuola media annessa all'istituto.

Tutto ciò costituisce evidentemente motivo di disfunzione della scuola che la legge ha voluto organizzata in diverso modo, e rappresenta anche una palese ingiustizia nei confronti degli aspiranti al posto di docente di pedagogia, che deve essere assegnato o mediante concorso o mediante incarico a tempo indeterminato ai sensi della legge 13 giugno 1969, n. 282.

A dieci anni dalla emanazione della legge che ne riordina l'assetto, l'istituto Romagnoli ha potuto funzionare, nei modi di legge e al completo del suo organico, solamente nell'anno 1964-65. Si rende pertanto indispensabile ed urgente, al fine di normalizzare la funzionalità dell'istituto e dei corsi di specializzazione:

a) emanare il bando di concorso, da espletare con la massima sollecitudine;

b) assumere, nelle more, anche nelle forme del comando o della assegnazione provvisoria, uno fra gli insegnanti che aspirino al posto in questione e che a ricoprire tale posto abbiano titoli e requisiti. (4-17782)

CARRA E MENGOLZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, nel quadro del rilancio degli investimenti produttivi, ritenga opportuno ed urgente autorizzare il Medio credito dell'Emilia-Romagna ad emettere buoni fruttiferi allo scopo di reperire capitali per i propri fini istituzionali, come da domanda presentata dall'istituto alla Banca d'Italia.

Come è noto il Medio credito ottiene dagli istituti partecipanti finanziamenti a vista che ridistribuisce sotto forma di mutui. È una situazione anomala dal punto di vista creditizio che trova anche ostacoli insormontabili di ordine statutario e di natura quantitativa in quegli istituti, come le casse di risparmio, che attualmente vorrebbero contribuire al finanziamento per il Medio credito, riconoscendo la validità degli obiettivi che si propone; obiettivi che, attualmente, può perseguire solo in parte per la carenza di fondi. (4-17783)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali iniziative si intendono adottare presso i competenti uffici, perché venga posta fine allo stato di agitazione degli impiegati di scalo dell'Alitalia, in servizio presso l'aeroporto di Fiumicino, i quali hanno proclamato uno sciopero di 100 ore sino al 30 giugno, fissando, senza preavviso le date e le durate giornaliere delle astensioni. E ciò per « richiamare il Governo al suo dovere di affrontare, in maniera organica, i problemi del trasporto aereo ».

È noto come tale agitazione verrà ad ulteriormente aggravare la già caotica situazione permanente che esiste a causa degli scioperi articolati del personale dei servizi di assistenza a terra, dipendente dalla società privata Asa, e, dalla preannunciata soppressione di collegamenti con Roma da parte di alcune compagnie aeree. (4-17784)

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970 aveva demandato al consiglio di amministrazione dell'INPS di approvare l'apposito regolamento per il funzionamento dei comitati provinciali istituiti presso ogni sede provinciale dell'INPS;

che l'interrogante è a conoscenza che il 15 aprile 1971 è stato insediato il nuovo consiglio d'amministrazione, —

quali iniziative sono state adottate per la più sollecita emissione del regolamento per il

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

funzionamento dei comitati provinciali, il cui ritardo non favorisce, certo, il lavoro regolare e tempestivo e l'assolvimento dei molteplici delicati compiti previdenziali. (4-17785)

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative i competenti uffici intendono adottare per mettere a disposizione del comitato provinciale INPS di Pavia il personale sufficiente e necessario alla definizione di pratiche di pensione giacenti presso gli uffici da più anni, anche per il recente esodo di venti dipendenti qualificati.

Difatti notizie di stampa lamentano che, presso l'INPS provinciale di Pavia, le domande di pensione giacenti alla fine di marzo superano le 8.000; più di 6.000 sono quelle relative alla concessione di assegni familiari; 4.528 le richieste di sussidi di disoccupazione; 7.822 le richieste di revisione per supplemento pensione. A queste pratiche sono da aggiungere alcune decine di migliaia di ordine interno.

Tale situazione ha portato, in questi giorni il comitato provinciale all'esame di oltre 1.800 ricorsi parte dei quali presentati nel 1969.

(4-17786)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che la denuncia pubblica avanzata sulla stampa (lettera al direttore del *Corriere della Sera*, edizione del 9 maggio 1971) dalla signorina Delia Crotti, residente a Diano Marina (Imperia), circa il modo con cui è stato espletato l'esame orale di abilitazione per l'insegnamento del disegno negli istituti superiori, esame sostenuto il 3 aprile a Genova, pone in evidenza, ancora una volta, la crisi in cui si trova la nostra scuola anche a più alto livello, quale quello in cui si seleziona il personale idoneo all'insegnamento —

quale iniziativa sia stata adottata a proposito del lamentato episodio e quale eventuale provvedimento si intende prendere per ridare serietà alla scuola italiana, anche in un momento tanto importante della stessa quale è quello degli esami di abilitazione per l'insegnamento. (4-17787)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato revocato il « Concorso per esami a 24 posti di applicato aggiunto in prova nel ruolo della carriera del personale esecutivo dell'amministrazione centrale della pubblica

istruzione e dei provveditorati agli studi » (dotazione provveditorati agli studi) bandito il 12 gennaio 1971 nella *Gazzetta Ufficiale* n. 8. (4-17788)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — premesso che:

fino al 31 dicembre 1970 alla fornitura delle targhe automobilistiche, degli autocarri e delle motociclette, provvedeva una ditta privata, e che ultimamente la fornitura è stata trasferita al Poligrafico dello Stato;

conseguentemente, da alcuni giorni, si vedono in circolazione targhe stampigliate su cartone, rese illeggibili da giornate di pioggia; —

i motivi che hanno comportato il ritardo della consegna delle targhe confezionate in plastica e le iniziative che si intendono attuare per la più urgente sostituzione delle targhe in cartone con quelle regolamentari. (4-17789)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che nel novembre 1970 erano stati interessati e sollecitati i competenti uffici e che sino ad oggi non si è avuta alcuna notizia, —

i motivi per i quali il preside *pro tempore* della scuola media « Maria Angela Montanari » di Sannazzaro de Burgundi (Pavia) non ha ancora ottenuto l'atteso patentino-licenza di radioamatore pur essendo la scuola fornita di funzionali impianti radio trasmettenti riceventi. (4-17790)

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il più sollecito pagamento delle integrazioni del prezzo dell'olio e del grano in favore dei coltivatori diretti delle province di Potenza e Matera.

L'interrogante fa presente che, per l'integrazione del prezzo dell'olio occorre ancora completare il pagamento delle richieste relative all'annata agraria 1969, mentre per l'integrazione del prezzo del grano non si è ancora dato inizio al pagamento delle richieste relative all'annata agraria 1969-70.

Tali ritardi, assolutamente ingiustificabili, creano gravi disagi e notevoli danni alle famiglie contadine, certamente in diritto di pretendere sensibilità e comprensione sinora ampiamente dichiarate solo a parole, almeno in ordine a questo problema. (4-17791)

SERVELLO, FRANCHI E ALFANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in base a quali criteri sono stati esclusi i rappresentanti del Centro nazionale Fiamma e quelli della Cissal dalla commissione di studio per il « Servizio sociale sport e gioventù »; per conoscere se ciò non costituisca un abuso e una pesante discriminazione a danno di un ente sportivo presente da più di venti anni sui campi e le palestre di tutta Italia e al quale aderiscono centinaia di società e migliaia di giovani; per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare per sanare una situazione chiaramente in contrasto con il principio di uguaglianza sancito dalla Carta costituzionale, data la posizione di assoluta uguaglianza del Centro Fiamma in seno al Coni, nei confronti degli altri enti di propaganda sportiva quali l'Intesa (AICS-CISI-LIBERTAS) e l'UISP. (4-17792)

BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in riferimento al principio dell'eguaglianza dei cittadini già richiamato nell'interrogazione n. 4-17401 del 20 aprile 1971, come spiega che ci siano zone della Repubblica nelle quali la « sperimentazione » scolastica prevede l'abolizione del voto o l'assegnazione del voto unico senza che ciò provochi interventi repressivi, e che in altre, come in due licei di Bolzano, il voto unico, considerato legittimo dai presidi e dal provveditore agli studi, sia stato giudicato illegale da un ispettore;

per sapere se gli risulta fondato quanto afferma una parte della stampa quotidiana, che attribuisce all'ispettore affermazioni duramente critiche nei confronti delle innovazioni scolastiche, comprese quelle alle quali il Ministro stesso si dichiara favorevole. (4-17793)

TARABINI E RACCHETTI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere:

a) quali provvedimenti intenda il Governo adottare in ordine alla estensione integrale alla categoria dei segretari comunali e provinciali delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, sul riassetto del trattamento economico dei dipendenti dello Stato, in relazione a quanto disposto dall'articolo 34, comma terzo della legge 8 giugno 1962, n. 604, il quale stabilisce che « ogni modificazione di carattere generale del trattamento economico disposta dallo Stato per i propri

dipendenti civili è applicata ai segretari comunali e provinciali »;

b) quali provvedimenti intenda il Governo promuovere, ed entro quali limiti di tempo, per l'attuazione del riordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali in analogia con quanto già disposto con il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, per gli impiegati civili dello Stato. È noto infatti che la carriera dei segretari, ai quali è pur attribuita la qualifica di funzionari dello Stato dall'articolo 173 *sub* I della legge 27 giugno 1942, n. 851, non è stata disciplinata dalla nuova normativa del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970, causa questa del disagio e dello stato di agitazione in cui trovasi attualmente tale benemerita categoria di funzionari. (4-17794)

SKERK. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) che il Provveditore agli studi di Trieste, finora, nelle proprie ordinanze, per gli incarichi e supplenze nelle scuole con lingua d'insegnamento slovena, disponeva per gli insegnanti delle materie letterarie il possesso dell'abilitazione Classe IX - lingua e letteratura slovena;

2) che pertanto gli insegnanti delle dette scuole, per disposizioni precise delle autorità scolastiche, hanno sostenuto l'abilitazione citata incontrando molte spese e sacrifici;

3) che recentemente, nonostante quanto sopra premesso, l'Ufficio concorsi scuole medie e superiori presso il Ministero della pubblica istruzione ha invalidato l'abilitazione nominata, la quale veniva regolarmente bandita dal Ministero competente ed era valida per tutte le scuole secondarie.

Tale illegittimo provvedimento ha provocato una comprensibile e giustificata reazione tra gli insegnanti colpiti defraudandoli dei diritti già acquisiti.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro se non ritenga giusto ed urgente intervenire per riparare l'ingiustizia commessa dal cenato ufficio. (4-17795)

PIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione dei gravi problemi creati dal ritardo nel trasferimento e nella nomina degli insegnanti e che turba l'inizio di ogni anno scolastico con grave danno per gli studenti, le famiglie e gli insegnanti stessi, voglia dare le oppor-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

tune disposizioni perché presso i singoli provveditorati le commissioni provinciali adempiano simultaneamente nei tempi previsti ai loro compiti e ad evitare qualsiasi proroga, in particolare quella del termine di accettazione con riserva delle nomine da parte degli insegnanti. (4-17796)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale intervento finanziario straordinario si intende deliberare per il ripristino del pinacolo centrale della facciata della monumentale chiesa di San Francesco in Pavia (monumento nazionale e testimonianza del secolo XIII lombardo), andato distrutto per il violento temporale che si è abbattuto sulla città nella notte del 10 maggio 1971.

I danni sono stati valutati in lire 5 milioni. (4-17797)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere anche a lume di numerose precedenti interrogazioni, se finalmente non intenda riportare l'ordine in quell'isola costituita dall'università dello Stato di Milano che è ormai in mano alla violenza degli estremisti di sinistra e dove il 10 febbraio 1971 un giovane da essi dichiarato fascista e che voleva solo iscriversi ad un esame di medicina è stato circondato da una banda di estremisti e duramente percosso tanto da dover essere ricoverato in ospedale. Detti episodi la cui gravità non può più sfuggire ad alcuno e che si ripetono ormai quasi quotidianamente, costituiscono una vergogna che va assolutamente cancellata. (4-17798)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale modo intenda intervenire per riportare l'ordine al Politecnico di Milano, dove da alcuni giorni il calcolatore elettronico è stato bloccato per imposizione di studenti estremisti di sinistra allo scopo di farsene arma per le loro rivendicazioni. Tanto più grave appare il fatto dal momento che il *computer* oltre che per attività didattiche viene autorizzato anche su commissione di aziende private e pertanto il danno per il Politecnico si rivela enorme sia dal punto di vista economico che scientifico. (4-17799)

IANNIELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali

è stato rimosso dal suo incarico e destinato ad altre mansioni il capo dei servizi di vigilanza dell'ALFA SUD di Pomigliano d'Arco, Gioacchino Gagliano, nonostante la quindicennale, lodevole attività svolta in tale settore presso varie aziende dell'IRI (Breda-Italsider-Deriver-ecc.) tanto da meritare numerose note di plauso proprio per gli ottimi risultati conseguiti.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se risponde a verità che la rimozione sia da collegarsi alla necessità di far posto ad altra persona protetta dall'attuale capo del personale, dottor Tronci.

Il provvedimento, infatti, per il modo col quale è avvenuto e soprattutto per la mancanza di ogni valida motivazione, oltre a richiedere una verifica circa l'osservanza delle norme sancite dallo statuto dei lavoratori, solleva la più grave questione dei criteri in base ai quali si opera la scelta del personale.

Diecine di migliaia di domande di lavoratori locali delle diverse categorie attendono fiduciose il turno della selezione, mentre si effettuano *ad horas* assunzioni nelle categorie operaie con elementi sottratti ad altre aziende napoletane che hanno sopportato i costi della qualificazione prima e della specializzazione dopo.

Il settore impiegatizio, inoltre, costituisce addirittura un appannaggio riservato ai soli « raccomandati di ferro » o ad elementi trasferiti da altre unità produttive del nord.

Si chiede pertanto di conoscere se, di fronte al rifiuto di fornire chiarimenti, opposto quasi in termini di sfida da parte del predetto dirigente, non si ritenga promuovere una formale inchiesta, rendendo pubbliche le risultanze, allo scopo di accertare le responsabilità ed adottare i provvedimenti conseguenti. (4-17800)

CATALDO, SALVATORE E SCUTARI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di disagio in cui si trovano i lavoratori di Montescaglioso per essere da troppo tempo disoccupati, disagio accentuato dal fatto che alle loro legittime richieste ed aspirazioni si è risposto con una serie di denunce aventi carattere chiaramente repressivo.

Infatti dopo aver manifestato per il lavoro e l'occupazione in forme civili e democratiche, in numero di 29 sono stati denunciati alla autorità giudiziaria per il presunto reato di cui all'articolo 633 del codice penale.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non ritengano che anche gli organi di polizia devono considerare le manifestazioni sindacali come l'esercizio normale di un diritto (sciopero), soprattutto quando tendono a rendere concreto il diritto al lavoro sul quale si fonda la Carta costituzionale.

D'altra parte la giustizia delle richieste e della lotta dei lavoratori di Montescaglioso è dimostrata anche dal fatto che all'unanimità il consiglio regionale della Basilicata ha elaborato un piano di emergenza per la piena occupazione. (4-17801)

CATALDO E SCUTARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto la direzione sanitaria dell'ospedale civile di Matera a proporre la istituzione di un centro di ginecologia preventiva.

A parte gli interrogativi che la proposta ha suscitato perché potrebbe apparire dettata dal fine di offrire un altro primariato ad un uomo molto « chiacchierato » della DC materana che in seguito a regolare concorso ha perduto l'incarico di primario ostetrico pur avendo usato persino l'arma del ricorso contro il legittimo vincitore del concorso, sono da considerare soprattutto le perplessità di merito che la proposta provoca, e in riferimento alla esistenza di un « Centro citologico per la lotta contro i tumori » gestito dall'amministrazione provinciale che ben potrebbe e dovrebbe essere potenziato, e in riferimento alle varie e tante volte lamentate deficienze dell'ospedale civile di Matera.

Si chiede di conoscere inoltre il pensiero del Ministro in ordine al problema, e gli eventuali provvedimenti che si pensa di adottare, perché non vengano effettuate spese superflue, ma solo quelle necessarie ed utili per una migliore tutela della salute dei cittadini, e perché qualunque posto di primario, anche di nuova istituzione, venga assegnato mediante pubblico concorso. (4-17802)

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in data 9 marzo 1971 veniva presentata un'interrogazione nella quale si preannunciava la chiusura della Cartiera Cini ubicata in località La Lima del comune di Piteglio (Pistoia) che, se attuata, avrebbe messo sul lastrico ben 107 lavoratori dando l'ultimo colpo mortale alla economia del comune stesso e di tutta la zona montana e dato

che in data 5 maggio 1971 è stata data risposta alla predetta interrogazione che al secondo comma testualmente recita: « A tal fine sono in corso trattative per il rilievo dell'azienda e frattanto dalla Società SITCA, proprietaria dello stabilimento, sono stati sospesi i licenziamenti a suo tempo disposti » — quali idonee e tempestive iniziative intendano assumere per far recedere la società finanziaria « La Centrale » proprietaria dell'azienda in questione dato che, sino dal 3 maggio 1971 è stata data comunicazione al Prefetto di Pistoia che la Cartiera Cini verrà chiusa a partire dal 20 maggio 1971; comunicazione che ha avuto una immediata risposta delle maestranze, dei sindacati uniti, dei sindacati di Piteglio, San Marcello Pistoiese, Cutigliano e dell'amministrazione provinciale di Pistoia i quali, unanimemente, hanno stabilito la convocazione del consiglio provinciale e dei consigli comunali in La Lima per il giorno 17 maggio 1971 per dimostrare che non è più possibile tollerare una diminuzione nella occupazione in una provincia già così duramente provata e che ha raggiunto una diminuzione occupazionale effettiva del 5 per cento e con la perdita del posto di lavoro in questi ultimi 10 anni di ben 13 mila unità lavorative.

(4-17803)

URSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — nel mentre si prende atto che il Ministero dei lavori pubblici ha inteso soddisfare in questi giorni le esigenze di alcuni comuni della provincia di Lecce disponendo la concessione di contributi statali per opere pubbliche — quali motivi o eventuali remore impediscono a tutt'oggi di venire incontro, come più volte rappresentato dall'interrogante, da delegazioni parlamentari e da dettagliati rapporti delle autorità periferiche, alle richieste di intervento pubblico avanzate dal comune di Maglie, che a seguito dell'alluvione dell'ottobre 1970 doveva ricevere assoluta priorità anche perché compreso in un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, decreto che di fatto rende emergente l'intervento stesso.

In pari tempo — anche a tranquillità di tanti amministratori comunali esasperati da impellenti problemi e da evidenti incomprensioni — si vuol conoscere, perdurando tra l'altro le ristrettezze finanziarie di bilancio che dovrebbero suggerire una serena ed attenta selezione, quali criteri vengono seguiti dal Ministero dei lavori pubblici nell'accordare i contributi statali ai comuni. Sembra — infatti — che le graduatorie approntate dagli organi

tecnici periferici, di programmazione e regionali, vengano disattese per lasciare ampi spazi ad una discrezionalità, che si spera almeno ispirata da reali bisogni comunitari e da una razionale politica di interventi, diretta per esempio a non scordare che la provincia di Lecce ha 94 comuni con emergenti problemi. (4-17804)

VALORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che la Presidenza del Consiglio dei ministri, nella sua qualità di autorità tutoria dell'ENAL (Ente nazionale assistenza lavoratori) ha disposto una inchiesta amministrativa, da effettuarsi dai propri organi di controllo, sulla gestione morale e finanziaria della associazione venatoria riconosciuta denominata ENAL-caccia e posta sotto la tutela dell'ENAL stesso e, per quanto riguarda la sua attività in campo tecnico-venatorio, sotto la supervisione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Chiede, inoltre di sapere se è vero che dall'inchiesta in parola sarebbero emersi fatti rilevanti in ordine:

a) a ripetute violazioni dello statuto dell'associazione per quanto riguarda l'accettazione delle dimissioni, la nomina e la surroga dei membri del consiglio di amministrazione e del collegio dei sindaci;

b) all'assunzione di cariche in seno alla associazione da parte di membri effettivi della amministrazione militare;

c) alla gestione dei fondi e alle relative dimissioni dei componenti il collegio sindacale;

d) alla stipula dei contratti (assicurativo, di forniture tipografiche, e di altre forniture) effettuata a licitazione privata in contrasto con le regole che presiedono tali stipule nelle pubbliche amministrazioni;

e) allo storno dei fondi in bilancio da un capitolo all'altro senza approvazione preventiva del consiglio di amministrazione e senza ratifica dell'autorità tutoria;

f) all'impiego di personale e *full-time* e *part-time* mai coperto dalle relative assicurazioni sociali il che ha già dato origine a controversie in sede giudiziaria;

g) a numerose irregolarità di ogni genere che hanno creato nella associazione (nei suoi organi sia centrali che periferici) ed in tutti i suoi associati un clima di perplessità e di sfiducia ed una concreta impossibilità della associazione stessa di assolvere ai compiti affidatigli dall'articolo 88 della legge 2 agosto 1967, n. 799.

Per sapere infine, qualora i fatti indicati corrispondano a verità, di conoscere:

1) se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non intenda revocare il riconoscimento ministeriale nei confronti dell'ENAL-caccia ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 86 della citata legge 799;

2) se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga comunque indispensabile sospendere tutte le erogazioni di fondi concesse all'ENAL-caccia ai sensi del punto d) dell'articolo 92 della già più volte citata legge 799 fino all'esito conclusivo delle inchieste in corso e da promuoversi;

3) se il Ministro dell'agricoltura e delle foreste non creda doveroso, assunte le necessarie notizie, investire, se ve ne sia, come sembra, materia, della questione la competente procura della Repubblica. (4-17805)

TEDESCHI, BINI, MATTALIA, RAICICH, GIANNANTONI, LEVI ARIAN GIORGINA, GRANATA E PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulta che i presidi delle facoltà di magistero di Roma e di Napoli e di altre facoltà in cui siano stati eventualmente istituiti corsi di laurea « abilitante » abbiano comunicato agli iscritti a tali corsi che, a norma del decreto ministeriale 2 febbraio 1971, « è sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 25 luglio 1970, concernente l'istituzione del quinto anno di corso per il conseguimento della laurea con valore abilitante ». (4-17806)

FUSARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che l'Ente provinciale del turismo di Belluno, con istanza del 27 dicembre 1967, aveva trasmesso al Ministero del turismo e dello spettacolo la documentazione per l'ampliamento dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di « Feltre e Pedavena » mediante l'inclusione del territorio del comune di Sovramonte,

preso atto che in sede di istruttoria della pratica il Ministero delle finanze ha ravvisato la mancanza dei requisiti previsti dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, per l'estensione del riconoscimento richiesto,

a conoscenza che l'Ente provinciale del turismo di Belluno avrebbe esperito già nell'autunno del 1970 iniziative intese ad ottenere da parte di codesto Ministero la modifica della decisione su riportata, —

quali decisioni siano state adottate o si intendano adottare onde venga accolta la richiesta del comune di Sovramonte. (4-17807)

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, premesso il parere del Consiglio di Stato n. 43/70 del 12 novembre 1970, quali disposizioni intendano impartire, con caratteri di urgenza, perché tutti gli Istituti di credito di diritto pubblico, provvedano alla integrale applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, recante i benefici a favore dei dipendenti pubblici ex combattenti ed assimilati. (4-17808)

GRANZOTTO, ALINI, LIBERTINI E LAT-TANZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di tensione venutosi a creare tra i 600 lavoratori della società Metalfer-Fias di Patrica (Frosinone) in relazione alla minaccia di chiusura per fallimento dell'azienda, peraltro già posta (per la seconda volta in tre anni), sotto amministrazione controllata.

Tale stato di cose è maturato in un clima di gravi soprusi padronali e di tipici atteggiamenti in cui i diritti dei lavoratori venivano di fatto subordinati alle ragioni del profitto aziendale. L'ultima illegalità della direzione dell'azienda è stata portata alla luce da una ispezione che ha potuto accertare come dal 1968 al dicembre 1970 non erano stati versati i contributi previdenziali.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se ed in quale misura vi è stato l'intervento della Cassa del mezzogiorno per l'installazione di questo complesso industriale.

Gli interroganti chiedono infine di sapere - posto che i maggiori creditori della Metalfer-FIAS sono, oltre naturalmente e prima di tutto i dipendenti, l'IMI e l'Italsider - quali immediati provvedimenti intenda assumere per garantire il posto ai lavoratori minacciati, rilevando, se del caso, anche in stato fallimentare, tale azienda. (4-17809)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui non è stata data risposta al telegramma di protesta inviato da

un gruppo di genitori degli alunni della scuola statale « F. Sofia Alessio » di Bovalino (Reggio Calabria) i quali genitori, legittimamente preoccupati dei pericoli che incombono sui propri figli, hanno denunciato la costruzione da parte dell'ENEL di una cabina elettrica a ridosso dell'edificio scolastico nel cortile della scuola stessa dove vengono eseguite le esercitazioni di educazione fisica, dato che l'edificio è sprovvisto di regolare palestra;

2) i motivi per cui il comune di Bovalino con estrema leggerezza e senza tener conto dei pericoli che avrebbe determinato la cabina elettrica ha venduto quel suolo all'ENEL, per la realizzazione dell'impianto che dovrebbe erogare l'energia elettrica a quel centro abitato;

3) quali provvedimenti urgenti intendono mettere in atto per eliminare i pericoli indicati, riportando la tranquillità non solo tra i familiari degli alunni ma a tutta la comunità locale. (4-17810)

ALLOCCA. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di viva preoccupazione in cui versa la categoria dei Segretari comunali e provinciali, i quali - a meno di due mesi sulla data di scadenza della norma delegata - ignorano i motivi che sino a questo momento non hanno consentito di provvedere alla disciplina di riforma del loro trattamento normativo ed economico; per conoscere altresì se non ricorrano gli estremi per provvedervi con la massima urgenza e - comunque - prima della data del 30 giugno 1971.

L'interrogante si permette far presente che il sollecitato provvedimento riguarda una categoria di funzionari che, in parole, è frequentemente esaltata come forza traente della vita di istituto degli enti locali ma che, nei fatti, sino ad oggi non ha avuto prove di adeguati concreti riconoscimenti. (4-17811)

ALLOCCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che la mancata adozione di provvedimenti per il materiale accredito ai comuni delle quote di partecipazione sull'imposta di fabbricazione della benzina ha reso molto più grave la cronica situazione di difficoltà finanziaria in cui versano migliaia di comuni italiani.

Per conoscere altresì se non ritenga disporre con la massima urgenza possibile gli opportuni provvedimenti allo scopo soprattutto

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

to di evitare che, perdurando l'asmaica attesa, anche i piccoli comuni possano sentirsi costretti ad acquistare sul mercato — e accollandosi l'onere non indifferente dei tassi d'interesse — il danaro necessario ad assicurare la vita ordinaria delle amministrazioni.

In proposito l'interrogante fa presente che la situazione finanziaria di migliaia di comuni italiani è divenuta questo anno affatto insostenibile perché ai notevoli inspiegabili ritardi nella erogazione che, anno per anno, subiscono le altre contribuzioni erariali, come il contributo scolastico e l'IGE, si è aggiunto quello impreveduto dell'accredito della quota di compartecipazione sulla imposta di fabbricazione della benzina (legge 22 dicembre 1969, n. 964) con la quale sono stati pareggiati i bilanci di previsione 1971, ormai in gestione da oltre 5 mesi. (4-17812)

ANDREONI E SANGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, considerata la gravissima situazione in atto nella scuola ad indirizzo tecnico agrario, determinata da un piano di studi disarticolato e, inoltre, di fronte alla indifferibile necessità di perseguire una politica agraria in linea con gli orientamenti europeistici, che vede il nostro paese in una posizione di evidente inferiorità qualitativa, non ritenga urgente porre allo studio il problema della ristrutturazione degli studi tecnico-agrari in modo che i programmi e gli orari delle prove pratiche siano tra loro coordinati per conseguire un più alto livello di specializzazione, specialmente per quanto riguarda la sperimentazione diretta sui campi. (4-17813)

DAMICO E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se rispondono a verità le voci secondo cui è imminente la stipulazione di una convenzione con la RAI-TV per la trasmissione di servizi destinati alla scuola; se risulta che, in relazione a quanto sopra, nel secondo semestre del 1970, non meglio definiti GAP (Gruppi di ascolto piloti) abbiano organizzato, in stretto collegamento con il Ministero della pubblica istruzione, i provveditorati agli studi e altre autorità scolastiche, convegni in tutte le sedi regionali della RAI per definire i rapporti tra la radiotelevisione scolastica e la scuola; se infine nel convegno del gennaio 1971, tenutosi a Villa Falconieri in Roma, sia stato elaborato un nuovo programma sul tema

« TV e scuola dell'obbligo »; se sia stata definita la creazione di una nuova direzione dei programmi educativi per gli adulti e di integrazione scolastica, e se inoltre si sia proposto l'acquisto, da parte del Ministero della pubblica istruzione di oltre 40.000 televisori Philips adeguati ad un futuro uso delle video-cassette. Gli interroganti intendono conoscere per quali ragioni la RAI-TV ha soppresso, con decisione unilaterale i programmi di telesecola PAT; quali sono stati i risultati didattico-culturali di tali trasmissioni, quanti cittadini le hanno seguite, e quanti hanno sostenuto e superato gli esami finali; per quali ragioni le Commissioni parlamentari non sono state direttamente responsabilizzate circa le iniziative intraprese dalla RAI-TV e dal Ministero della pubblica istruzione; e con quali criteri e in quali sedi di studio e di ricerca sono stati scelti gli esperti di problemi pedagogici e scolastici chiamati alla elaborazione dei nuovi programmi radio-televisivi destinati alla scuola. Gli interroganti infine intendono conoscere gli eventuali costi complessivi delle nuove trasmissioni programmate per il 1971; se tali costi saranno a carico del bilancio della RAI-TV (come è sempre avvenuto nel passato) oppure, se saranno addossate al bilancio del Ministero della pubblica istruzione violando un preciso impegno del Parlamento; se rispondono a verità le voci secondo cui tra le pieghe del bilancio dello Stato sono stati reperiti 3.425 milioni di lire per i servizi già realizzati nel 1970; se non ritengono che, di fronte alle attuali carenze macroscopiche della scuola statale — dal punto di vista sia delle strutture sia dei contenuti — non si debba considerare inammissibile e colpevole lo storno di stanziamenti dello Stato al solo scopo di tentare di sanare le irrimediabili falle della gestione finanziaria della società RAI-TV. (4-17814)

BERNARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se a seguito dell'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1970, n. 1142, avente per titolo « Modifiche alla legge 14 febbraio 1963, n. 161, concernente la disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere per uomo e donna e mestieri affini », non gli sembri opportuno che sia finalmente disciplinata con una normativa positiva anche l'attività dei pedicure curativi che le vigenti disposizioni considerano soltanto dal punto di vista negativo.

Ciò non soltanto per determinare quali interventi i pedicure curativi siano legittimati

a compiere senza cadere nell'illecito, ma anche per sancire i titoli richiesti per l'accesso all'attività, per regolare specificamente la loro preparazione professionale, per determinare quali autorità amministrative siano competenti nel rilascio delle licenze e delle autorizzazioni.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali direttive siano state date in tale materia nell'elaborazione della riforma sanitaria ed a che punto si trovino i relativi studi preparatori.

L'interrogante chiede infine che il Ministro, in conseguenza dei gravi problemi della categoria, indotti anche dalla richiamata legge n. 1142, esprima il proprio parere in merito ad un eventuale stralcio dal contesto della riforma sanitaria della materia che interessa i pedicure curativi, atteso che già da tempo la Camera dei deputati è stata interessata al problema con la presentazione della proposta di legge n. 506 dell'11 ottobre 1968 a firma dell'interrogante e del collega Palmitessa.

(4-17815)

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative urgenti ed adeguate intendano assumere di fronte alla serrata di fatto messa in essere — con grave pregiudizio dei lavoratori — da parte dei titolari delle aziende estrattive dei colli Euganei; per sapere ancora quali provvedimenti abbiano adottato od intendano adottare per stroncare i tentativi effettuati in questi giorni di instaurare, nel comprensorio dei colli Euganei, un clima di disordine e d'intimidazione e ciò da parte di cavatori interessati a difendere, con mezzi di pressioni indebiti, particolarissimi interessi, che sono poi quelli della continuazione dell'attività estrattiva in modo indiscriminato, e quindi interessi ben diversi da quelli sacrosanti dei lavoratori il cui proble-

ma è invece della garanzia dell'occupazione; per conoscere infine quali iniziative e provvedimenti stiano tempestivamente adottando, sentite le organizzazioni sindacali, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione, dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, e dell'agricoltura ed in collaborazione con la regione e gli enti locali per creare nel comprensorio della bassa Padana, occasioni alternative di occupazione particolarmente attraverso la realizzazione di opere già previste dai documenti della programmazione nazionale e regionale — in concomitanza all'auspicato avvicinarsi della regolamentazione della attività estrattiva — come richiesto da tempo e ripetutamente dall'interrogante, per ultimo con interrogazione in data 3 aprile 1971.

Questo impegno è tanto più necessario da parte degli organi dello Stato, tenuto conto che l'Ente regione stante l'attuale fase transitoria non ha oggi la possibilità e gli strumenti per provvedere alla concreta attuazione di tali realizzazioni, finalizzate a nuovi posti di lavoro, così come d'altra parte l'Ente regione non ha la possibilità di legiferare per la regolamentazione della attività estrattiva degli Euganei con l'assoluta tempestività che invece la gravissima situazione degli stessi richiede: tale dato è stato confermato proprio dalla Commissione competente della Regione Veneta con le sue recenti prese di posizione che sollecitano una tempestiva soluzione legislativa del problema degli Euganei da parte del Parlamento nazionale.

D'altra parte deve essere sottolineato come il problema della creazione di posti di lavoro in alternativa a quelli che venissero a cessare con la regolamentazione dell'attività estrattiva è problema senz'altro risolvibile (se si agisce tempestivamente nel senso indicato) tenuto conto delle dimensioni reali dello stesso, come risulta dai dati ufficiali e non da quelli artificiosamente gonfiati dai cavatori.

(4-17816)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale la GESCAL avrebbe in questi giorni acquistato a Roma in via delle Vigne Nuove 76.000 metri quadrati di area per costruire case per lavoratori al prezzo di 28.000 lire al metro quadrato determinato in base alla legge di Napoli (valutando quindi l'area a lire 56.000 al metro quadrato) per complessive lire 1 miliardo e 400 milioni ed i motivi per i quali la GESCAL non ha atteso per procedere all'acquisto di tale area il provvedimento di legge all'esame del Parlamento il quale avrebbe consentito un minore esborso, in virtù dell'articolo 13, di oltre un miliardo di lire.

(3-04784)

« ZAFFANELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste per conoscere il motivo per il quale il Governo italiano non ha ancora provveduto a prelevare la somma residua di otto milioni duecentomila dollari, pari ad oltre cinque miliardi di lire, destinata dalla Comunità europea per spese conseguenti alla alluvione dell'autunno 1966 in Toscana e nel Veneto.

« In particolare si ritiene necessario sapere se esistono progetti da finanziare con tali interventi ed in caso negativo si chiede di conoscere per responsabilità di quali uffici questo fatto incredibile potrebbe essere accaduto.

« Sarebbe infatti assurdo non utilizzare una così ingente somma, quando ancora dobbiamo realizzare le difese della città di Firenze, porre in atto opere idrauliche indispensabili e attuare altre opere pubbliche di primaria necessità dopo gli eventi del 1966.

(3-04785)

« SPERANZA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza della grave situazione creatasi alle Officine aeronavali di Venezia dove 500 operai lottano da più mesi per ottenere la riscossione della

liquidazione di spettanza per lavori svolti, con la conseguenza di agitazioni necessariamente sempre più impegnate, contro le quali interviene la polizia in funzione repressiva.

« Gli interroganti chiedono di sapere se anzitutto il Governo non intenda por fine all'intervento della polizia che potrebbe ulteriormente esasperare gli animi dei lavoratori già provati dal lungo diniego della direzione, e se non intenda parallelamente imporre alla azienda la corresponsione del dovuto senza ulteriore indugio, esaminando anche le garanzie e le prospettive future del lavoro in un quadro di più ampia riorganizzazione.

(3-04786) « LUZZATTO, CERAVOLO DOMENICO »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere quale giudizio intendano esprimere in ordine al discorso recentemente pronunciato in Istria dal Maresciallo Tito il quale ha affermato che nel corso dei colloqui romani è stato assunto l'impegno di definire rapidamente le questioni di confine, aggiungendo che tali questioni non riguardavano il territorio noto sotto la denominazione di Zona B, dal che si deduce che, secondo il capo dello Stato jugoslavo, oggetto delle conversazioni tra i due Stati dovrebbero essere aree territoriali al di fuori della Zona B, assegnate all'Italia dal Trattato di pace, arbitrariamente occupate e detenute dalla Jugoslavia.

« Per conoscere se non ritengano che il Governo italiano debba cogliere l'occasione del discorso pronunciato dal Maresciallo Tito per la restituzione di quelle aree territoriali.

« Gli interroganti chiedono di sapere, inoltre, quale giudizio il Governo italiano dia in ordine alla situazione che ha formato oggetto della seduta di emergenza tenutasi a Brioni e dalla quale è emerso lo stato di profonda crisi che la Jugoslavia attraversa per il risorgere del nazionalismo croato, addirittura accusato di connivenza con il movimento "ustascia" e considerato come diretto a conquistare l'indipendenza della Croazia, e come ritenga di dover comunque ed in ogni momento tutelare i cittadini viventi in quei territori che hanno voluto e saputo proclamare, in occasione del recente censimento, la loro nazionalità italiana;

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere quali interventi il Governo italiano abbia compiuto o intenda compiere presso il

governo jugoslavo in merito al clima di intimidazione nel quale si è svolto il recente censimento nell'evidente scopo di limitare la libertà delle scelte e quindi l'aperta dichiarazione di nazionalità italiana da parte dei cittadini chiamati al censimento stesso: i manifesti che avrebbero dovuto essere bilingui, nella maggior parte dei casi erano riprodotti solo in lingua slava; gli ufficiali di censimento che avrebbero dovuto conoscere ambedue le lingue spesso non conoscevano o fingevano di non conoscere la lingua italiana, i formulari che avrebbero dovuto contenere domanda in lingua italiana erano scritti quasi sempre solo nella lingua slava.

(3-04787) « DE MARZIO, FRANCHI, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo, per sapere se dopo che il magistrato ha formalmente iniziato un'azione penale contro tutti i dirigenti dell'Ente gestione cinema e le società collegate non intendano immediatamente informare il Parlamento del contenuto della relazione Valenti;

se non credano indispensabile sospendere subito dai loro incarichi i dirigenti indiziati di reato;

se non credano di smentire pubblicamente le voci che malgrado l'azione giudiziaria in corso si vuol procedere alla riconferma di certi indiziati e nominare addirittura alla presidenza dell'Ente gestione Mario Gallo, oltre che indiziato di reato, noto evasore fiscale;

se non credano che una tale decisione presa in sfregio all'atteggiamento della magistratura rappresenterebbe anche un incoraggiamento al dilagante malcostume.

(3-04788) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

MOZIONI

« La Camera,

constatando che l'aggressione americana al Vietnam continua e si aggrava, che la sua estensione alla Cambogia e al Laos perdura, e solo la vittoria militare dei popoli vietnamita e laotiano ha respinto le recenti offensive nella parte meridionale del Laos e in

quella settentrionale del sud Vietnam, mentre continuano i bombardamenti americani sul nord del Laos e le minacce di aggravare i bombardamenti sul nord Vietnam;

considerando che è interesse di tutto il mondo e del nostro paese il ripristino della pace e il rispetto dei diritti dei popoli in Indocina, e che per questo fine è crescente il movimento dell'opinione pubblica in ogni paese e particolarmente negli Stati Uniti d'America, ove assume significato decisivo e merita appoggio e incoraggiamento;

ritenendo che in ogni sede opportuna debba essere svolta ogni possibile azione perché sia ristabilita la pace e sia restituito ai popoli d'Indocina l'esercizio del loro diritto a disporre autonomamente del loro avvenire, e perché siano osservati i principi del diritto internazionale e dello Statuto dell'ONU, e per questo sia utile stabilire i più ampi contatti e rapporti;

giudicando che secondo principi generali, e in particolare in questo caso, sia interesse e dovere del nostro paese procedere alla normalizzazione dei rapporti diplomatici con tutti gli Stati, che la Repubblica democratica del Vietnam abbia dimostrato il suo pieno diritto al riconoscimento formale, e sia utile e urgente stabilire normali relazioni con il suo governo,

impegna il Governo:

1) a procedere al riconoscimento e alla instaurazione di normali relazioni diplomatiche con la Repubblica democratica del Vietnam;

2) a intervenire in ogni forma opportuna perché sia rispettata la neutralità del Laos e cessino definitivamente i bombardamenti americani sul Laos e sulla Repubblica democratica del Vietnam;

3) ad agire in ogni sede e in ogni modo possibile perché si pervenga al più presto a una positiva conclusione dei negoziati di Parigi, secondo le proposte ancor di recente rinnovate da parte del governo rivoluzionario provvisorio del sud Vietnam e del governo della Repubblica democratica del Vietnam; perché siano ritirate dall'Indocina le forze armate americane, e vi sia ristabilita la pace in conformità del diritto dei popoli all'autodeterminazione.

(1-00142) « LUZZATTO, CERAVOLO DOMENICO, PASSONI, LATTANZI, BOIARDI, ALINI, PIGNI, GRANZOTTO, MAZZOLA, CACCIATORE ».

« La Camera, .

considerato il grave stato della ricerca statistica in Italia;

ritenendo che ciò derivi essenzialmente dall'attuale dipendenza, struttura e funzionamento dell'Istituto centrale di statistica;

riaffermato il principio che l'informazione statistica deve essere un diritto di tutti e non un privilegio di pochi;

tenuto conto della grande importanza del dato statistico ai fini della previsione economica di breve, medio e lungo termine e del lavoro dello stesso Parlamento, nel momento in cui è chiamato a decidere su scelte e tempi della programmazione economica nazionale;

ritenuto, per tutto quanto precede, necessario arrivare, al più presto, ad una riforma dell'ISTAT, nel quadro della istituzione di un servizio nazionale di statistica e degli studi economici, ampiamente articolato e decentrato, capace di assicurare a tutti dati di sicura attendibilità, esatta conoscenza della realtà economica e sociale nazionale, nonché delle realtà socio-economiche locali;

presa conoscenza delle richieste, più volte avanzate dagli stessi lavoratori dell'ISTAT, intese a salvaguardare, con l'autonomia del servizio, la migliore definizione del loro rapporto giuridico ed economico, l'immenso patrimonio culturale e di esperienze che si è venuto, nonostante tutto, accumulando, per cui è necessario, non solo porre fine all'attuale processo di dequalificazione del personale, ma anche alle funzioni di mera e meccanica esecutività, per fare del personale stesso un elemento fondamentale di partecipazione attiva della ricerca statistica;

impegna il Governo:

1) a sottoporre alla discussione ed approvazione del Parlamento una relazione dettagliata e documentata sulla situazione attuale dell'ISTAT e sullo stato della ricerca statistica in Italia;

2) a sottoporre alla discussione ed alla approvazione del Parlamento le linee di un programma di riorganizzazione dell'ISTAT, giusto quanto previsto dal decreto legislativo luogotenenziale 16 maggio 1945, n. 287, e secondo quanto sollecitato più volte e da più parti in Parlamento, tenendo conto:

a) della necessità di sottrarre l'ISTAT all'attuale diretto controllo dell'esecutivo e passarlo sotto il controllo del Parlamento;

b) della necessità di una ricerca e informazione statistica, nonché di studi economici e sociali sulla base dell'informazione statistica, attraverso un servizio nazionale statistico e degli studi economici, articolato al centro ed alla periferia, fondato, non solo sulla pluralità dei centri di ricerca e di elaborazione, ma anche sul decentramento regionale, provinciale e comunale, capace di assicurare la unicità degli indirizzi metodologici, la fine del monopolio dei dati e la loro piena attendibilità perché democratico il processo di rilevazione ed elaborazione dei medesimi;

c) dei suggerimenti del personale dell'ISTAT e di quant'altri sono impegnati nel settore statistico o che dovrebbero entrare a far parte del servizio nazionale.

(1-00143) « INGRAO, BARCA, MALFATTI, GIANANTONI, COLAJANNI ».